QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 16 Luglio 1952
Anno VIII - N. 167
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-561. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. [illegible] - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. [illegible] (dir. fiam adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Fabbi. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

La moneta forte

L'articolo « Aura inflazionistica », qui pubblicato il 6 maggio scorso, parve a taluni una nota stonata. Come parlare d'inflazione — qualcuno chiedeva — in un momento in cui parecchi prezzi all'ingrosso ristagnano e le vendite di molte merci ristagnano, con gravi preoccupazioni per produttori ed esportatori? E come parlare di una lira che si avaluta — altri soggiungeva — in un momento in cui perfino il prezzo dell'oro declina; il cambio del dollaro sul mercato libero si va raccostando al cambio ufficiale; e la lira può considerarsi una delle monete *più forti* del mondo?

Ma che quella nota non fosse la stonatura d'un suonatore disattento ed inesperto, ben s'intese poco tempo dopo dalla relazione presentata il 31 maggio all'adunanza generale dei partecipanti della Banca d'Italia, e dalle chiare ed ammonitrici parole con le quali il Governatore suole concludere quella sagace esposizione di cifre, di notizie e di considerazioni, che costituisce ormai uno dei più autorevoli documenti della situazione economica mondiale.

Come l'aria di Bach sulla corda *sol*, la relazione pel '51 insiste da principio alla fine su di una sola corda, quella appunto della inflazione — tema obbligato, d'altronde, in tutta la letteratura economica di quell'anno — perchè i fattori inflazionistici acquistarono dovunque, dallo scoppio della guerra di Corea, una virulenza che non può dirsi scomparsa sol perchè si è attenuata. Le brevi oscillazioni nell'andamento di un fenomeno possono preludere tanto ad una inversione di tendenza quanto ad una più vibrata ripresa del movimento anteriore. Le previsioni, qualora se ne vogliano fare, debbono essere fondate sugli elementi costanti di questo, anzichè sulle transitorie manifestazioni di quelle. Così, perdurando l'attuale situazione politica ed economica del mondo, è molto più probabile che i prezzi di molte merci riprendano a crescere, dopo la recessione accentuatasi nel secondo semestre del '51, di quanto sia probabile che questa recessione continui, una volta liquidato l'accumulo di scorte pubbliche e private che accompagna l'insorgere della inflazione; ma che, per ragioni tecniche ed economiche, non può indefinitamente durare.

* *

In documenti ufficiali e scritti officiosi è spesso fatta, con visibile compiacimento, l'affermazione che nel « nostro » Paese (l'Italia od un altro) il livello dei prezzi si è bensì elevato, ma *meno* che in altri Paesi nello stesso intervallo di tempo; la circolazione monetaria è cresciuta, ma *meno* rapidamente che altrove; la moneta si è svalutata, ma con *minore* intensità di altre. Questi ed altri simili giudizi comparativi non sono nè inutili nè fallaci, perchè le posizioni relative hanno grande importanza nei rapporti economici; ma vengono poi molto spesso tramutati in giudizi di valore assoluto, e adoperati come tali; il che è un errore. E l'errore non è soltanto di natura grammaticale, in quanto un comparativo od un superlativo relativo non esprimono lo stesso concetto di un positivo o di un superlativo assoluto; ma è principalmente una errata illazione formatasi nella osservazione del fenomeno. Il campo di variabilità di ogni fenomeno statistico, infatti, si restringe a mano a mano che la grandezza di questo si va avvicinando ad un punto di massimo o di minimo, perchè questi punti sono toccati proprio quando è esaurita, o quasi, l'azione delle forze da cui le variazioni dipendono. E' ovvio, ad esempio, che forti variazioni nel livello dei prezzi è più probabile che si producano in un Paese, od in un settore, nel quale quel livello è di poco cresciuto che non in un altro in cui un grande aumento sia già avvenuto.

* *

A questa categoria di giudizi comparativi appartiene l'affermazione che la lira italiana è una delle monete più *forti* del mondo. Ma in quale misura essa è forte in senso assoluto? Il dire che, fra i ricoverati in un ospizio d'invalidi cronici, Tizio è il più robusto non significa ch'egli goda ottima salute. Nell'ospedale monetario mondiale tutte le monete sono attualmente più o meno deboli, cioè esposte a perdere potere d'acquisto sulle merci, non escluso il dollaro americano. Tutto l'oro accumulato nel Forte Knox non impedisce che anch'esso sia una moneta svalutata ed ancora ampiamente svalutabile; perchè in un regime di biglietti inconvertibili la riserva aurea, per quanto copiosa essa sia, non adempie alla funzione di mantenere uguali i prezzi in oro ed i prezzi in carta; mentre, in un regime di convertibilità, questa uguaglianza può esser mantenuta anche con una piccola riserva, col concorso di tutti gli altri congegni del sistema aureo. Tanto meno, poi, è forte in senso assoluto una moneta che abbia una riserva per piccola parte in oro e pel resto in altre monete svalutate e svalutabili. A quanto pare, la circolazione italiana è coperta pel 25 per cento da una riserva d'oro e dollari, e per un altro 25 per cento da una riserva di altre monete di minor pregio. Questa situazione, che con parola di moda potrebbe dirsi polivalente, consente di fronteggiare in una certa misura i saldi passivi della bilancia dei pagamenti dovunque si formino; il che ha finora contribuito a dare una buona stabilità alla lira sul mercato internazionale. Ma questo vantaggio è controbilanciato dal pericolo che, svalutandosi le monete di cui quella riserva è composta (sterline inglesi, franchi francesi, pesos argentini ecc.), la sua efficienza vada continuamente diminuendo. Le forti riserve in sterline che, dopo la prima guerra mondiale, molti Paesi erano stati indotti a costituirsi, miseramente dileguarono quando le vicende economico-finanziarie del 1929-31 portarono alla svalutazione della sterlina ed al crollo di tutto il sistema detto del *gold exchange standard*. D'altra parte, il ricostituire le riserve via via assottigliate sia in valore sia in quantità (per gli esborsi richiesti dai saldi passivi della bilancia dei pagamenti) cagiona una continua emissione di biglietti la quale, facendo crescere la circolazione ed i prezzi interni e riverberandosi, quindi, sul volume delle importazioni e delle esportazioni, può contribuire a creare nuovi e maggiori saldi passivi nella bilancia dei pagamenti. E se il Paese ha in grave disavanzo anche il bilancio statale, ancora maggiore è il pericolo che si formi uno di quei movimenti a spirale, caratteristici dell'inflazione, in cui l'afflusso crescente di mezzi di pagamento, invece di colmare i vuoti, li allarga.

* *

Nella attuale situazione economica del mondo, il problema monetario non è più puramente tecnico come, fra l'altro, è dimostrato dal poco o nulla che son riusciti a fare i tanti organi internazionali appositamente creati per risolverlo. E' molto verosimile, anzi, che i vincoli posti dal dirigismo internazionale abbiano più di una volta, ed in più di un Paese, impedito quelle pronte variazioni dei cambi, delle quantità importate ed esportate e dei prezzi interni, per mezzo delle quali soltanto può essere riequilibrata una bilancia dei pagamenti in disavanzo. Per queste considerazioni, forse, oggi nelle alte sfere monetarie si torna a parlare di convertibilità di monete e di libertà dei cambi; ma queste sono mete che, per poter essere raggiunte e conservate, richiedono una sana e salda situazione economica interna; e da questa dipende che una moneta sia realmente *forte*.

Pasquale Jannaccone

Le pubblicazioni sovietiche sospese a Washington

Washington, 15 luglio.

Il Dipartimento di Stato ha invitato oggi l'Ambasciata sovietica a Washington a cessare la pubblicazione e la distribuzione di opuscoli, libri, riviste ecc. negli Stati Uniti.

Una dichiarazione del Dipartimento di Stato informa che gli Stati Uniti stanno sospendendo la pubblicazione della rivista americana in lingua russa, *America*, che veniva distribuita nell'U.R.S.S., in seguito all'ostruzionismo delle autorità sovietiche e che il provvedimento odierno rappresenta una contromisura.

In una nota inviata al ministero degli Esteri sovietico, il Dipartimento dichiara: « In seguito a questo ostruzionismo, il numero delle copie (di *America*) che si può presumere raggiungano il pubblico sovietico è divenuto così esiguo da non giustificare questo sforzo del Governo degli Stati Uniti per fornire ai lettori sovietici un quadro reale della vita americana e per promuovere così una intesa tra i due popoli ».

A cinque giorni dalla Convenzione democratica

Truman sarà costretto a ripresentarsi candidato?

Si teme una scissione del partito tra nord e sud - Le ritrosie di Stevenson - Se il senatore Kefauver dovesse affermarsi, Truman gli si opporrebbe - Difficile trovare un uomo che possa combattere con Eisenhower

(Dal nostro inviato speciale)

Chicago, 15 luglio.

Nessun candidato democratico vincerà al primo ballottaggio. A cinque giorni dall'inizio della Convenzione, nessuno dei sette candidati ufficiali e nessuno dei tredici possibili candidati accordari, sembra avere la possibilità di affermarsi. Raramente, nella storia del partito, si è verificata una crisi così profonda e così disorientante come la presente. Anche i repubblicani erano divisi, arrivando a Chicago, da una lotta sui principi ed i programmi e la divisione era aggravata da un conflitto fra le personalità dei due soli candidati possibili. I dissensi che dividono i democratici sono meno estesi, ma assai più profondi. Non esistono conflitti di personalità, anche perchè, eccetto due, e forse tre, tutti i candidati sono mediocri. Ma basterà che uno degli uomini eccezionali, Stevenson e Harriman e forse Truman, arrivi in testa durante le votazioni perchè il partito si spezzi l'imminente e serissimo pericolo di una scissione.

Un grave pericolo

Anche nella precedente Convenzione del 1948, a Filadelfia, si verificò la scissione. Ma il disastro venne annullato dalla strepitosa vittoria di Truman sui repubblicani e sui dissidenti del suo partito; vittoria dovuta al voto degli operai e degli agricoltori.

Da allora gli undici Stati del Sud odiano Truman, come la vecchia guardia repubblicana ha odiato (e continua a odiare) i « democratici » di Eisenhower. Ciò che divide i democratici sono la politica sociale e il programma per la concessione di eguali diritti civili e di lavoro ai negri e ad altre minoranze razziali. E' una divisione che procede anche per linee geografiche. Il Sud si oppone nel '52 a Chicago all'adozione del programma come vi si oppose nel '48 a Filadelfia. Il Nord è genericamente favorevole, per principio e per adesione al programma fondamentale del partito. Ma è una divisione imprecisa. Quasi tutti i candidati democratici, eccetto Harriman, che è il progressista per eccellenza ed eccetto Russel il candidato preferito dei Sud, tendono a favorire un compromesso fra le esigenze liberali del Nord e quelle ostinatamente razziste del Sud.

L'unico modo per evitare la scissione del partito, dicono, è per battere i repubblicani è di accantonare la questione dei diritti civili. L'unico modo per neutralizzare il programma progressista dei repubblicani, ribatte Harriman appoggiato da Truman, è di difendere senza tramigiare il programma ufficiale del partito; si perderanno forse i voti del Sud, ma si conserveranno quelli delle masse operaie del Nord e degli agricoltori che nel '48 diedero la vittoria. Lo spettro della scissione, in altre parole, non deve paralizzare il partito; prima che la Convenzione si dichiari è più che probabile che anche il Sud, dicono i progressisti, di fronte alla gravissima minaccia Eisenhower, respinga la tentazione della scissione.

Ma si tratta solo di ipotesi e nessuno sa quanto siano fondate. Quel che si sa è che la battaglia fra le correnti del partito esige da parte di Truman l'adozione di una strategia elettorale sottilissima e che fa troppi elementi per la sua formulazione sono per il momento incerti. A Truman ed ai capi del partito non resta quindi altra possibilità che attendere, per definirla del tutto, l'inizio della Convenzione. Se le forze del sud saranno davvero così forti come qualcuno pensa, bisognerà dare battaglia a fondo per continuare il resto della Convenzione che un partito non ha nulla da guadagnare, dopo esser stato per venti anni all'avanguardia del progresso sociale e politico, a ripiegare su posizioni ancora più arretrate di quelle degli avversari repubblicani. Se saranno meno forti, si tratterà di far convergere i loro voti su un candidato ed un programma diversi da quelli inizialmente desiderati. La prima fase della lotta, quindi, sarà di vitale importanza. Per questo, Truman ha deciso di non presentarsi a Chicago fino a quando la battaglia fra sud e nord, fra progressisti e conservatori, non sarà meglio delineata. Ancora prima di allora, però, dovranno essere chiarite le due incognite dominanti che rendono, per ora, del tutto imprevedibili gli avvenimenti della prossima settimana. La prima riguarda il governatore dello Illinois, Adlai Stevenson, che tutti i democratici, Truman per primo, considerano l'unico uomo capace, con relativa sicurezza di battere anche Eisenhower nelle elezioni di novembre. Ora, Stevenson rifiuta di presentarsi candidato ed ha ripetuto oggi di sperare che i suoi sostenitori non presentino, contro il suo volere una candidatura che sconvolgerebbe i suoi piani per la rielezione a Governatore dell'Illinois.

La seconda incognita riguarda Truman. Come si comporterà il Presidente se la convenzione, incapace di scegliere fra i tanti mediocri e quello estremista, Harriman, un candidato capace di sostenere il confronto con Eisenhower, deciderà a grande maggioranza di rinominare Truman? Solo Truman, se Stevenson non si lascerà allettare, ha il prestigio e la potenza elettorale per tentare di ripetere il trionfo del '48.

Un uomo da mobilitare

Ora, Truman non vuole « correre »; si considera, a 68 anni, troppo vecchio; è stanco, sua moglie vorrebbe vivere una vecchiaia più tranquilla. E, poi, Truman è il primo ad ammettere dopo l'amara esperienza dei due ultimi anni, che governare contro un Congresso ostile è un'impresa pericolosa per la nazione oltre che per il partito. Ma d'altra parte con estrema riluttanza deve riconoscere che Stevenson non è un candidato che possieda il sacro fuoco; non vuole far nulla per mettersi a capo del partito, forse accetterebbe di essere « mobilitato » con cartolina precetto » ma nessuno sa se, dopo, combatterebbe contro Eisenhower con la spietata energia richiesta dal sistema elettorale americano.

Poichè il movimento per la mobilitazione di Stevenson può iniziarsi solo se Truman gli dà il via, Truman non lo darà a meno che in questi ultimissimi giorni il governatore dello Illinois non dichiari senza equivoci di esser pronto a combattere per il partito. Nulla indica che Stevenson sia pronto. E nulla indica anche che Stevenson sia pronto a difendere l'intero programma politico e sociale di Truman.

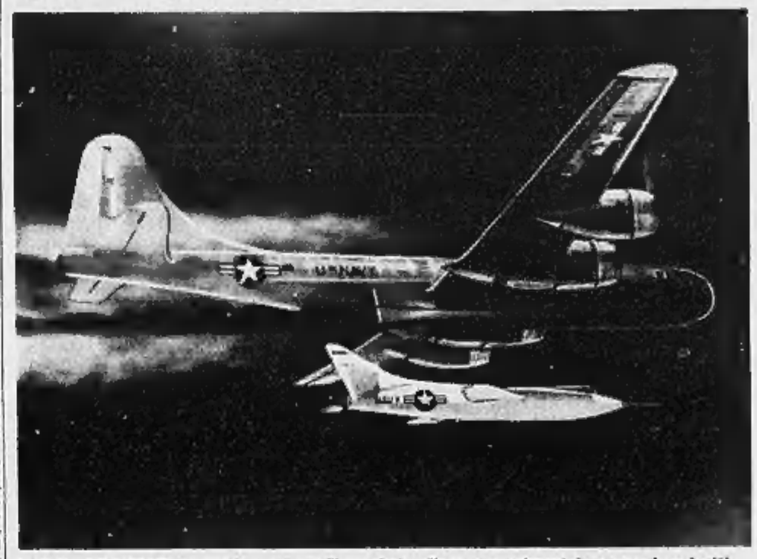
Egli è l'unico che, secondo il Presidente e Harriman, può dare la vittoria ai democratici, a novembre. Come quasi tutti gli altri candidati, il Governatore dello Illinois favorisce un compromesso sul programma dei diritti civili che darebbe agli Stati, anzichè al Governo federale, l'autorità di applicare o meno e nella misura che ogni Parlamento statale deciderà, le leggi per la eguaglianza razziale. Per il momento, così, si deve escludere che Stevenson appaia fra i candidati e si deve prevedere la possibilità che Truman sia costretto a gettarsi nella lotta.

Tre possibilità

Perchè questo drammatico sviluppo si verifichi, però, è necessario prima di tutto che nessuno degli altri candidati si affermi come possibile vincitore nelle primissime fasi della Convenzione. Dei molti, solo tre hanno serie possibilità di attirarsi i voti inizialmente dati ad altri candidati minori e, soprattutto, quelli ancora non impegnati: il senatore Kefauver del Tennessee, il vicepresidente Barkley e l'amministratore della M.S.A. Averell Harriman. Si dice, negli ambienti della Casa Bianca che se Barkley o Harriman riuscissero ad affermarsi, Truman getterà dalla parte del più favorito dei due tutto il peso del suo appoggio. Ma se fosse Kefauver ad affermarsi, allora Truman accetterà di essere mobilitato.

Kefauver non è, secondo il Presidente, il candidato capace di minacciare contro Eisenhower. La sua personalità politica è scialba; è vero che ha totalizzato più di tre milioni di voti preferenziali e che ha vinto tutte le primarie eccetto due (Florida e distretto di Colombia) ma in quasi tutte era

Aereo americano a 2100 km. all'ora



MOFFETT FIELD, 15 luglio. — Lo « Skyrocket », l'aereo sperimentale a grande velocità della Marina americana, ha volato a 2100 km all'ora, una velocità circa doppia di quella del suono. Lo « Skyrocket » era stato lanciato da un apparecchio-madre ad una altezza di 13.000 metri. Secondo una rivista dell'aviazione, esso avrebbe raggiunto la velocità suddetta scendendo rapidamente dopo aver toccato la quota di circa 14 mila metri

Scelba non ha ancora fissato la data del «passaggio dei poteri»

Una dichiarazione della destra d. c.: "Per allontanare definitivamente il Ministro ci vuole una crisi o un rimpasto„ - Polemiche sulla persona di Pacciardi - Il Parlamento prenderà le vacanze a fine settimana

Roma, 15 luglio.

Scelba stamane era al suo lavoro di lavoro, come sempre, e si deve in buona parte a lui, anzi, se è stato evitato lo sciopero generale dei tranvieri che, come si sa, doveva cominciare dalla mezzanotte di oggi. Non vi sono state cerimonie di «consegne» nè « passaggi di poteri ». Quando gli è stato chiesto come mai si trovasse ancora al suo posto, e Spataro non lo avesse ancora sostituito, ha risposto piuttosto bruscamente che non era prevista alcuna cerimonia di consegne, poichè Spataro conosce benissimo l'amministrazione dell'interno ed i suoi funzionari. Il giorno in cui il titolare lascerà il suo posto, il sostituto assegnerà le funzioni interinali senza alcuna particolare procedura.

« Sempre il solito! »

Le stesse cose ha ripetuto poi a Di Vittorio, nel colloquio che ha avuto con lui per la questione dei ferrotranvieri. Quando il segretario della C.G.I.L., nella prima mattinata, aveva telefonato per fissare l'appuntamento, non sapeva ancora con chi avrebbe dovuto parlare. Un po' per cella, un po' sul serio aveva chiesto chi fosse il ministro dell'Interno. « Sempre il solito » gli fu risposto. Di Vittorio, come prima cosa, gli aveva fatto auguri di pronta guarigione. « Ti ringrazio — gli ha risposto Scelba — ma ti assicuro che sto bene. Non è vero che abbia avuto due collassi come si è detto. Ho bisogno di un po' di riposo perchè da tanto tempo non me ne concedo, ecco tutto ». E, rispondendo ad altra domanda, ha confermato di essere in procinto di partire, ma di non aver ancora fissato la data. Con ogni probabilità in agosto.

Tutto ciò, come si vede, non solo sdrammatizza di molto l'atmosfera che si era voluta creare attorno al « caso Scelba », ma può servire anche come risposta a quei tentativi di attribuire la vicenda a fini politici che vi si erano inseriti. Se « manovre » vi sono state, il fermo atteggiamento del Governo nel suo complesso e del diretto interessato in particolare sono riuscite, almeno per il momento, a farle rientrare. E gli avversari, a quanto sembra, si accingono a far buon viso a cattivo gioco, rinviando ad altro momento la battaglia.

Sintomatiche, a tale proposito, alcune dichiarazioni di un esponente della destra democristiana, l'on. Caronia. « L'onorevole Scelba — ha detto il deputato — è malato, anche se non tanto da giustificare l'interinato. Scelba tornerà comunque alle sue funzioni di governo e coloro che desiderano il suo allontanamento devono rassegnarsi ad attendere la prossima crisi governativa, o almeno un rimpasto ».

Un curioso giudizio

Ma vi sarà poi questa crisi, o questo rimpasto? E ad autunno, come si dice? Se ne parla sempre, ma non si vede ancora, per la verità, con quanto fondamento. Un allargamento verso il centro sinistra è stato ripetutamente smentito dai due partiti interessati, liberali e socialdemocratici, e in quanto a un allargamento verso destra, sino ai monarchici, sul piano parlamentare esso non porterebbe alcun frutto, mentre su quello programmatico cozzerebbe contro tutti i principi sinora sostenuti dal presente Governo.

Lo stesso rappresentante della « Vespa » ha escluso in modo assoluto questa eventualità confermando che « la pregiudiziale istituzionale impedisce qualsiasi colloquio con il raggruppamento politico di Lauro ». Accennando poi alla riforma elettorale, l'on. Caronia ha espresso un curioso giudizio. A suo avviso, infatti, il Presidente del Consiglio prenderebbe per il collegio uninominale, anche se poi « da perfetto democratico si rimetterà al desiderio della maggioranza ». Questa preferenza di De Gasperi per l'uninominale riesce nuova, ma non è da escludere che il deputato « vespista » abbia proiettato sul Presidente del Consiglio simpatie e preferenze che sono, invece, soltanto del suo Gruppo.

Gli appunti a Pacciardi

Si è parlato molto della destra democristiana, stasera, anche nei corridoi di Montecitorio, dopo che sono stati resi noti i risultati delle due votazioni sul bilancio della difesa e sugli stanziamenti straordinari per il riarmo. Al riarmo sono andati 360 voti. Alla difesa solo 294: 66 voti in meno con i quali, evidentemente, una parte della Camera ha voluto sottolineare che accetta va i maggiori oneri per la difesa, ma non la permanenza di Pacciardi alla direzione di questo dicastero. Come al solito, si è discusso molto sulla paternità di questi 66 voti e si è concluso che, almeno in parte, essa può essere attribuita alla destra democristiana.

Già nei giorni scorsi (ed il Ministro se ne era lamentato ieri) si erano notati i sintomi di quanto malanimo, visto che nessun oratore dei partiti di centro aveva ritenuto opportuno prendere la parola sul bilancio della difesa e l'indicazione che ne risulta è ovvia: come Scelba, anche Pacciardi è tra gli esponenti governativi cui maggiormente si appuntano le critiche e si preparano gli attacchi.

I lavori del Parlamento si concluderanno alle date già fissate: il 18 il Senato e il 19 la Camera. La discussione del bilancio della Industria, che Campilli aveva sollecitato alla Presidenza di Montecitorio, resta così rinviata al autunno (e con essa tutti i problemi connessi: dall'unificazione delle tariffe elettriche alla situazione di alcuni settori industriali particolarmente importanti). Ad autunno, anche, sarà rinviata la nota proposta di Giannini per l'unificazione delle elezioni nei due rami del Parlamento.

Il 18 si riunirà la direzione socialdemocratica per discutere la relazione Romita impostata, quasi esclusivamente, sul tema della riforma elettorale. A quel che se ne sa, il segretario del P.S.D.I. porrà come obiettivo di massima il mantenimento della proporzionale « come subordinata, una proporzionale corretta nel senso di assicurare un limitato premio di maggioranza al gruppo vincitore, attraverso l'utilizzazione in comune dei resti.

Il viaggio a Parigi di De Gasperi sarà procrastinato di qualche giorno. La riunione dei ministri degli esteri dei Paesi interessanti la comunità europea della difesa e del carbone-acciaio è stata infatti rinviata, su richiesta dell'Olanda, al 23. Il nostro Presidente del Consiglio partirà in aereo il ventidue.

e. f.

All'esame della Commissione degli Interni

La proposta di Giannini di proroga della Camera

Chiusa a Montecitorio la discussione generale sulla legge a favore della montagna

Roma, 15 luglio.

L'on. Guglielmo Giannini ha presentato oggi la sua proposta di legge costituzionale per prorogare di un anno l'attuale legislatura della Camera dei deputati al fine di farne coincidere la scadenza con quella del Senato, si da rendere concomitanti, nella primavera del 1954, le elezioni politiche e generali per il rinnovo del Parlamento. La Costituzione prevede infatti quattro anni di vita per la Camera, cinque anni per il Senato.

E' stato il vice presidente della Camera on. *Chiostergi* a comunicare all'Assemblea la presentazione di questa « leggina » destinata ad avere, comunque, un interessante destino. L'on. *Giannini* ha rinunciato ad illustrare la sua proposta, ma ne ha chiesto la procedura di urgenza, stochè l'onorevole *Chiostergi*, poichè nessun deputato aveva chiesta la parola, ha messo ai voti la proposta di legge Giannini che è stata approvata dall'Assemblea. Il vice presidente *Chiostergi* ha avuto cura di avvertire la Camera che la proposta di legge Giannini sarà inviata, secondo la regola, all'esame della Commissione degli Interni.

Tanto nella seduta antimeridiana che in quella pomeridiana la Camera ha oggi dedicato la sua attenzione alla legge a favore dei territori montani. Sono intervenuti nella discussione il socialdemocratico *Cecchetini*, che ha preannunciato il voto favorevole del suo gruppo verso una legge « che finalmente affronta il problema della montagna da un punto di vista economico e sociale »; il socialista nenniano *Ghislandi*, che nell'esporre una serie di rilievi ha insistito soprattutto sulla esigenza dei mezzi finanziari stanziati che sono — ha detto — del tutto inadeguati ai programmi; il comunista *Corbi*, che ha vivacemente criticato il progetto, augurandosi però che l'assemblea vorrà accogliere i molti emendamenti presentati dalla sua parte; l'on. *Bianco*, anch'egli comunista, che ha denunciato il fallimento dei consorzi di bonifica e ha chiesto che l'attuale legge riduca appunto il numero dei consorzi di cui prevede la costituzione e che la preferenza nell'esecuzione delle opere sia data allo Stato e ai suoi organi.

Ultimo oratore nella discussione generale è stato il democristiano on. *Melloni*. Egli ha osservato che il valore del provvedimento non è tanto nella entità degli stanziamenti e nell'importanza delle provvidenze quanto nello spirito unitario che lo pervade e che non pone in contrasto l'uomo e la natura.

Verso sera la deputata democristiana on. *Cucci* ha chiesto la chiusura della discussione generale che l'assemblea ha concesso. Subito dopo è incominciata l'illustrazione dei molti ordini del giorno che è durata fino alle 22.

Sospeso lo sciopero degli autoferrotranvieri

Un colloquio di Scelba con l'on. Di Vittorio - Il Ministro degli Interni assicura la sua opera di mediazione

Roma, 15 luglio.

Lo sciopero nazionale degli autoferrotranvieri che doveva avere inizio a mezzanotte e durare 24 ore è stato sospeso. I trams, gli autobus, le ferrovie locali funzioneranno regolarmente e milioni di lavoratori non risentiranno i disagi che, indubbiamente, avrebbe loro provocato questo sciopero.

Il segretario della C.G.I.L., on. Di Vittorio, si è reso indubbiamente conto della impopolarità di questo sciopero proclamato, come si sa, in segno di protesta contro la stipulazione di un accordo fra la Direzione dell'Azienda Tranviaria Municipale di Torino ed il locale sindacato autoferrotranvieri aderente alla C.I.S.L. Il segretario della C.G.I.L. ha richiesto un colloquio col Ministro dell'Interno allo scopo di « fare qualche cosa » e di evitare disagi alla popolazione; alle tredici è stato ricevuto, al Viminale, dal ministro Scelba (che era, anche quest'oggi al suo tavolo di lavoro) e nel cordiale colloquio si è trovata, facilmente, una soluzione di compromesso.

Ci si chiederà perchè, della questione, si sia interessato Scelba. In realtà ciò è avvenuto per più motivi. Il primo è che lo sciopero era stato proclamato in seguito ad un atto della Federazione delle aziende municipalizzate ed il secondo che il Ministero dell'Interno non poteva disinteressarsi del grave disagio previsto per i cittadini ed assicurare la libertà di lavoro. E ciò è tanto vero che presso le varie prefetture — per l'appunto per disposizioni di Scelba — s'erano svolte quest'oggi riunioni « per assicurare un servizio ridotto di trasporti sulle principali linee urbane e provinciali » ed « organizzare i servizi di vigilanza degli organi di polizia ».

Il piano predisposto non entrerà in funzione, giacchè lo sciopero non ci sarà. In un comunicato diramato in serata dalla segreteria della C.G.I.L. si legge, per l'appunto, che « si è preso atto dell'assicurazione data stamane dall'on. Scelba, ministro dell'Interno, all'on. Di Vittorio di un suo diretto intervento volto a promuovere la soluzione dei contrasti che hanno originato lo sciopero » e che « in seguito a tale assicurazione ed a quella data dall'on. Marazza, presidente della Confederazione delle aziende municipalizzate, di assecondare gli sforzi conciliativi del ministro, la Segreteria della C.G.I.L., preoccupata di evitare i gravi disagi alla popolazione e nella fiducia di giungere ad una rapida e normale soluzione della vertenza, ha deciso d'invitare la Federazione degli autoferrotranvieri a sospendere lo sciopero generale di 24 ore che doveva aver luogo in tutta Italia a cominciare da questa notte ». E l'indicata Federazione ha disposto, in conseguenza sospendendo, per l'appunto, lo sciopero.

Uno ben più grave, tuttavia, se ne annuncia per la prima decade d'agosto: quello generale ferroviario per 24 ore. Il Consiglio generale dei Sindacato ferrovieri italiani ha infatti deliberato, a quanto ci risulta, di indire per l'appunto uno sciopero di 24 ore nella prima decade del mese di agosto, intendendo, in tal modo, di far pressione per risolvere i problemi relativi alle nuove tabelle di stipendio e al quadri di classificazione del personale ferroviario che da tempo si trovano in discussione tra i rappresentanti della amministrazione ferroviaria e quelli del personale.

L'organizzazione sindacale, che fin dal 17 giugno aveva richiamato l'attenzione del Ministro dei Trasporti sull'importante problema che interessa tutta la classe dei ferrovieri, intende con l'astensione dal lavoro ricordare che dinanzi alla commissione paritetica nominata con D. M. 27 novembre 1949 il problema del personale ferroviario non è stato ancora affrontato nei suoi particolari.

v. s.

UNA DECISIONE DELLA CORTE SUPREMA TEDESCA

Vietate ai neo-nazisti le manifestazioni politiche

Probabile esclusione del partito dalle prossime elezioni - Parità di diritti tra uomini e donne

Bonn, 15 luglio.

La Corte Suprema di Karlsruhe ha sferrato oggi un primo colpo contro il partito socialista del Reich (neo-nazista), al quale è stato vietato di indire manifestazioni politiche e propagandistiche di ogni genere nonchè di stampare e di diffondere opuscoli e volantini di propaganda. Nessun membro del partito potrà tenere discorsi in pubblico fino al giorno in cui la Corte Suprema emetterà la sentenza definitiva nel processo contro il partito neo-nazista di cui, come si sa, il Governo federale ha chiesto che venga proclamata l'anti-costituzionalità perchè possa essere messo fuori legge ed escluso dalle prossime elezioni.

I deputati neo-nazisti potranno continuare a tenere discorsi soltanto durante le sedute della Camera. La Corte di Karlsruhe ha poi ordinato la sospensione, anche fino al giorno della sentenza definitiva dei giornali neo-nazisti *«Deutsche Opposition»*, *«Der Ruf»*, *«Das Reich»*, e ha stabilito che chiunque violerà questa disposizioni sarà passibile di una pena non inferiore ai sei mesi di prigione.

L'ordinanza provvisoria della Corte Suprema ha semincato lo argomento fra i dirigenti del partito neo-nazista, i quali la settimana scorsa avevano proclamato che si sarebbero difesi da soli, senza l'aiuto degli avvocati, dato che la Corte aveva loro negato il patrocinio gratuito che viene concesso soltanto ai poveri. Ma adesso, vista la brutta piega presa dal processo, si sono affrettati a far ritornare gli avvocati nell'aula, e questi hanno tentato di impugnare la validità della formazione del collegio giudicante, sostenendo che secondo la Costituzione i giudici della Corte Suprema devono essere eletti per metà dalla Camera e per metà dal Senato, mentre ciò non sarebbe avvenuto perchè i giudici sarebbero stati scelti secondo criteri politici. L'obiezione è stata subito ribattuta dal rappresentante del Governo, il sottosegretario agli Interni Ritter von Epp, che ha dimostrato come la Costituzione preveda diverse forme per la nomina dei giudici.

Nei circoli di Bonn si considera ormai sicura la proclamazione dell'anti-costituzionalità del partito socialista del Reich e si prevede che il Governo potrà metterlo fuori legge subito dopo l'emanazione della sentenza definitiva. Ciò porterà alla chiusura di tutte le sedi del partito, allo scioglimento delle associazioni parasnaziste come ad esempio quelle giovanili), all'incriminazione delle persone che cercheranno di finanziare il partito, alla soppressione definitiva di tutta la stampa neonazista, nonchè — ed è questa la conseguenza più importante — alla già accennata esclusione del partito dalle prossime elezioni. Il Governo verrà probabilmente anche autorizzato a sopprimere le associazioni di estrema destra nelle quali il partito neo-nazista dovesse tentare di riversare le sue forze dopo lo scioglimento.

Il Consiglio dei Ministri di Bonn ha oggi approvato un progetto di legge che prevede la completa parità di diritti fra gli uomini e le donne. Il progetto porta molte e interessanti innovazioni al Codice Civile, stabilendo per esempio che la donna non dovrà più seguire il marito e prestargli obbedienza, che l'uomo perderà la facoltà di decidere se la moglie possa seguire una carriera od accettare un impiego, che la donna che sposa uno straniero non cesserà di essere tedesca e avrà quindi una doppia nazionalità. Tutte le carriere verranno aperte — almeno teoricamente — alle donne, compresa la presidenza della Repubblica, il cancellierato, la carriera diplomatica. Le donne potranno essere capitani di lungo corso, giudici, ispettori forestali, ecc., e al momento del matrimonio non sarà più obbligata ad adottare il nome del marito, potendo anzi imporre a questo di adottare, come nome comune per la famiglia, un nome doppio, « cioè quello del marito seguito da quello della moglie. S'immagini cosa succederà poi ai figli di queste persone con doppio cognome quando si sposeranno a loro volta.

e. a.

Un velivolo russo viola lo spazio aereo jugoslavo

Belgrado, 15 luglio.

Si annuncia ufficialmente che un aereo a reazione recante i contrassegni dell'URSS ha violato lo spazio aereo jugoslavo, lungo la frontiera ungherese, alle 11,45 del 14 luglio, al disopra della località di Nagos (presso Subotica). L'aereo ha sorvolato per tre minuti il territorio jugoslavo ad una quota di 2.000 metri penetrando per una profondità dai tre ai quattro chilometri.

E' la prima volta dopo la rottura di Tito con Mosca che un apparecchio russo viola il cielo jugoslavo.

CRONACA CITTADINA

L'AMPLIAMENTO DI PORTA NUOVA PROCEDE CON IL "RALLENTATORE„

La lentezza nello stanziamento dei fondi ostacola i lavori della moderna stazione

Dopo l'apertura dell'atrio e della sala biglietti, inaugurati nel febbraio del '51, inspiegabili intralci burocratici hanno ridotto al minimo il ritmo delle opere - L'irrazionale utilizzazione di molti locali

I lavori alla stazione di Porta Nuova procedono a stento; è stato autorevolmente detto, anche in Parlamento, che vanno avanti col «rallentatore». Certa è che fino dall'inizio è mancata una chiara visione del carattere e dell'importanza che questi lavori dovevano assumere.

L'impianto della stazione di Porta Nuova risale al 1848; era allora un modesto fabbricato con ampio portico frontale, come ce ne erano tanti nelle stazioni della rete; ma è nel 1868 che, assicurato il trionfo del traforo del Fréjus, si comprese la necessità di dare a Torino una stazione adeguata alle nuove correnti dei traffici che dovevano derivare dall'apertura della grande linea internazionale, e sorse la costruzione dell'ing. Alessandro Mazzucchetti giudicata fra le migliori opere ferroviarie d'Europa.

Coi trascorrere degli anni, dovendosi far fronte alle sempre maggiori esigenze dei traffici, si supplì a volta a volta al bisogno con sovrastrutture, baracche, casotti, chioschi d'ogni genere, fino ad alterare completamente l'armonia e la comodità dell'originario costruzione. Gli eventi della guerra peggiorarono la situazione ed un rinnovamento completo si imponeva; ma mentre altrove si procedeva rapidamente, a Torino si indugiò molto prima di decidere che la ricostruzione doveasi compiere col fedele rispetto delle linee architettoniche che il Mazzucchetti aveva saputo dare al fabbricato.

I lavori cominciarono all'inizio del 1948 e soltanto tre anni dopo, nel febbraio 1951, si ebbe l'apertura delle prime opere nuove (atrio frontale e sala biglietti) inaugurate dal sottosegretario al Ministero dei Trasporti on. Battista, dal direttore generale delle ferrovie ing. Di Raimonda ed altre autorità. Il solenne avvenimento non fu però seguito dalle necessarie assegnazioni di fondi, i lavori andarono a rilento ed ancora oggi il servizio si svolge in condizioni penose per i viaggiatori in arrivo ed in partenza.

Si guardiamo a quello che si sta predisponendo, non dimentichiamo che la stazione rimodernata avrà pur sempre locali appena sufficienti alle odierne esigenze dei traffici; e allora ci domandiamo perchè alcuni dei locali che sarebbero fra i più adatti allo svolgimento dei servizi, siano stati ceduti in affitto all'Istituto di previdenza e credito delle comunicazioni», ed ora negozi di orologeria, di ottica ecc. che proprio nulla hanno a che fare con le esigenze di stazione! Eppure qualcuno ha già notato che mentre da una parte si cedono generosamente dei locali, dall'altra si lesinano per servizi indispensabili. (Si cita, ad esempio, la deficienza dell'ufficio posta e telegrafo, tanto importante specialmente per una grande stazione prossima alla frontiera, qual è Torino).

I due giardinetti che fiancheggiano la stazione debbono essere ripuliti a cura del Municipio e della Ferrovia (lasciamo per suo conto) demolendo le vecchie ormai inutili costruzioni che li ingombrano e mettendo in sotterranco i maleodoranti luoghi di decenza che ancora li infestano. Saranno così ritornati in buona luce i portichi di arrivo e di partenza che costituiscono una delle eleganti caratteristiche della costruzione mazzucchettiana.

Concludendo, poichè non si può ammettere che sia ancora ritardato lo stanziamento dei fondi necessari al compimento di questa grande stazione, ci auguriamo che le nuove opere possano essere presto compiute e bene utilizzate, in modo da assicurare al pubblico servizi adeguati al bisogno, confortevoli e decorosi. e. e.

Limitazioni di velocità dei rapidi e direttissimi

Il caldo eccezionale dei giorni scorsi ha consigliato anche alla direzione generale delle Ferrovie dello Stato speciali cautele, giacchè le alte temperature (che dai controlli eseguiti sulle rotaie risultano aver raggiunto fino 55 possono determinare slittamenti pericolosi per la marcia dei treni).

La disposizione emanata il 7 corrente prescriveva la limitazione della velocità a non più di 90 chilometri orari da valere dalle ore 8 alle 20; mentre da oggi la restrizione risulta ridotta dalle ore 10 alle 17. Il provvedimento trova applicazione nei treni rapidi e direttissimi che sono in circolazione nelle ore indicate, e non ci resta che augurarci che, col mitigare della temperatura, possa cessare presto del tutto sopprassa.

Per i problemi di confine

Stamane alle 10 presso la Camera di Commercio hanno inizio le riunioni tra i rappresentanti delle Camere di Commercio francesi ed italiane di confine. Sono in esame i problemi che interessano il Piemonte e l'alta Valle del Rodano.

Servizio regolare sulle linee tranviarie

Lo sciopero degli autoferrotranvieri della C.G.I.L., che doveva aver luogo oggi in tutta Italia, è stato sospeso. La revoca — come pubblichiamo in altra parte del giornale — è stata decisa in seguito all'intervento del ministro dell'Interno on. Scelba che in mattinata aveva avuto un colloquio con l'on. Di Vittorio.

«Il ministro — comunica l'Ansa — senza entrare nel merito della questione, si è riservato di sentire le parti interessate per esaminare la possibilità di eliminare i motivi di contrasto e di prendere successivamente contatto con il Ministro del Lavoro».

A Torino, come in tutta Italia, quindi oggi il servizio tranviario e quello delle linee interurbane si svolgerà regolarmente. Nella nostra città, in previsione dello sciopero, l'Ispettorato della Motorizzazione, la direzione dell'Azienda tranviaria e il Sindacato Libero avevano organizzato un servizio di emergenza su tutte le linee con 130-140 tram e 50 autopullman oltre a 35 autocarri «attrezzati» per il trasporto degli operai della Fiat.

La vertenza in corso è ancora quella che ha già provocato gli scioperi dei tranvieri della Camera del Lavoro in maggio e in giugno. Il Sindacato aderente alla Camera del Lavoro si rifiuta cioè di riconoscere l'accordo per l'aumento dell'incentivo di produzione stipulato dal Sindacato Libero con la direzione dell'Azienda tranviaria torinese. Lo sciopero di oggi era stato esteso a tutta Italia.

Dopo 6 mesi di ricerche arrestato in via S. Teresa

L'avventuriero dalla mano monca cambiava volto ad ogni impresa

Un uomo del trasformismo riusciva a sfuggire a tutti i pedinamenti - Un orefice truffato per un milione - La sua amante è ancora in libertà

Da sei mesi la Squadra Mobile stava dando la caccia ad un avventuriero specializzato in truffe: con un'abilità veramente eccezionale egli comperava merce di ogni genere — abiti, gioielli, radio, partite di alimentari ecc. ecc. — e pagava con assegni apparentemente perfetti, in realtà a vuoto.

I colpi si susseguivano numerosi e le denunce fioccavano. Si trattava sempre, indubbiamente, dello stesso individuo: ogni volta le denunce coincidevano nella voce, nella statura, nella corporatura del truffatore: e in un particolare, quello della mano sinistra monca. Ma l'astuto delinquente mutava sempre: ora si presentava come un vecchio signore all'antica, calvo, con pizzetto, occhiali cerchiati d'oro, bastone col pomo d'avorio e grosso orologio d'oro nel taschino del panciotto, ora come un tipo di commerciante baffuto, tiruto, senza occhiali, con la camicia sbottonata, ora come uomo ancor giovane, giovanile, le tempie brizzolate, abbigliato da ventenne.

L'ultimo colpo del «Fregoli della truffa» era ai danni di un noto orefice. Dopo accurata scelta, acquistava un anello del valore di un milione e mezzo ed esibiva un assegno.

— Scusi, signore — diceva l'orefice — io non la conosco... Vorrei assicurarmi...

— Telefoni pure alla banca — rispondeva con noncuranza l'avventuriero — mi chiamo Rodrigo Chiudossi di Grocco, come avrà visto dalla firma...

L'orefice telefonava alla banca, chiedeva informazioni su Rodrigo Chiudossi di Grocco e si sentiva rispondere che il conto di questo signore ammontava a parecchi milioni. Per cui, soddisfatto, accettava l'assegno. Ma il giorno dopo, in banca, facevano osservare che la firma era falsa...

Ma ormai la polizia era alle calcagna del lestofante. Ieri, nell'edizione vecchio signore con pizzetto, stava entrando in un portone di via Santa Teresa per compiere un'ennesima truffa, quando il dr. Ferrito e i suoi collaboratori lo trasvano in arresto e lo conducevano in questura. Non gli era possibile negare, in quanto in tasca gli si trovava un pacchetto di assegni falsificati. Si tratta del cinquantenne Amilcare Aruletti Cucciotti fu Ladisino, domiciliato in una piccola pensione in periferia. La Mobile sta ora ricercando l'amante del Cucciotti, una biondissima ragazza di 23 anni, che, a quanto risulta, era una attiva complice.

Una protesta della CISL

Ingiustificati aumenti dell'imposta complementare

Il consiglio generale dei Liberi Sindacati, nella riunione di ieri, ha approvato un ordine del giorno con il quale si chiede «che venga modificato il sistema per la definizione e la riscossione della complementare (Vanoni) a carico dei lavoratori» in particolare che si mantenga in vigore la temporanea esenzione degli operai da tale tributo». Un ordine del giorno sullo stesso argomento è stato approvato dai membri della commissione interna Fiat aderenti alla C.I.S.L. In genere si lamenta che le nuove cartelle della Vanoni in distribuzione in questi giorni rechino l'importo di tasse sensibilmente superiori a quelle dello scorso anno. Questi inasprimenti nei confronti dei redditi di lavoro di categoria C. 2, vengono definiti «ingiustificati» dalla C.I.S.L.

Presso l'Unione Industriale ha luogo oggi l'incontro per discutere il licenziamento di 380 dipendenti chiesto dalla Set.

I problemi del bilancio alla Giunta Comunale

La Giunta comunale ha preso in esame, nella seduta di ieri pomeriggio, i problemi del bilancio. Ha studiato il modo di realizzare i vari «assestamenti» derivanti dalle maggiori entrate delle poste comunali ed ha iniziato la redazione del progetto per il bilancio del 1953, nel quale figureranno le varie voci di spesa cui si dovrà far fronte con il prestito.

Visto un bimbo inghiottito dalle acque si tuffa arditamente e riesce a salvarlo

Il piccolo giocava con gli amici sulla sponda di un canale - Il salvatore proposto per una ricompensa al valore - Un'altra disgrazia: un giovane di 17 anni annega nella Stura

Verso mezzogiorno di ieri, dieci o dodici bambini, tutti dai quattro ai sette anni, giocavano in un campo, a Grugliasco, un campo che si estende dietro la piazza 1° Maggio: da un lato corre una bealera larga circa due metri.

Ad un tratto, fulminea, avveniva la sciagura: il piccolo Aldo Rossi di cinque anni s'avvicinava troppo alla sponda, metteva un piede dove credeva ci fosse ancora terra, e c'era invece soltanto un soffio d'erba e sotto il vuoto: così precipitava con un urlo nel fosso. Istintivamente s'aggrappava ad un ramo di un cespuglio e per qualche istante riusciva a tenere la testa fuori: poi andava sotto, ma la piccola mano continuava disperatamente a tenersi attaccata al l'arbusto.

I coetanei, atterriti, si mettevano a gridare. In piazza 1° Maggio c'era un ragazzo, Valentino Previati di 15 anni, abitante al n. 3: avvertiva subito che il vocio dei bimbi s'era tramutato in convulso, terrorizzato appello. Con raccapriccio ricordava che tra i bimbi c'era anche una sorella Giuliana di sette anni.

— Giuliana! — urlava e si lanciava in corsa disperata. Ma ecco la sorella correrglì incontro, agitando le braccia, piangendo.

— Aldo! Aldo è caduto nell'acqua!...

Il Previati — un ragazzo robusto, muscoloso, ardito — non aveva un attimo di esitazione. In maglietta, calzoncini e scarpe si buttava nella bealera. Nel tempo stesso il piccolo Rossi aveva lasciato l'arbusto ed era completamente sparito sotto la corrente. Il Previati, toccando il fondo coperto da uno strato di almeno mezzo metro di melma, restava quasi prigioniero: ma con un violento sforzo, pur avendo le scarpe piene di fango, si liberava e afferrava la massa vischia del corpo del Rossi che ormai stava adagiandosi sul fondo. Pochi secondi dopo deponeva il bambino tra l'erba, lo faceva vomitare e gli praticava un principio di respirazione artificiale. Poi lo prendeva fra le braccia e lo portava di corsa verso casa, seguito dagli altri piccoli.

La madre, Annunziata Rossi, era sulla soglia del modesto alloggio e vedeva arrivare l'affannato corteo: con un grido straziante si gettava sul figlioletto, credendo che fosse morto. Ma Aldo non era morto. Veniva disteso sul letto e su di lui era singhiozzante la mamma e attorno i sei fratellini, uno dei quali di tre anni, e poi c'era il salvatore e gli altri bambini e amici e vicini di casa. All'improvviso Aldo apriva gli occhi e debolmente sorrideva.

Il coraggioso ragazzo Previati è stato lungamente ed affettuosamente abbracciato dalla mamma del bambino: e vivamente elogiato da tutti. Pare che si abbia intenzione — e sarebbe cosa lodevolissima — di proporlo per una ricompensa al valor civile.

— Nel pomeriggio di ieri alle 13,30 il 17enne Giovanni Maddaleno abitante in regione Pascherio di Cafasse, uscito di casa con un costanzo per recarsi a fare un bagno nella Stura. Egli aveva mangiato da poco e quest'imprudenza doveva purtroppo essergli fatale. Si era appena tuffato in un punto dove il fiume forma una specie di conca, quando veniva colto da malore.

Benchè esperto nuotatore e pratico del luogo, il ragazzo non faceva in tempo a portarsi a riva. Lanciava un grido d'allarme e il suo compagno si lanciava in soccorso, ma era troppo tardi. Persi i sensi, il Maddaleno scompariva nei flutti. L'altro ragazzo si dirigeva di corsa verso l'abitato, distante circa un chilometro, per dare l'allarme. Quando i carabinieri giungevano sul posto, alcuni volonterosi tentavano di recuperare la salma, ma l'impresa era difficile. Veniva chiesto perciò l'intervento dei vigili del fuoco di Torino. Purtroppo si scatenava nel frattempo un temporale e le acque della Stura si intorbidavano a tal punto che le ricerche erano quasi impossibili. Soltanto verso le 21, con l'aiuto di una barca trasportata a spalle per un lungo tratto, i pompieri riuscivano a ritrovare il cadavere. Il Maddaleno era figlio unico di un operaio che [illegible], in preda a ben comprensibile angoscia, alle ricerche dei vigili del fuoco.

— A Nole Canavese una vecchietta Anna Emilia Monetti di 72 anni attraversava ieri il cortile della casa dove abita. Il cortile è diviso da un canaletto di irrigazione profondo non più di sessanta centimetri: precipita sul bordo, la Monetti inciampava e cadeva nell'acqua, andava a finire con la testa sotto la corrente e un'ora dopo circa, i familiari la rinvenivano ormai cadavere.

Il piccolo Aldo Rossi di 5 anni con il suo coraggioso salvatore Valentino Previati di 15

Un uomo si getta dal terzo piano e una donna si uccide col veleno

Il primo, un mutilato, muore sfracellandosi al suolo in via S. Domenico - La ragazza, una cameriera licenziata, è deceduta all'ospedale

Un mutilato si è tolta la vita, ieri sera, gettandosi a capofitto dal terzo piano d'uno stabile: la sua morte è stata istantanea. Protagonista di questa impressionante vicenda è il sessantaquattrenne Giuseppe Voia, custode della casa di via Bligny 9. Nella prima guerra mondiale egli aveva riportato una grave mutilazione, in seguito alla quale i suoi nervi erano rimasti profondamente scossi.

Ieri sera, verso le 21, dopo aver consumata cena con la moglie, usciva di casa, per recarsi a far visita ad una coppia che abita nella stessa via, al terzo piano di via Bligny 8. La donna lo vide tranquillissimo, quasi sereno e chiacchierò con lui. Poi, dovendo recarsi in cucina, lo lasciò solo nella stanza per qualche minuto: il Voia, che da tempo aveva maturato il suo folle proposito, si affacciò dalla finestra che guarda su via San Domenico; scavalcò il davanzale e si lanciò a capofitto nel vuoto. Finì sul selciato, dove si schiantò e morì sul colpo, per la frattura della volta cranica.

— Al vecchio ospedale S. Giovanni è morta ieri alle 15 la ventenne Paola Priola da Piasco in provincia di Cuneo che nelle prime ore del mattino era stata ritrovata nella sua camera in gravi condizioni per avvelenamento. La ragazza era occupata presso un commerciante della nostra città come cameriera. L'altro giorno il principale, non essendo soddisfatto del suo lavoro, la licenziava: essa attualmente stava appunto completando gli ottì giorni rituali. Si è accertato che ha ingerito a scopo suicida venti pastiglie di sonnifero e quaranta di chinino. Si ignorano i motivi precisi del gesto: è probabile però che la giovane si sia avvelenata in un momento di disperazione in seguito alla licenziamento. Nel pomeriggio giungeva all'ospedale il padre, al quale la Priola ha chiesto insistentemente perdono. La scena era straziante: alle 15 la povera reclinava il capo sui guanciale, morta.

— Di un altro caso di avvelenamento si sono dovuti occupare i sanitari dello stesso ospedale. In via Urbano Rattazzi veniva raccolta in fin di vita la 20enne Maria Luisa Marangoni che aveva ingerito una forte dose di sonnifero. Non ostante le cure ricevute, le sue condizioni si mantengono gravi. Essa ha tentato di togliersi la vita perchè era stata abbandonata dal fidanzato.

— La sessantaringuenne Maria Argenta vedova Motta, abitante in via Bonzanigo 4, da molto tempo ammalata, ha ingerito un tubetto di chinino. Più tardi, pentitasi, correva a confidarsi con i coinquilini. Trasportata al Maria Vittoria è stata soccorsa tempestivamente dai sanitari: è stata ricoverata guaribile in pochi giorni.

Morta di peritonite la ragazza diciottenne

I periti settori dell'Istituto di Medicina Legale hanno ieri accertato le cause che provocarono il decesso della signorina Franca Merenco di Sebastiano di 18 anni, abitante in via Belfiore. Com'è noto in un primo tempo si era pensato che la poverella fosse rimasta vittima di intossicazione per cibi guasti. Si è potuto ora stabilire che è morta in seguito ad un attacco di peritonite.

Mortale infortunio in uno stabilimento di via Parma

Un giovane verniciatore folgorato mentre maneggia uno spruzzatore

A distanza di ventiquattr'ore dall'orrenda sciagura di via Palestrina, in cui hanno perso la vita tre operai, un'altra disgrazia sul lavoro, anche questa mortale, è avvenuta ieri pomeriggio.

Vittima è un giovane di 18 anni, Giuseppe Bevilacqua, abitante a Cassino e solo da poche settimane giunto a Torino dal suo paese natale, nel Veneto. Ieri verso le 17 il Bevilacqua si trovava al lavoro in un reparto della ditta Laghi di via Parma 29: suo compito era di verniciare un termos con uno spruzzatore azionato da un compressore elettrico.

Ad un tratto il giovane si avvicinò al compressore, e su di esso depositò l'attrezzo che stringeva in pugno. Ma un'improvvisa, abbagliante scarica elettrica sprigionatasi dal compressore lo colpiva in pieno e lo proiettava alcuni metri lontano. Fu un accorrere di altri operai, che non osavano avvicinarsi al corpo esanime del Bevilacqua. Infine in sventurato fu sollevato e fatto trasportare d'urgenza all'ospedale Maria Adelaide. Il medico di servizio dott. Lievre constatò che le condizioni del giovane erano molto preoccupanti: una scarica elettrica di 500 volta lo aveva fulminato. Tuttavia tenò le cure del caso, ma ogni cello. Il Bevilacqua decedeva.

La polizia ha iniziato un'inchiesta per accertare le cause della sciagura. Sembra che il compressore non fosse perfettamente a punto, e che nonostante gli isolanti, vi fosse una fuga di elettricità. E' da aggiungere che il Bevilacqua lavorava scalzo: e ciò lo avrebbe reso indifeso dinnanzi alla tremenda scarica.

— E' stato ieri ricoverato, in fin di vita, all'ospedale delle Molinette il macchinista ferroviario Francesco Di Donato di 41 anno, che allo scalo Vallino è stato travolto da un locomotore in manovra. Lo sventurato ha riportato la frattura della colonna vertebrale.

L'inchiesta giudiziaria sul tragico scoppio

E' in corso una rigorosa inchiesta da parte del sostituto procuratore della Repubblica dott. Cutlotti sul tragico scoppio avvenuto l'altro ieri pomeriggio nello stabilimento di pompe idrauliche Chiappa, in via Palestrina.

Oggi le salme saranno portate nello stabilimento dove è stata allestita una camera ardente. Nel pomeriggio si svolgeranno i funerali.

Processo agli sfruttatori dei ragazzi di Cassino

La vicenda dei bambini di Cassino costretti all'accattonaggio da individui privi di scrupoli, è terminata ieri con un processo in Pretura.

Il 17 agosto dello scorso anno un sottufficiale di P.S. del Commissariato Borgo Dora fermava un ragazzo, dall'apparente età di 10 anni, macilento e lacero. Il piccino aveva domandato l'elemosina piangendo. Interrogato con dolcezza, dichiarò di chiamarsi Giovanni Rastianelli rivelando di essere stato prelevato dal suo paese, Sant'Elia di Fiumerapido, da alcuni ingaggiatori che lo avevano portato a mendicare prima a Bologna, poi a Firenza e Genova e infine nella nostra città. Spiegò che altri suoi coetanei avevano subito la stessa triste sorte.

I due soli responsabili scoperti — il trentunenne Cosimo De Cicco e il ventisettenne Ruggero Mangiatorella —, ritenuti «colpevoli di aver indotto alla questua minori affidati alla loro custodia», sono stati condannati in contumacia, dal Pretore avvocato Guglielmo Maccagno, a 4 mesi di arresto con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione. Non soltanto gl'imputati erano assenti, ma le stesse parti lese ed, in particolar modo, il tredicenne Giovanni Rastianelli non intervennero al dibattito.

ECHI DI CRONACA

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mail. Cristina 125*

MEDIUM. Svelando il V. [illegible] Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, v. Monginevro 66, tel. 388-098*, dal mercoledì ai venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano, v. Cadore 37*.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi* 4. Tel. 511-107.

OGGI ALLA RADIO

Programma Nazionale. — Ore 11: Musica sinfonica; 11,50: Romanzo sceneggiato; 12,2: Chitarra elettrica; 12,15: Canzoni; 13,20: Album musicale; 14,20: Teatro e cinema; 14,30: Cabaret internazionale; 17: Orchestra; 17,30: Parigi vi parla; 17,45: Incontro di calcio Italia-Stati Uniti; 20: Musica leggera; 21: Music-Hall; 21,45: L'Annata (documentario); 22,20: Concerto della pianista M. Meyer; 22,30: Concerto sinfonico; 23,15: Musica da ballo.

Secondo Programma. — Ore 10: Casa serena; 13: Orchestra; 13,30: Il tuo mese di donna; 14: Galateo del secolo; 14,30: Mani sulla tastiera; 14,45: Orchestra; 15,15: Musica leggera; 15,45: La voce di R. Salvini; 16,15: Canzoni; 16,45: Spigolature musicali; 17: Per i ragazzi; 17,30: Balli; 18,45: Orchestra napoletana; 19,15: Questa è democrazia; 19,30: Danze; 20,30: «La avventure del terzo uomo» di Orson Welles; 21: Pagine scelte dalla «Carmen» di G. Bizet; 22,45: Canta B. Young; 23: Ripartirà; 23,15: Quintetto Broadway; 23,45: Canti a sera; 24: Musica da ballo.

Terzo Programma. — Ore 20,30: Concerti 21: «Parole sui vetri della finestra» un atto [illegible] Veale; 21,50: Incontro tra musica e poesia: Colette-Ravel; 22,35: Retrospettive della radio.

STATO CIVILE

Arnstone Maria di Giuseppe, n. 14, v. Fagnano 12; Mosca Luigi fu Luigi, n. 58, v. Frejus 35; Di Benedetto Giuseppe fu Michele, n. 82, v. Rivara 17; Caligaris Ernesto fu Pietro, n. 69, v. Arnaldo da Brescia 8; Perino Bert Domenica v. Rolle, n. 93 c. Orbassano 315; Balzarri Claudio fu Luigi, n. 85, v. Reale 31; Scaglioti Edvige in Panzini, n. 62, v. Garibaldi 37; Otaj-Teuna Cav. Giuseppe fu Demetrio, n. 84, v. Massena 4; Bussetti Giovanni fu Giovanni, n. 64, Osp. Molinette; Fantasmo Serafina m. Casola, n. 52, Molinette; Casola Giovanni di Antonio, n. 29, Molinette; Zanetti Elvira di Umberto, mesi 1, Osp. Infan. Reg. Marzh.; Cervelli Dina m. Macchi, n. 52, Maurizianno; Benzina Teresina m. Asteggiano, n. 72, M. Vittoria; Verzetti Giovanni fu Pietro, n. 66, c. Francia 252; Bertolo Giuseppe fu Carlo, 51, Med. Legale; Aga Rita v. Cosenza, n. 84, Collodengo; Orlando Anna m. Solasola, n. 68, S. Giovanni; Anselmi Angela m. Cerruti, n. 60, S. Giovanni; Lanzetti Angela m. Fasoli, n. 70, S. Giovanni; Reinero Lorenzo fu Giuseppe n. 37, Molinette; Mascapani Franco di Gaetano n. 16, Molinette.

Morti 22, Nati 24, Matrimoni 20

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — *Massima + 30,0; minima + 19,8; media + 24,4. Umidità 71 per cento. Pressione 706,5. Cielo nuvoloso. Venti moderati. PREVISIONI: cielo nuvoloso con possibili temporali nelle ore pomeridiane. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.*

Bruciori di Stomaco?
Allorquando l'eccessiva acidità allo stomaco è causa di dolori e malessere dopo i pasti, provate la "Magnesia Bisurata". Vi arrecherà un pronto sollievo. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

COVOLO
STAZIONE SERVIZIO
Vespa
CONSEGNE PRONTE
con anticipi da L. 9000 prezzo ridotto a L. 150.000
CICLOMOTORI e BICICLETTE
PRENOTAZIONI CAMBI
VENDITA ANCHE A RATE
GIULIO CESARE 155, t. 21-755

MANCIA lire diecimila
a chi consegna a Società SIDEX via Assarotti 9 Torino, cartella nero smarrita contenente documenti circolazione automobile tedesca Opel Olympia, targata AB 747-449 D.

75 GRADI AL SOLE
Dappertutto fa un caldo tremendo meno che da Vagnino fa un fresco settembrino che è un piacere general. Venite a prendervi la vostra parte, voi ne avete diritto. VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

DIFFIDA
La sottoscritta Borgna Domenica ved. Delleroba, residente a Cafasse, diffida il proprio figlio Delleroba Matteo, non essendo secondo convivente dal 1949, che non riconosce i debiti e contratti, nè contratti nè da contrarre.

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE-EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA FEMORALI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 21 - Telefono 45-637
Visite 10-12 - 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 19
Tel 47-791 - ore 10-12,30 - 15,30-18

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

STUDIO MEDICO RADIOLOGICO
Dott. Cav. LUIGI VILLA
Torino - Via Bolvera, 15 - Telef. 73-571
REUMATISMI - NEVRITI
Accertamenti diagnostici - Cure

ANNUNZI SANITARI

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 51-068
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Dott. EPREMIAN — Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 65-678
v. Barbaroux 35, 2° p. - Sale separate
Orario: 11-30 - Festivi 8-13

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Pisa 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma
Ore 9-12, 16-18, fest. 10-12; tel. 45-668

IMMINENTE al
CORSO
Audacia, intrigo, lusinga di femmine in
OBIETTIVO X
Un sensazionale film
UNIVERSAL con
Mark STEVENS
Alex NICOL
Robert DOUGLAS

GENOVA - HOTEL RIO - 2ª categ.
Nuovo - Telefono in ogni camera. Centrale, vicino Stazioni Principe e Marittima - Telefono 290-851
VIA FONTE CALVI (PIAZZA FOSSATELLO)

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 52-113*

Gay estivo 21 Rivista sceneggr. musicale. Terrazzo coperto.

Mostra del Centenario 1842-1942. Promotrice Valentino 10-12, 17-23.

Al Fiorita Club, p. Solferino, tel. 42-522, 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Cortesi.

Astra (Giardino Dante): ore 21, **Beauty Bar**: Diete per la salute. Prossima apertura.

Chalet: 21 Orch. Zuccheri e Rossi.

Eden Danze: 21 Orch. G. Massa.

Gay Danze Estivo 21 Orch. Angelini, org. Maiutti, Andreoli, Casoli.

Giardino Danze Meda: Pal. Esposizioni, Val. 21-1 Orch. Casamatta.

Giardino Meirger S. Donato. Var.

Gran Mago Danze: 21 Me Travaglio

Hollywood Danze: 21 Gabbiani.

Montecappuccini: ore 21-24 danze.

Pagoda Danze: 21 serata a premi.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Spillo rosso», Gino Cervi, Carla Del Poggio.

Astor: «Il sergente di legno», Dean Martin, Jerry Lewis.

Corso: «Profumo dell'amore», John Garfield, Priscilla Lane.

Doria: «Maclovia», Maria Felix, Pedro Armendariz. Aria condizionata. Pomeriggio 250, sera 300.

Lux: «Eroi nell'ombra», Alan Ladd e Geraldine Fitzgerald.

Maffei: «Richiamo del sangue», Nimchi, e 2° episodio Riv. Turin

Cavaliere 16,15-21,30. Loc. refrig.

Metro-Cristallo (fresco aria condizionata): «L'angelo del peccato», Gaby André, André Legall. Matinata ore 10,30 a L. 150.

Nepoel: «L'uomo della mia vita», M. Robinson, J. Hiram, Varietà 16,30-21,30. Locale refrigerato.

Torino: «La primula rossa» Leslie Howard, Merle Oberon, Platea 150. Apert. 10. Ult. 21,45.

Vittoria: «Ai confini del delitto», Edmund O' Brien, L. Scott.

Alexandra: «Squali d'acciaio», W. Holden, N. Olson. Aria condizion.

Alpi: Festival dei film italiano: «Canzoni per le strade», Tajoli.

Arlston: «Anna», Silvana Mangano. Platea 150. Aria condizionata.

Augustus: «Fuoco alle spalle», V. Mayo, G. Mc Rae. Platea L. 150.

Capitol: «E mi nacque senza indirizzo» Daniele Delorme, R. Hirer.

Faro: «Squali d'acciaio», W. Holden, N. Olson, Berdix. Loc. refrig.

Gianduja: «La gloriosa avventura» Gary Cooper. Locale refrigerato.

Hollywood: «La dinastia dell'odio» Barbara Hale, Richard Greene.

Ideal (il locale più fresco di Torino): «Impero dei gangsters», B. Donlevy, Ric. Fantulla 16,15-21,15.

Massima: «Per noi due il paradiso» tecn. Betty Grable. Loc. refrig.

Nazionale: «La setta dei 3 K», G. Rogers, R. Reagan, D. Day.

Principe: «Ponte di Waterloo», R. Taylor, V. Leigh. Aria condiz.

Statuto Per noi due paradiso, tech.

Milano: «Avventuriere New Orleans» e «Gioia alla vita», Ap. 10.

Olimpia: «Salon Mexico», Lopez.

Po: «Fiamme sul mare».

P. Nuova: «Uomo quasi grigio»

Regina: «Madame Bovary», Var.

S. Felice: Licenza premio. Crocolo

Esperia: «Le due città».

Italiana Ardito incatenato, Morgan

Miralori: «Famiglia sottosopra», Vinaoglio: «Sposa rubata» P. Neal, Jack Carson, Ronald Reagan.

Ellisse: «Mago per forza», Scotti.

Trejus: Infedelmente tua, Darnell.

Nuovo: «Sola contro il mondo».

S. Paolo: «Ratto delle sitelle» Hope

Belgio: «Tre passi a nord».

Corallo: Guerra dei sessi, Murray.

Eridania Belvedere suona campana, **Michelotti**: 21 Vendetta di zingara.

Oropa: «L'amante» Rudy Lamarr

Radium: «Giuramento di sangue» V. Venezia: «Forca minerva», Carlo Crocolo, I Barazza, Billi-Riva.

Astra: «E col bambino fanno 3».

Excelsior: Rosa bianco per Giulia.

Ideal: «Nozze infrante».

Star: «Gubbo rosso» tecn. Cooper

Adua: «Salamandra d'oro», Var.

Aurora: «Angelo tra le folle».

Brescia: «Porto di New York».

Nuovi: «Sogno d'un prigioniero».

Palermo: «Sabbie rosse» Douglas

Sociale: «Barkleys di Broadway» tecn. G. Rogers. Locale refriger.

Colosseo: Passaggio Baltanna, tech.

Italia. Irresistibile soldato Bom.

Moderno: Ho sposato un demonio.

Speria: Ultimi giorni d'un scapolo.

Alba Mr. Belvedere suona campana

Apollo: Sposa insoddisfatta, Guire.

Diana: «Te per due» technicolor.

Duna. «I milionari».

Edera: Vascello mister., Andrews.

Lucenta Avventura Lady X, techn.

Lutrario: «Cotilina felicità» techn.

Roma: «L'ambiziosa», B. Davis.

FARO - ALEXANDRA
OGGI
Un film potente, avvincente
SQUALI D'ACCIAIO
con WILLIAM HOLDEN
NANCY OLSON
Locali refrigerati

HOLLYWOOD
OGGI
Uno spettacolare *Technicolor*
Columbia Cetod
LA DINASTIA DELL'ODIO
con RICHARD GREENE
BARBARA HALE

CAPITOL
OGGI
Un capolavoro
della cinematografia francese
...E mi nacque senza indirizzo
con DANIELE DELORME
BERNARD BLIER

AUGUSTUS
OGGI
FUOCO ALLE SPALLE
con VIRGINIA MAYO
Gordon Mc RAE - E. O'BRIEN
Warner Bros
Platea L. 150

NAZIONALE
OGGI
un film *

Un po' di paura

La signora parlava volubilmente; era una signora veneziana, bionda, ancora giovane, sposata a un ingegnere delle ferrovie. Raccontava i casi suoi con una franchezza che creava un certo imbarazzo in noi che l'ascoltavamo, non molti: la famiglia dell'amico nella cui casa questo accadeva, e due o tre visitatori pei quali la signora era una conoscenza nuova. C'è chi fa un segreto di tutto; questa metteva tutto in piazza, senza timore, e neanche come fossero i casi d'una altra; anzi, con un'evidente giubilazione, come chi dicesse: vedete come tutto mi va bene!

— Durante l'occupazione tedesca mio marito occultò per tre milioni — tre milioni d'allora — di materiale ferroviario. I tedeschi lo condannarono a morte. Lui disse: Sono rovinato. Niente paura, dissi io; da questo male potrà venire molto bene. Ci nascondemmo sulle montagne, e col cambiamento del regime lui s'è trovato in una posizione privilegiata.

Questo candido antefatto venne fuori nel corso della conversazione, che cominciò veramente a proposito d'alloggi, l'argomento del giorno. La signora era venuta di recente a Roma; le fu chiesto come s'era sistemata, e lei: — Benissimo, come meglio non avrei potuto. Quando si lasciò la casa a Torino, mio marito mi disse: Vedi questi monti, questo giardino. Dimenticali. A Roma chi sa che troveremo. — Niente paura, dissi io. — Qui s'è trovata una casa meravigliosa, la casa d'un mongolo — anzi, di un mulatto, mi confondo, scusatemi — con tre bagni, con a spalliera dei terrazzi, vista sul parco di villa Borghese. Anche a Torino avevamo un parco dietro la casa. Solo cinquemila mensili (si intende, la signora raccontava questo qualche anno fa), e trecentomila di buona uscita all'inquilino. Pensate, a Roma! Ma io ho sempre fortuna quando cerco casa. Così nell'estate dell'anno scorso volevamo andare al mare, pei figlioli che vanno pazzi pel nuoto. Si cercò casa a Santa Margherita. Si parlava di fitti di trecento, quattrocento, cinquecentomila per la stagione. I capanni, mille lire al giorno. Noi volevamo una casa vicino alla villa di nostri amici che hanno un parco con accesso diretto al mare e una flotta di motonavi, due fuoribordo, uno yacht. Io andai lì, sentii quei prezzi e non cercai neppure, ma quando proprio stavo per ripartire, mi telefonano gli amici: Un appartamento proprio qui vicino, e solo cinquantamila per tre mesi: si proprietari premono d'affittare a gente di cui si possan fidare. Io di queste fortune ne ho avute sempre.

A questo punto la moglie del nostro ospite credette doveroso di complimentare la signora: — Lei è fortunata, signora, noi si sta invece sulle spine perchè si ha paura che il padrone voglia per sè quest'appartamento.

Timone Z., un altro dei visitatori, stava zitto, tutto rabbuiato. Lui prima di fare una cosa consultava l'oroscopo, prima di decidere sull'acquisto o la vendita di certi titoli voleva accertarsi delle congiunzioni delle stelle; temeva i segni infausti, gli iettatori, ogni tanto si recava dallo psicanalista. Ma le cose gli andavano sempre piuttosto male, e lieticava con tutti; una volta, essendosi fatto scorgere mentre compiva un efficace scongiuro, fu preso a schiaffi. Credeva alla legge di Azaïs, circa le compensazioni nei destini umani, per cui in ogni vita c'è un certo equilibrio di male e di bene, e se le cose van troppo bene nella prima parte della vita, verrà il momento in cui la sorte si capovolgerà, e viceversa. A lui le cose erano andate male fino allora, adesso era nel mezzo del cammino della vita, i capelli gli si erano diradati sul cranio sì che doveva nasconderselo ravviandovi sopra i superstiti; ma la Fortuna non voleva cambiare, non si poteva ravviare in un senso o nell'altro a propria volontà quel ciuffo caparbio sul cranio della Fortuna, che era anch'esso calvo.

— Si temeva che il mongolo — voglio dire il mulatto, mi confondo sempre, già io la geografia non l'ho saputa mai, — si temeva che rivolesse l'appartamento; perchè la casa era sua e noi l'avevamo ripresa dai suoi pigionali con una buona uscita di trecentomila lire; ma quello non pensava davvero a tornare! S'è fatto ricco con l'oro, aveva un interesse in una certa miniera che gli fruttava non so quanti grammi all'anno, è andato accumulando una gran quantità d'oro, e ora sta in Egitto per salute, perchè il clima di Roma gli fa male... A proposito — disse repentinamente la signora, cambiando discorso con la sua volubilità, rivolta al giovane figlio della padrona di casa. — Lei vuole aver presto il passaporto. Io conosco uno in Questura che glielo farà far subito. E' facilissimo...

Eravamo rimasti, come dicevo, un po' imbarazzati, come davanti a un gioco di prestigio di cui ci sfuggisse il segreto. Questa signora palleggiava tra le mani quattro o cinque uova, e nessuno si rompeva. Timone alzò il capo dalle sue consuete melanconiche meditazioni, dilatò le narici fosche di peli, come chi fiuta un vento infido, guardò coi suoi occhi inquieti il cielo sereno fuori della finestra, come nell'aspettativa d'una nuvola. Lui era di quelli che, se durava troppo il sereno, insinuava: Oggi c'è un'aria di terremoto...

— Già, Lei è molto fortunata, signora, — disse alla fine, — ma... ma non ha avuto mai paura? Se oggi le cose van bene, è logico attendersi che vadano meno bene e forse male domani. Io, per me, quando tutto va a vele gonfie, comincio a impensierirmi. E' molto pericoloso sentirsi felici, è come quando ci si accorge di star molto bene di salute: è un segno premonitore che qualcosa di brutto si prepara, che una malattia sta per scoppiare, o che una disgrazia è imminente. Non disse del resto tale: La vita più felice è una tragedia o una serie di tragedie? Vede, signora, ogni cosa ha la sua ombra, noi ci portiamo dietro la nostra ombra come la cosa più naturale del mondo. Un uomo senza ombra farebbe paura. C'è chi ci ha scritto sopra un romanzo.

La padrona di casa mi toccò col gomito e volse gli occhi al cielo, come volesse dire: — Quello lì è terribile; ora me ne combina una. — Ma la bionda signora non si scomponeva. Era come se non capisse il linguaggio di Timone.

— C'è chi ci ha scritto sopra un romanzo, poco allegro, mi creda. L'uomo senz'ombra non è una cosa naturale. Il cielo sempre sereno non è una cosa naturale. Fa paura. E del resto Lei sa la storia di Policrate e del suo anello...

— Policrate? Io non ho una persona colta, sa, io non ne ho sentito mai parlare.

— Policrate, signora, come leggevamo in ginnasio...

— Io non ho fatto il ginnasio, io non ho mai voluto studiare, tanto mi accorta che nella vita serve a poco...

— Policrate era tiranno di Samo, e aveva una fortuna incredibile; diventò potentissimo, estese il suo dominio alle isole vicine e alla costa dell'Asia, aveva una flotta di cento navi ed era così remuto, che il re d'Egitto desiderò d'allearsi con lui. Ma il re d'Egitto, che era saggio, lo ammonì di non fidarsi della sua incredibile prosperità e di crearsi artificialmente qualche dispiacere, se i dispiaceri non venivan da sè. Gli consigliò dunque di privarsi di uno dei suoi oggetti favoriti. Policrate l'ascoltò e gittò nel mare la più bella delle sue gemme, legata in un anello, uno smeraldo inciso da Teodoro di Samo, a cui teneva moltissimo.

— Non vorrà mica persuadermi a buttar via questo smeraldo? — diceva sorridendo la signora bionda, che recava all'anulare uno smeraldo assai vistoso.

— Il re di Policrate sentì che la sua felicità, senza quella gemma, era meno completa, ma dopo pochi giorni ricevette in dono un gran pesce, e nelle viscere di quel pesce fu ritrovato proprio il suo anello. Appena il re d'Egitto lo seppe, denunziò l'alleanza con Policrate; un uomo a cui tutte le cose andavano così bene, era riservato a chi sa che terribile sciagura. Difatti qualche tempo dopo Policrate fu invitato dal governatore della Magnesia che lo mise a morte ignominiosamente, solo perchè tanta prosperità gli pareva scandalosa. Sicchè, cara signora, se io fossi in Lei non mi fiderei troppo, e soprattutto non mi vanterei della buona fortuna. Sa come fanno i Cinesi quando hanno un figlio bello e sano? Dicono ad alta voce: — Quanto è brutto e deforme questo figlio mio... perchè li sentano gli spiriti maligni di cui l'aria è piena, e non combinino qualche brutto tiro. Del resto nelle *Mille e una notte* si legge di uno che aveva un gran tesoro che gli dava continui grattacapi, ma non riusciva a liberarsene perchè glielo aveva dato uno spirito. Colui a cui tutte le cose van bene dovrebbe sentirsi come costui, vivere in ansia continua, desiderare di essere liberato da tanto peso di fortuna...

— Ma Lei vuole scherzare, — interloquì, per nulla scomposta, la signora.

— Ebbene, Lei non sente quest'ansia, ma il possessore di quel tesoro la sentiva. E sa quando fu felice? Quando una mattina trovò al posto del tesoro un mucchio di sassi. Allora per vivere diventò portatore d'acqua, si sentì leggero e contento, e finì per sposare la figlia del re. Io non mi sento tanto lieto come quando le cose vanno poco bene. Perchè penso che cambieranno domani. Se invece mi sorprendo in un momento di buona fortuna, tremo e desidero di morire in quel punto, e così il timore del peggio tempera d'incanto il mio buonumore e ristabilisce l'equilibrio. Sicchè anche senza privarsi del suo anello, signora, abbia paura, abbia un po' di paura, sia meno soddisfatta, pensando alle cose spiacevoli che potranno capitarle domani.

Se a questo punto ci avessero fatta un'istantanea, saremmo tutti venuti con le mani quale su legno, quale su altro oggetto apotropaico. Ma la signora bionda seguitava a sorridere, impertinente e invulnerabile.

Mario Praz

VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Tre giorni sul treno più silenzioso del mondo

Un vagone quasi sempre vuoto - Austria, Cecoslovacchia, Polonia: lungo cammino avvolto in un'angosciosa solitudine - Musica allegra alla stazione di Brest sul confine russo ma nessuno l'ascolta - Tremila lire al facchino - Si parte per Mosca

(Dal nostro inviato speciale)
Mosca, luglio.

Siccome siamo per fare insieme (io che la racconto e voi altri che la leggete) un lungo viaggio, sarà bene cominciare con ordine proprio dal principio. E' necessario fare così perchè, con i tempi che corrono, si tratta di un viaggio abbastanza insolito.

Ecco: si parte da Roma per andare a Mosca, da una capitale che conoscete ad una capitale che forse avrete fantasticato. Ripartiremo poi da Mosca per andare nel Sud, verso il mar Caspio che pesca di petrolio, verso la Georgia che ha i più bei fiori dell'Unione Sovietica; e, quindi risaliremo verso il Nord, per andare a Leningrado, che in questa stagione dell'anno non conosce il buio della notte. Ogni giorno in luce del crepuscolo mattutino verso mezzanotte; e dopo dieci minuti comincia l'alba. Mi sarebbe piaciuto raccontarvi anche quel che c'è andando verso Est; avevo chiesto di spingermi sino a Novo Sibirsk, sino al lago Baikal e sarebbero stati sei giorni filati di treno sulla Transiberiana. Non posso scrivere che capitalmente mi negarono l'autorizzazione; posso soltanto scrivere che non mi venne mai concesso. Da un mese l'aspettavo e la sollecitavo. Parlando con un sovietico al corrente di tale mia attesa, un giorno gli dissi che mi bastava sapere se potevo «sperare» di partire per Novo Sibirsk. Mi rispose: «Forse le conviene smettere di sperare».

Si può raggiungere velocemente Mosca, basta prendere l'aereo per Vienna e poi un altro aereo diretto per la capitale sovietica. Saranno un quindici ore di volo e vuol dire anche viaggiare comodi. Due anni fa ero a Mexico City, lontano diecimila chilometri da casa e mi venne l'improvviso desiderio di tornare. Ricordo che era un giovedì e la sera stessa partivo. Il mattino dopo ero a New York, rimasi sul campo ad aspettare una coincidenza, ripartivo con un altro aereo e così in quaranta ore di volo arrivai davanti ad una porta di casa ho sempre la chiave in tasca. Racconto queste cose per dire che da un Paese straniero si può tornare di corsa a casa propria; ma il sciocco raggiungere di corsa un Paese a noi molto straniero. Bisogna accumulare il senso della distanza. E' davvero una sciocchezza trasferirsi volando a duemila metri di quota dalla romana piazza di San Pietro alla moscovita Piazza Rossa. E' necessario avere pazienza; ed in questo caso è indispensabile perchè si lascia una piazza popolata da code di fedeli per andare in un'altra piazza altrettanto popolata da code di fedeli. Non si tratta di scantonare l'angolo della strada: si tratta di fare un passo molto lungo e doppio, cioè con le gambe e con la mente.

Indecifrabili cose da nulla

D'altronde, da qualche tempo, c'è un ottimo servizio ferroviario tre volte la settimana. Mi pare giusto dire anche queste notizie che, non essendo di tutti i giorni, poco si sanno. Nei mesi che trascorsi nell'Unione Sovietica, per esempio, non sono mai riuscito a capire se esiste un servizio di posta aerea tra quel Paese e l'Italia. Chi mi assicurava di sì, chi mi assicurava il contrario. Su alcune lettere miei francobolli normali, su altre quelli aerei: il risultato era sempre uguale, le lettere impiegavano invariabilmente nove o dieci o undici giorni per compiere il viaggio da Mosca a Torino od a Roma. Molte cose, come questa che è da sulla, rimasero per me indecifrabili.

Ad ogni modo, ogni tre giorni una carrozza-letto parte da Roma e va direttamente a Varsavia; lì bisogna cambiare treno ed un convoglio polacco vi porta sino a Terespol, dove la Polonia finisce, ma sempre lo stesso convoglio prosegue in una specie di terra di nessuno per qualche chilometro ed arriva a Brest (oramai i sovietici la chiamano così, ha perduto il Litovsk che una volta completava il nome). Si è alla frontiera dell'Unione Sovietica. Si cambia ancora di treno e finalmente si passa su quello che senza molta fretta andrà a Mosca.

Dovessi dire che cosa mi colpì arrivando a Brest, senza darne poi nessuna spiegazione, riuscirei certamente enigmatico. Non furono le sentinelle armate di corti fucili automatici che subito bloccarono i due lati del treno e neanche i passi dei militi che risuonavano sul tetto del mio vagone, intenti ad ispezionare se ci fossero merci o persone clandestine. Il treno si era appena fermato a Brest, era lì da due o tre secondi ed io stavo al finestrino, in attesa non saprei ora nemmeno dire di che cosa. In capo avevo il pensiero più semplice e più ovvio, presa la posa un: «Adesso ci siamo, questa è già Unione Sovietica», quando, all'improvviso, e forte da rompere le orecchie, da un altoparlante uscirono le note d'una musica di gusto popolare, abbastanza allegra. Le note si rovesciarono sulla banchina della stazione; ed un altro altoparlante le buttava su un piazzale, che vedevo alla mia sinistra. C'era un giardinetto da nulla, qualche fiore giallo e campestre faceva da cinota ai piedi d'una statua di Lenin.

Fu dunque questa musica, popolarmente allegra ed ovvia, che mi colpì arrivando a Brest; e bisogna, adesso, che spieghi il perchè. Si noti che io quella musica la percepii soltanto come «rumore». Oppure, soltanto come segno di vita. Allora, a di colpo, come succede quando un profumo od un motivo musicale od una sola parola riportano alla mente un ricordo doloroso compresi in quale silenzio avevo viaggiato dal confine italiano a Vienna e, attraversando la Cecoslavacchia, da Vienna a Varsavia, da Varsavia a Brest. Non caricate questo silenzio di troppi significati od allusioni politiche: E' nient'altro che una constatazione. Avevo attraversato l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia ed ora mi accorgevo, quasi dolorosamente, che quei Paesi erano circondati da un torpore silenzioso. Era stato un lungo viaggio come avvolto in una angosciosa solitudine.

In realtà è un lungo viaggio. Ci vogliono un giorno ed una notte per arrivare da Roma a Vienna; ci vogliono mezza giornata ed una notte per andare da Vienna a Varsavia; ci vuole un giorno per raggiungere Brest, confine sovietico; infine ci vorranno ancora una notte ed un giorno prima di scendere a Mosca. Ma non mi precipiterò a raccontare tutto. Adesso, dopo tre giorni e due notti di treno, siamo soltanto a Brest.

Non date retta alle agenzie di viaggi che suggeriscono di prenotare per tempo il posto sull'unico vagone che, tre volte la settimana, va dall'Italia a Varsavia. Quel vagone è il simbolo di un ottimismo. C'è chi sogna di far viaggiare uomini liberi in un'Europa libera, ma io sono certo che su quel vagone il posto lo si trova anche un minuto prima della partenza. Infatti là sopra io ero «quasi» solo; e dico «quasi» perchè i miei due unici compagni di viaggio erano corrieri diplomatici polacchi. Essi si rinchiusero nella cabina, rimasero tre giorni e due notti in pigiama, rare volte uscivano nel corridoio a piedi nudi e davano un'occhiata ai di là del finestrino per leggere il nome della stazione. Poi scomparivano ancora. Domandai al conduttore se era sempre così, due o tre passeggeri e trentatrè e trentasette posti vuoti. Mi rispose che quella era la regola; e le eccezioni, in molti mesi, le contava sulle dita di una mano.

Sul binario morto

Quel vagone a Vienna finì su un binario morto e vi rimase quattro ore; finì su un altro binario morto a Bohumin, confine cecoslovacco-polacco, e fu dimenticato per tre ore. La tristezza aumentava come una febbricitazione di primavera. Il treno correva sempre su vaste pianure deserte, od almeno apparentemente deserte; si fermava a decine di stazioni grigie; pochi viaggiatori salivano e scendevano da altri vagoni in silenzio, né tristi né lieti. Dieci stanchi, preoccupati e nello stesso tempo disattenti. Tutte le ore vuote, consumate dentro un paesaggio monotono; tutte le stazioni aperte di vita; tutti gli sguardi che si alzavano un attimo a leggere la tabella con sopra scritto «Roma-Vienna-Varsavia» e subito si abbassavano con qualcosa di chiuso nell'espressione mi tornarono alla memoria (anzi li scoprii veramente in quell'attimo) suscitati dalla musica violenta ed allegra di Brest.

Adesso non so se, da un punto di vista aritmetico, dico cosa esatta, ma ho l'impressione d'essere arrivato solo al confine sovietico. A Varsavia si giunge di mattino alle otto e si riparte dopo mezz'ora su una specie di treno locale che per un altimo offre ancora il piacere di viaggiare «in compagnia». Ma è piacere che dura poco. Come una botte che perde quel che contiene a goccia a goccia, così quel treno procedendo verso il confine sovietico si svotava. Il silenzio si era rifatto intorno a me ed io viaggiavo su un convoglio interamente vuoto. I passi dei militi che ispezionavano il tetto dei vagoni mi mettevano un vago senso di colpa nell'animo. Ma, come ho raccontato, ci fu l'irrompere baldanzoso della musica a distogliermi e poi entrò un milite al quale consegnai il passaporto. Chiamò un giovanotto in borghese e con un gesto della mano mi fece capire che dovevo seguirlo. Giungemmo in una stanza al primo piano della stazione che sembrava d'una casa privata. C'erano due divani letto, la radio, alcuni quadri ottocenteschi alle pareti, un tappeto per terra e ad un tavolo sedevano due giocatori di scacchi. Uno era in divisa di ufficiale e stava urlando, come in forte alticcio. Finita la sua sfuriata se ne andò trascinando via il suo compagno. Il giovanotto mi disse asciutto: «Il treno parte fra un'ora, alle sei e trenta. Lei aspetti qui».

«Va tutto bene»

La finestra della stanza dava sulla piazza e vedevo di spalle la statua di Lenin. L'altoparlante continuava ad urlare musiche e canti come fosse un giorno di fiera. Mi parve che nessuno li ascoltasse, come succede a quelli che vivono vicino ad una cascata e si sono abituati a quell'accompagnamento sonoro. E poi ci fu un momento curioso. Venne un tale con un telegramma aperto tra le mani e guardandomi mi disse: «Lei come si chiama?». Si rimise a leggere in silenzio il testo del telegramma movendo il capo adagio. Io pensai: «C'è un guaio; forse il mio visto non è valido». Diedi un'occhiata alla stanza, mi fosse trattato d'un vero ufficio o di una vera sala d'aspetto; ed invece quella strana aria di abitazione privata mi parve di brutto segno. Quel tale finalmente si decise ad aprir bocca: «Lo devo consegnare — disse — duecento rubli da parte dell'Ambasciata italiana di Mosca». Mi li diede, se ne andò ed io sedetti sul divano riflettendo che quel denaro sovietico mi toglieva da una difficoltà del momento.

Passò del tempo. La scacchiera era rimasta sul tavolo ed evidentemente i due giocatori aspettavano nel corridoio per poter riprendere la partita. Quando mancarono dieci minuti alla partenza mi affacciai alla stanza accanto dove avevo già visto che una ragazza fingeva di leggere. Le dissi che correvo il rischio di perdere il treno, mi rispose che aveva ragione e scappò. Ricomparve dopo un attimo in compagnia d'un uomo che mi ridiede il passaporto e volle sapere quanti dollari avevo con me. Li contò adagio, li registrò su un foglio e dando un'occhiata alle mie valigie disse: «Va tutto bene». Non volle che le aprissi, lui nemmeno le sfiorò con la mano ed in quell'attimo con malignità pensai che era inutile, le avrebbero guardate le altre occasioni quando le avessi lasciate all'albergo.

La ragazza, un facchino ed io ci precipitammo al treno. Domandai al facchino quanto gli dovevo e la ragazza, da buona interprete, mi disse in inglese: «Venti rubli». Io ripetei incredulo: «Twenty?», Mi fece di sì con un gesto del capo. Venti rubli per me, sottoposto ad un cambio ufficiale di cui racconterò un'altra volta, volevano dire tremila e più lire. Era già suonata la campana della partenza; il treno impercettibilmente si moveva verso Mosca. Ci sarei arrivato dopo ventiquattro ore perchè da Roma alla capitale sovietica sono giusti quattro giorni e tre notti filate di ferrovia.

Enrico Emanuelli

Miss Universo, la finlandese Armi Kuusela, ha iniziato a Hollywood la sua carriera cinematografica. Eccola a colloquio con la direttrice di una scuola d'arte drammatica

RITORNO A PARIGI DI MARIE LAURENCIN

La vita in rosa e una pittrice ingenua

Musa, ai suoi bei tempi, di Apollinaire e del cubismo - Esistenza drammatica - Il suo candore e una battuta di Colette - Ora è una donna un po' tozza che espone strane immagini di fanciulle - Una casa di mode ha chiesto la sua collaborazione

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, luglio.

Marie Laurencin, la musa del cubismo, è ritornata a circolare a Parigi dopo un'assenza che l'aveva fatta quasi dimenticare. Erano quarant'anni che non se ne sentiva più parlare ed ora all'improvviso si trova da per tutto; non c'è *boutique* della *Rive Gauche* che non esponga un suo quadretto o una sua litografia e in questi giorni una grande galleria di rue La Boétie ha aperto una mostra delle sue opere recenti.

Il ritorno di Marie a Parigi è dovuto probabilmente alla popolarità che sta crescendo tutt'a un tratto intorno al nome di Apollinaire dopo una così lunga e ingiusta dimenticanza. Riunita in un modo leggendario al suo poeta, Marie è riapparsa in città i primi di maggio, quando il congresso per la libertà della cultura organizzò al museo d'arte moderna la mostra dei capolavori della prima metà di questo secolo. Fra le opere esposte c'era anche «Il poeta e la sua musa», la grande tela di Henri Rousseau che appartiene da molti anni al Kunst Museum di Basilea, e gli organizzatori se ne servirono per riprodurla a colori sull'affiche che da tre mesi si vede in ogni angolo di strada.

Guillaume Apollinaire vi è rappresentato con la penna in una mano e un garofano nell'altra, nello sfondo d'un paesaggio irreale, mentre incoronata di fronde la musa gli appoggia il braccio sulle spalle. Dipingendo la musa, forse, Rousseau non pensava affatto a Marie Laurencin, che d'altronde non le assomigliava per nulla, ma siccome a quei tempi s'intendeva lei quando si parlava della musa di Apollinaire, si finì per credere che quello fosse il suo ritratto, e il ritorno del quadro a Parigi è come se ce l'avesse riportata di persona.

Era scomparsa dalla circolazione per una vicenda familiare legata agli avvenimenti politici di questi anni: poco prima del 1914 aveva sposato un barone tedesco ed allo scoppio della guerra era stata costretta a lasciare la Francia e a rifugiarsi in Spagna come suddita d'un Paese nemico. Poi divorziò e ritornò ad essere francese, ma proprio per questa ragione dovette ancora fuggire da Parigi per evitare le rappresaglie tedesche quando ci fu l'occupazione durante la seconda guerra. Un destino drammatico ha pesato su tutta l'esistenza di questa pittrice le cui opere mostrano che era nata per vedere la vita colorata soltanto in azzurro e in rosa.

Col trascorrere degli anni Marie Laurencin ha finito per somigliare stranamente alla donna tozza e grave dipinta da Henri Rousseau. Essa ha conservato però l'aria ingenua della fanciulla ventenne per cui le amiche degli artisti non la potevano soffrire; Fernande, che era allora la compagna di Picasso, ne parla senza benevolenza nemmeno di un'ipocrita, ed anche Gertrude Stein la ricorda senza nessuna simpatia nelle sue celebri memorie. La sola donna che apprezzò l'ingenuità di Marie è stata Colette.

Conoscete l'aneddoto di Colette? Fu a un pranzo in casa di Valentine Tessier dove erano molti invitati. Colette, che l'aveva conosciuta allora, le chiese:

— Laurencin, è il nome di tuo padre?

— No, è quello di mia madre.

— Come si chiamava tuo padre?

— Non lo so.

Ci fu un momento di imbarazzo generale, ma Colette insistè:

— Perchè non l'hai chiesto a tua madre?

— Non lo avrei mai osato perchè, devo confessarvelo, ero une *enfant naturelle*.

E Colette col suo sorriso più dolce:

— Lo sei rimasta, cara.

Ora Marie si è appesantita e il suo viso si è fatto un po' bolso, ma, fra le infinite rughe che ormai li circondano, gli occhi tondi hanno ancora la ingenuità di allora; ormai è una povera donna che ha dovuto sopportare un'esistenza dura e vuole ricominciare a sessant'anni passati, ma è straordinaria la disinvoltura del suo ritorno, come se il tempo trascorso non contasse per niente. All'inaugurazione della sua mostra aveva un vestito scuro abbastanza vecchio e le calze rammendate, ma portava in capo un velo color fragola e sul petto un nastro cobalto chiaro, gli inconfondibili colori di tutte le sue pittura, e passava da un visitatore all'altro volubile e incoerente.

E i quadri esposti, le opere recenti di Marie Laurencin, davano una malinconia anche più cupa delle loro autrice. Erano i soliti gruppi di fanciulle pigre e lascive, vagamente ambigue, larve di corpi madreperlacei in mezzo a uno svolazzare di veli; graziosi accordi giocati sempre sugli stessi toni; la figurazione d'una immagine poetica che è rimasta immobile col trascorrere dei decenni, quasi la rievocazione spiritica di un mondo trapassato. Scoperta quarant'anni fa una formuletta pittorica e avutane l'approvazione del suo poeta, Marie non si è più mossa da quella vecchia trovata: qualche figurino di mode del 1830 mescolato all'arabesco delle miniature persiane. Fedele alla gloria che le decretò Apollinaire, essa non ha voluto staccarsene più.

Foujita, un altro degli scomparsi da molti anni che tenta disperatamente di ritornare a galla a Parigi, le baciò la mano e si complimentò molto galantemente con lei. Fra i presenti c'erano poi diversi turisti e tre o quattro amici di Guillaume Apollinaire intervenuti all'inaugurazione come a una cerimonia funebre. Veniva in mente le parole con le quali, 37 anni fa, il poeta commemorò la partenza di Marie Laurencin da Parigi: «La mia amica di tanto tempo e celebre oggi fra tutte le donne pittrici e nel mondo intero, si è spaventata da un anno e mezzo circa con un possidente tedesco. Essa parigina che ha imposto in parte la moda di questi due ultimi anni e che, brutta ma attraente, era arrivata a imporre il suo tipo di donna a tutta Parigi e di là al mondo intero, si trovava a Arcachon in una villa che possedeva suo marito al momento della mobilitazione e a causa del suo matrimonio era diventata tedesca. Sono riusciti a scappare, non so come, e sfuggendo ai campi di concentramento sono a Malaga. Essa, parigina tragica ed esiliata...».

Perchè è ritornata a Parigi, perchè ha voluto fare pietosamente rivivere il fantasma d'un amico? Gli amici di Apollinaire uscirono uno alla volta dalla galleria di rue La Boétie e una insopportabile tristezza li opprimeva. Ma nella sala era rimasta molta gente entusiasta dei quadri. Piaceva quella pittura, così gradevole e così alla portata di tutti, piaceva anche perchè non era la pittura di una artista qualsiasi, ma della musa del cubismo.

Ora in tutte le *boutiques* della Rive Gauche c'è qualche quadretto o qualche litografia di Marie Laurencin, e sono le opere che in questo momento i turisti e i borghesi comprano più volentieri. Una grande casa di mode le ha chiesto la sua collaborazione per i modelli della nuova stagione.

Sandro Volta

Casi di poliomielite a Eton

Un giovane è morto e un altro è in gravi condizioni

(Nostro servizio speciale)
Londra, 15 luglio.

Nei verdi e silenziosi cortili e nelle antiche aule del famoso collegio inglese di Eton è oggi scomparsa la tradizionale serenità e si è diffusa invece un'atmosfera di ansia. La settimana scorsa, infatti, un allievo della scuola, di 15 anni di età, moriva improvvisamente per un attacco di paralisi infantile, e questa mattina un altro allievo veniva ricoverato al locale ospedale per essere stato colpito anch'egli dal gravissimo male: le sue condizioni sono stasera estremamente preoccupanti.

Dal collegio di Eton l'allarme si è ora sparso a tutta la zona, e da oggi a mezzogiorno è vietato ai 1200 alunni del famoso collegio l'accesso a tutte la cittadine della regione, vale a dire a tutte quelle deliziose località che si sgranano lungo il Tamigi e che attorniano il castello di Windsor.

All'ufficio postale del villaggio di Eton hanno continuato trattanto a giungere, durante la mattina ed il pomeriggio, centinaia di telegrammi provenienti da tutte le parti dell'Inghilterra: quei telegrammi che gli ansiosi genitori degli alunni stanno inviando ai loro figlioli affinchè si affrettino ad abbandonare la scuola. Un esodo in massa degli allievi non è però facile, e ciò soprattutto per il fatto che le autorità mediche locali sono disposte a lasciar partire soltanto quei fanciulli che, dopo attente visite, siano stati trovati perfettamente sani: si desidera infatti evitare al massimo che questa, per ora, piccola epidemia di paralisi infantile esca dai cancelli della scuola e si diffonda in altre zone dell'Inghilterra.

Quasi a compenso di queste amare notizie, il Ministero della Pubblica Sanità ha oggi rese note alcune cifre statistiche sui casi di poliomielite avutisi in Inghilterra lo scorso mese e quest'anno, e si tratta di cifre leggermente incoraggianti. Durante il 1951, infatti, dal 1° gennaio al 5 luglio, si verificavano in Gran Bretagna 907 casi di paralisi infantile; questo anno, invece, durante lo stesso periodo, i casi erano 686.

m. c.

"Mi voleva ammazzare perchè non fossi infelice,,

Trenta colpi di trincetto alla figlia

Poi si svena e si impicca

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 15 luglio.

Per dieci ore consecutive una ragazzina di quattordici anni, gravemente ferita dal padre che voleva ucciderla prima di suicidarsi, ha atteso invano la morte. L'intervento miracoloso di un vicino di casa ha permesso di salvarla.

Il dramma è di quelli che suscitano raccapriccio e pietà. Padre e figlia si adoravano e nulla lasciava prevedere la tragedia che si è svolta nella notte tra domenica e lunedì, in un modestissimo appartamentino della Rue Maubeuge, quartiere popolare di Parigi. Ieri mattina, verso le nove, passando sul pianerottolo dinanzi all'appartamento dell'operaio spagnolo Giuseppe Morros, un vicino scorse un biglietto di carta appuntato sull'uscio, ma non ebbe la curiosità di leggerlo: alle undici lo stesso foglietto era sempre al medesimo posto e questa volta l'uomo vi gettò uno sguardo. Diceva: «E' inutile entrare. E' finita. Avvertite il commissario di polizia e le monache, che hanno un'altra chiave». Il vicino avvertì immediatamente il portiere ed il commissario, e quando gli agenti, forzata la porta, entrarono nella stanza, videro il corpo sanguinante del Morros che penzolava attaccato ad una corda, mentre nel letto, coperto di sangue, si trovava il corpo di Madeleine, sua figlia.

L'uomo era morto: la bambina respirava ancora, debolmente. Sul tavolo c'era un pezzo di carta quadrettata, macchiata di sangue, sul quale una calligrafia infantile aveva vergato queste parole: «Papà mi ha voluto ammazzare, ma so che l'ha fatto affinchè non sia infelice... Non ho rancore e gli verrò bene fino alla morte». All'ospedale, i medici constatarono che Madeleine recava le tracce di ben trenta colpi di trincetto, e sono state necessarie parecchie trasfusioni di sangue per restituirle un po' di vita. Quando il commissario di polizia del quartiere ha potuto interrogarla, il dramma fu ricostruito.

l. m.

Sul binario morto

Quel vagone a Vienna finì su un binario morto e vi rimase quattro ore; finì su un altro binario morto a Bohumin, confine cecoslovacco-polacco, e fu dimenticato per tre ore. La tristezza aumentava come una febbricitazione di primavera. Il treno correva sempre su vaste pianure deserte, od almeno apparentemente deserte; si fermava a decine di stazioni grigie; pochi viaggiatori salivano e scendevano da altri vagoni in silenzio, né tristi né lieti. Dieci stanchi, preoccupati e nello stesso tempo disattenti. Tutte le ore vuote, consumate dentro un paesaggio monotono; tutte le stazioni aperte di vita; tutti gli sguardi che si alzavano un attimo a leggere la tabella con sopra scritto «Roma-Vienna-Varsavia» e subito si abbassavano con qualcosa di chiuso nell'espressione mi tornarono alla memoria (anzi li scoprii veramente in quell'attimo) suscitati dalla musica violenta ed allegra di Brest.

Adesso non so se, da un punto di vista aritmetico, dico cosa esatta, ma ho l'impressione d'essere arrivato solo al confine sovietico. A Varsavia si giunge di mattino alle otto e si riparte dopo mezz'ora su una specie di treno locale che per un attimo offre ancora il piacere di viaggiare «in compagnia». Ma è piacere che dura poco. Come una botte che perde quel che contiene a goccia a goccia, così quel treno procedendo verso il confine sovietico si svotava. Il silenzio si era rifatto intorno a me ed io viaggiavo su un convoglio interamente vuoto. I passi dei militi che ispezionavano il tetto dei vagoni mi mettevano un vago senso di colpa nell'animo. Ma, come ho raccontato, ci fu l'irrompere baldanzoso della musica a distogliermi e poi entrò un milite al quale consegnai il passaporto. Chiamò un giovanotto in borghese e con un gesto della mano mi fece capire che dovevo seguirlo. Giungemmo in una stanza al primo piano della stazione che sembrava d'una casa privata. C'erano due divani letto, la radio, alcuni quadri ottocenteschi alle pareti, un tappeto per terra e ad un tavolo sedevano due giocatori di scacchi. Uno era in divisa di ufficiale e stava urlando, come in forte alticcio. Finita la sua sfuriata se ne andò trascinando via il suo compagno. Il giovanotto mi disse asciutto: «Il treno parte fra un'ora, alle sei e trenta. Lei aspetti qui».

«Va tutto bene»

La finestra della stanza dava sulla piazza e vedevo di spalle la statua di Lenin. L'altoparlante continuava ad urlare musiche e canti come fosse un giorno di fiera. Mi parve che nessuno li ascoltasse, come succede a quelli che vivono vicino ad una cascata e si sono abituati a quell'accompagnamento sonoro. E poi ci fu un momento curioso. Venne un tale con un telegramma aperto tra le mani e guardandomi mi disse: «Lei come si chiama?». Si rimise a leggere in silenzio il testo del telegramma movendo il capo adagio. Io pensai: «C'è un guaio; forse il mio visto non è valido». Diedi un'occhiata alla stanza, mi fosse trattato d'un vero ufficio o di una vera sala d'aspetto; ed invece quella strana aria di abitazione privata mi parve di brutto segno. Quel tale finalmente si decise ad aprir bocca: «Lo devo consegnare — disse — duecento rubli da parte dell'Ambasciata italiana di Mosca». Mi li diede, se ne andò ed io sedetti sul divano riflettendo che quel denaro sovietico mi toglieva da una difficoltà del momento.

*Passò del tempo. La scacchiera era rimasta sul tavolo ed evidentemente i due giocatori aspettavano nel corridoio per poter riprendere la partita. Quando mancarono dieci minuti alla partenza mi affacciai alla st

PRIMI INCONTRI PER LE OLIMPIADI DI HELSINKI

Solo nei tempi supplementari la Russia batte la Bulgaria 2 a 1

La Francia eliminata dal torneo preolimpionico - Oggi Italia-Stati Uniti - Cardarelli ammalato non potrà giocare - I cestisti azzurri superano la Turchia

(Dal nostro inviato speciale)

Helsinki, 15 luglio.

Sono cominciate oggi le Olimpiadi di calcio. Erano in programma cinque partite di qualificazione, per l'accesso al torneo vero e proprio, secondo il responso del sorteggio.

I risultati sono stati: a Lahti: Polonia-Francia 2-1 (1° tempo: 1-1); a Helsinki: Jugoslavia-Italia 3-1 (3-0); a Tampere: Danimarca-Grecia 3-1 (2-0); a Turku: Ungheria-Romania 2-1 (2-0); a Kotka: Russia-Bulgaria 2-1 dopo i tempi supplementari.

La partita Russia-Bulgaria era la più importante e la più attesa. I calciatori sovietici vengono considerati come probabili vincitori finali del torneo. In quanto ai bulgari molto si è parlato dei loro progressi tecnici. Lo «certificato di ferro» aveva impedito finora agli sportivi occidentali di valutare personalmente — salvo qualche raro occasione — sia i calciatori russi che i bulgari. Oggi a Kotka, nello sportivissimo ambiente olimpionico, il sipario si è levato per tutti.

Tanto era importante la partita Russia-Bulgaria da indurre Menczer, allenatore della squadra italiana, a ritardare la propria partenza per Tampere dove gli «azzurri» giocheranno domani contro gli Stati Uniti. I calciatori italiani si sono trasferiti in giornata a Tampere. Menczer e il contrattacco Bonifperti — che non scenderà in campo contro gli americani essendo, com'è noto, infortunato alla caviglia — hanno preso posto, invece, nella tribuna dello stadio di Kotka, apprezzando lo sguardo per «capire» il gioco russo.

All'incontro Russia-Bulgaria hanno assistito diecimila spettatori. Quasi tutti incoraggiavano a gran voce i bulgari. C'è mancato poco che la Russia non venisse sconfitta. I calciatori sovietici si sono dimostrati oggi un po' inferiori alla loro fama: indubbiamente non erano in buona giornata e forse emozionati dall'ambiente nuovo e loro non favorevole.

I russi, che portano maglie rosse e calzoncini azzurri di ampie dimensioni, si sono confusi in una ridda di inutili passaggi e di «dribbling» attivi tecnicamente, ma superflui come tattica. Non si è visto il gioco lineare, sobrio, essenziale per cui i russi vanno famosi. Ma bisogna andare assai cauti nel giudicare. Non basta una giornata buona o cattiva per stilare un'opinione definitiva.

La squadra bulgara è apparsa più energica e distesa. Quel che ha sorpreso in queste due squadre è stata la lentezza di movimenti, sia individualmente che nelle azioni collettive. Il controllo della palla è però di prim'ordine: lo stop, il palleggio, il gioco di testa, il passaggio, tutti questi elementi fondamentali del calcio sono impreziositi all'autentica tecnica dei foot-ball più civilizzati.

Fama non usurpata dunque, quella dei calciatori russi e bulgari. Restano però da vedere la «classe» personale e i temi tattici, contro gli occidentali.

Al 6' del primo tempo supplementare l'interno destro bulgaro Kolieff scavalca il mediano sinistro Nyrkov e batteva con un tiro fortissimo all'angolo destro il portiere Ivanov. Entusiasmo in tribuna.

Dopo 5' il contrattacco russo Bobrov pareggiava con un colpo di testa. Passavano ancora quattro minuti e l'ala destra russa Trofimov, sola davanti al portiere bulgaro Sokoloff, tirava debolissimamente, quasi avesse le gambe stroncate dall'emozione. Ma Sokoloff con più emozionato di lui, perchè respingeva la palla proprio coi piedi di Trofimov il quale, stavolta, spediva decisamente il pallone in rete.

Così la Bulgaria è stata eliminata, mentre altre squadre — ad esempio quella delle Indie Olandesi — entrano nel torneo vero e proprio, perchè favorite dal sorteggio.

Le partite in programma domani sono: a Tampere: Italia-Stati Uniti; a Turku: Olanda-Brasile; a Kotka: Egitto-Cile; a Lahti: Lussemburgo-Inghilterra.

Le squadre sconfitte in queste partite preliminari rimangono eliminate dal torneo. Le nove vincenti e quelle che trovano favorite dal sorteggio, e che non disputano perciò incontri di qualificazione, si ritroveranno nel torneo olimpionico vero e proprio, il cui calendario sarà fissato giovedì per sorteggio. Tali partite prevedono eventuali tempi supplementari e, ancora in caso di parità, la ripetizione dell'incontro.

Sono finora qualificate per il torneo olimpionico le seguenti squadre: Svezia, Norvegia, Turchia, Germania occidentale, Antille Olandesi e Austria per sorteggio; Russia, Ungheria, Polonia, Danimarca e Jugoslavia vittoriose oggi.

Il compito dei calciatori italiani si presenta assai difficile: il livello tecnico di alcune squadre è senz'altro elevato. Russia e Ungheria, ad esempio, sono nazioni ben agguerrite e con una preparazione atletica imponente. Inoltre la sfortuna si è messa di mezzo a contrastare i piani degli «azzurri». Bonifperti, come si è detto, dovrà saltare la prima partita. Oggi un nuovo colpo avverso, particolarmente dolorosa. Il giocatore Cardarelli si è ammalato di pleurite ed è necessario il suo ricovero immediato in Italia per affrontare il male con una cura integrale e competitiva.

Con ogni probabilità Corradi giocherà terzino sinistro. C'è qui il dubbio che Cadè, il quale ha riportato una lieve distorsione ad un ginocchio, non sia in grado di scendere in campo. In tal caso Corradi assumerebbe il ruolo di centromediano e Meinardi lo rimpiazzerebbe come terzino. Sarebbe una soluzione di ripiego, dovuta al fatto che Azzini, impegnato domenica scorsa col Brescia nella partita contro la Triestina, sarà ad Helsinki soltanto venerdì.

La formazione ufficiale per domani non è stata annunciata e verrà probabilmente decisa poco prima che la squadra scenda in campo. Ecco la schieramenta presumibile: Bugatti; Rota, Corradi; Neri, Cadè, Venturi; Mariani, Pandolfini, La Rosa, Giuliano, Fontanesi.

La partita Italia-Stati Uniti avrà inizio, come quelle giocate oggi, alle ore 18 (19 italiane).

Buona giornata per gli italiani nel settore della palla-nuoto. Ieri gli «azzurri» furono sconfitti dai cecoslovacchi. Oggi l'Italia si è presa una rivincita battendo la Turchia per 58 a 37. E' assicurata dunque almeno per ora l'eliminazione dal torneo: infatti quelle di ieri e di oggi erano partite di qualificazione.

I cestisti «azzurri» hanno nettamente dominato, con un gioco più classico, e restando in vantaggio per quasi tutta la partita. I migliori sono stati Canna, Bongiovanni e Zucchi.

Vittorio Pozzo

I tre primi del Tour sorridono soddisfatti. Sono da sinistra il m. 2 Ockers, la «maglia gialla» Coppi e il terzo in graduatoria, Reble. (Telefoto)

Bella difesa di Bartali e Magni e vittoria di Dekkers a Bordeaux

Nonostante i due assi infortunati la squadra italiana difende il primato - Coppi sempre inattaccabile

(Dal nostro inviato speciale)

Bordeaux, 15 luglio.

Doveva essere una tappa tranquilla, creata apposta per smaltire le fatiche e il ricordo degli orrori patiti sul Tourmalet e sull'Aubisque. Invece le incerte condizioni di salute della nostra squadra hanno agito come potente energetico per le speranze altrui: la lotta si è accesa ed è durata a lungo, soprattutto nella parte iniziale. I francesi cercavano fin dal via di strappare il primato di squadra agli italiani che si erano presentati alla partenza con Corrieri sofferente alla schiena, Martini pure con un forte dolore, Bartali zoppicante e Magni, con il mento incerottato e quasi impossibilitato a piegare le ginocchia. La lotta si accese fin dai primi chilometri.

La strada saliva e scendeva in lievi ondulazioni e già la battaglia era scatenata. In quell'attimo, se il nostro commissario tecnico avesse già saputo che la vittoria, 196 chilometri dopo, sarebbe toccata a Dekkers, magari campione d'Olanda ma distante da Coppi qualcosa come tre ore e mezzo, avrebbe senza dubbio respirato meglio. Invece, senza immaginare come le facevano si sarebbero mese, fu costretto ad assistere ad un allungo di Quentin e di Soler, cui si aggiunse prima il solo Baroni, poi buona parte del gruppo Mancavano, però, in questa buona parte Bartali e Magni, reclati indietro con Martini e Franchi.

La lotta durò abbastanza, poi Gino e Fiorenzo si ricongiunsero. E partirono allora Bauchi e Vitetta, poi altri francesi, poi gli spagnoli: i nostri gregari erano all'erta sui tentativi delle mezze figure. Coppi interveniva solo nei casi di emergenza. A lotta e risposta, finalmente la media, che s'era tenuta sui 38 all'ora, prese a calare. Stavamo attraversando le Lande, una distesa sterminata di boschi, rotta a distanza di chilometri da rade fattorie. Retti linei a perdita d'occhio, pochissimi spettatori. Dal cielo plumbeo qualche goccia di pioggia.

Il gruppo, intanto, pedalinava di nuovo senza voglia. Magni meglio che niente, Bicci, e Baroni gli passò la ruota. Fiorenzo al nuovo incidente non disse nulla: gli mancava persino la forza di protestare. C'era però nell'aria odor di battaglia. E la scintilla si accese, com'è gramal nelle tradizioni, al controllo rifornimento fissato a Capbieux, a 60 chilometri dall'arrivo, una distanza giusta per i colpi di mano. In breve, scatti su scatti, si scatenò un mezzo finimondo. Registrare le fughe che si andavano succedendo in una stremebitante baraonda di automobili e di motociclette divenne presto impossibile.

Dapprima fu di scena Van Est, che si trascinò dietro una ventina di uomini; poi si buttò all'arrembaggio Decaux; quindi si lanciarono Giguet, Teloitte, Decock e Mirando. Tentativi senza importanza, era evidente che Coppi con i suoi teneva sempre la corsa sotto controllo, lasciando un quarto d'ora di celebrità ai poveri in cerca di gloria.

La gara continuava la sua marcia a singhiozzo; si erano lasciate le dietese delle Lande, s'era ormai in mezzo alle viti del Bordolese. E partì allora come una furia Dekkers con il suo compatriota Faanhof, che evidentemente ringraziava a modo suo gli organizzatori di averlo riammesso al Tour nonostante il grave ritardo di ieri. Con i due olandesi venivano Corrieri e Milano. Gli italiani aiutarono i due compagni di fuga a prendere il largo, poi con Faanhof desistettero, lasciando solo in testa Dekkers e rientrando presto nel gruppo. La battaglia, che s'era accesa al mattino, riprendeva a divampare. Sulla ruota dei regionali che partivano alla caccia dell'olandese si inflavano con disperate furghe i francesi nella ricerca di sorprendere gli italiani. Tentativi inutili, la «squadra» sotto la regia della Maglia gialla funzionava a dovere. Coppi lavava la sua parte, anche Bartali e Magni si erano ripresi e frenavano gli ardori degli uomini di Bidot, finchè castoro capirono come oggi nulla ci fosse da fare.

Partirono ancora dal gruppo e a parecchie riprese molti corridori di quanti navigano nelle zone oscure della classifica. Due, anzi, Voorting e Pardoen acciuffarono persino Dekkers, ma il campione di Olanda giocò loro un brutto scherzo alla Coppi piantandoli all'entrata del velodromo e vincendo in tutta tranquillità. Il gruppo arrivò a circa 7 minuti.

Tirando i conti, a guardare almeno i risultati, giornata sciabica: ma per noi una nuova conferma delle possibilità della squadra che, con molti degli effettivi fuori fase per incidente, pure è riuscita a mettere la briglia ad ogni attacco pericoloso. Oggi per scappare ci voleva il visto di Coppi: con ogni probabilità continueremo fino a Parigi, senza che nessun fattaccio venga a complicare ulteriormente questo già complicato Tour. Le speranze del «nuovo» sono legate alla tappa di dopodomani, che ha sul finale il Puy de Dôme, e a quella di venerdì, a cronometro.

Gigi Boccacini

ORDINE D'ARRIVO: 1. **Dekkers**, che compie i 196 km. della Pau-Bordeaux in ore 5 15'16"; 2. Voorting a 9"; 3. Pardoen, idem; 4. Faanhof, a 45"; 5. Vitetta; 6. Gignet; 7. Rosseel; 8. Salvadini; 9. Fernandez; 10. Robadi; 11. Waghlana; 12. Vivier, tutti col tempo di Faanhof; 33. Milano, a 7'5"; 35. Coppi; 38. Bartali, Magni e un gruppo di 1051 i migliori.

CLASSIFICA GENERALE A SQUADRE: 1. **Italia**, 307 55'54"; 2. Francia, 308 08'22"; 3. Belgio

CLASSIFICA GENERALE: 1. **Coppi** (It.), 122 33'31"; 2. Ockers (Belgio), a 27'1"; 3. Rebic (Fr.), a 38'57"; 4. Ruiz (Sp.), a 39'48"; 5. **Bartali** (It.), a 52'49"; 6. Close, a 52'55"; 7. Dotto, a 57'26"; 8. Magni, a 57'37"; 10. Carrea, a 49'

Dubbi tra i dirigenti dell'Inter per la cessione di Armano e Nyers

Milano, 15 luglio.

Mentre precedono ancora le incognite per i tentativi di corruzione Palermo-Lucchese (reato Bergheglieri e Lucibello-Cumia il permanente comunicato della Lega nazionale si avrà sabato, analoghe domani successivo, in quanto tutti i membri convocati per domenica a Varese per l'assemblea dell'AIA parranno saluto rumorosi e delibereare sui due tentativi di corruzione.

E stata annunciata dalla Lega la notizia relativa ai indagini sulla partita Inter-Bologna.

Domani sera il consiglio dell'Inter si riunirà per decidere sull'eventuale cessione di Stefano Nyers. L'ungherese è stato, come è noto, richiesto ardentemente dal Napoli. In seno al consiglio dell'Inter si è formata una forte corrente contraria al trasferimento del calciatore. Intanto Moncenisio, che si trova a Milano da qualche giorno, ha iniziato trattative col dirigente Pesola quanto la società di Masseroni rispondono poche alla richiesta della consulta dei soci.

Dopo il colpo di scena di Parma che non andrà più alla Lazio come direttore tecnico, ma rimarrà al suo Novara, ecco profilarsi altro colpo di scena Armano». Lazio destra Alessandrina in scorsa settimana all'insaputa dei suoi dirigenti era stata a Roma dove aveva iniziato trattative con la Lazio e aveva persino subito la visita medica. Ecco la fatto ritorno a Milano assai soddisfatto in seguito ad un telegramma inviatogli dalla sua società, l'Inter, che si era mossa per di suo colpo di testa. Il caso Armano è uno dei più curiosi. Mentre a Roma si dava il giocatore come come

Un'altra notizia riguarda il calciatore Lorenzi, che è stato messo in lista di trasferimento dalla società nerazzurra. Lorenzi, che è stato ceduto in prestito alla Lucchese, ritornerà all'Inter a fine campionato.

Ma la novità più importante riguarda l'Inter: la società arrivava proprio quando alla Lazio si era in piena euforia per l'acquisto Lesk Alessandrino e ormai diventato un chiodo fisso per i bianco-azzurri, tanto è vero che si dice che il dirigente Mortari della Lazio è stato demandato l'incarico di concludere al più presto con la società milanese. Masseroni d'altra parte è poco disposto a cedere il giocatore.

Telegramma di Piola ai dirigenti della Lazio

Roma, 15 luglio.

La decisione di Piola di non trasferirsi più alla Lazio ha suscitato stupore e disillusione a Roma, dove i dirigenti azzurri aspettavano di ora in ora l'arrivo del giocatore vercellese. Il commendator Zenobi, presidente della società laziale, è rimasto incredulo fino all'ultimo.

Solo nel tardo pomeriggio si è perveniuto il seguente telegramma: «A nessuna condizione il Novara è disposto a cedermi come giocatore. Saluti cordiali. — Firmato Silvio Piola». La partita tra Novara e Lazio sembra dunque chiusa.

Le dimissioni del comm. Sozzi da presidente del Torino, secondo una notizia diramata dall'Ansa e non smentita dalla direzione consociata, verrebbero respinte dai consiglieri della società torinese.

Quote del concorso del pronostici ippici: lire 457 ai «dodici» (281); lire 12.212 agli «undici» (704); lire 2052 ai «dieci» (6307).

Un'automobile in 15 giorni da Calcutta a Parigi

Parigi, 15 luglio.

E' giunta oggi a Parigi l'automobile degli avvocati Henri Bernes e Christian Rappeler, che hanno coperto trediciemila chilometri in quindici giorni partendo da Calcutta.

I corridori del Tour il 23 luglio a Torino

Milano, 15 luglio.

L'arrivata dei velodromi riprenderà col ritorno in Italia dei 12 corridori italiani che hanno partecipato al Tour. Le riunioni saranno aperte a Milano nella serata del 22 luglio al Vigorelli; il giorno 23 la riunione si svolgerà al Motovelodromo di Torino.

Il torneo dei bar torinesi

Si sono iniziate ieri sera, al campo Centrale di via Fréjus, le finali del torneo calcistico dei bar torinesi. Ecco i risultati: Scotti-Ruffa 3-2; Caprera-Astra 3-0; Tonelli-Lancia 2-1. Arbitri: Silvano e Grassi. Spettatori: 2000.

Stasera ore 21,15: Astra-Lancia; 21,45: Tonelli-Ruffa; 22,15: Scotti-Caprera.

Premio Saint Vincent per il giornalismo

Il Premio Internazionale Saint Vincent per il Giornalismo, sotto il patrocinio della Federazione Nazionale della Stampa Italiana e dell'Associazione della Stampa Subalpina, viene indetto anche quest'anno ed è dotato di premi per 4 milioni di lire.

L. 600.000 per un racconto artistico o prosa comunque ispirati alla nostra montagna; L. 600.000 per un articolo o serie di articoli di storia nazionale; L. 600.000 per un'inchiesta di carattere nazionale che per l'interesse dell'argomento e per la nobiltà della trattazione si sia imposta all'attenzione del pubblico; L. 600.000 per un'inchiesta di carattere internazionale che per l'interesse dell'argomento e per la nobiltà della trattazione si sia imposta all'attenzione del pubblico; L. 500.000 per una serie di articoli che trattino il paesaggio e la storia o i problemi agricolo-economici e delle manifestazioni culturali ed artistiche della Valle d'Aosta; L. 500.000 per un articolo o serie di articoli dedicati allo sport della montagna; L. 500.000 per una trasmissione radiofonica o televisiva ispirata alla nostra montagna; L. 500.000 per un fotoreportage con o senza testo, dedicato al paesaggio della Valle, d'Aosta (formato 18x24).

Gli articoli dovranno essere pubblicati su giornali o riviste, italiani o stranieri, dal 23 - 8 - 1951 al 10 - 9 - 1952 e dovranno pervenire in n. 14 copie alla Segreteria del Premio (Torino, corso Regio Parco, 31 entro il 13 - 9 - 1952.

Le trasmissioni radiofoniche, in lingua italiana o straniera, dovranno essere trascritte ed inviate in n. 14 copie, una delle quali dovrà portare il visto della stazione che l'ha trasmessa. I fotoreportages dovranno essere inviati in triplice copia. La Giuria si riserva la facoltà di ammettere ai premi, scritti che, comparsi su quotidiani o riviste nel periodo sopraindicato, non siano stati presentati direttamente dagli autori.

Successo a Locarno di "Processo alla città,,

Il film di Luigi Zampa chiude il Festival internazionale cinematografico

(Nostro servizio particolare)

Locarno, 15 luglio.

Il sesto Festival internazionale di Locarno è finito bene, con il caldo successo della prima mondiale d'un film italiano degno della più attenta considerazione: «Processo alla città» di Luigi Zampa. E' un'opera di grande impegno condotta con un'accuratezza ed una larghezza di mezzi esemplari e animata da un motivo difficile e complesso: mostrare come il bene ed il male siano intrecciati nella società e come le radici di delitti e di brutture dei bassifondi si trovino spesso più in alto tra la gente ben vestita e ben pasciuta che mandandone al sicuro manda allo sbaraglio i poveri diavoli e raccoglie il frutto delle loro imprese.

Di fronte a questa piaga stanno la polizia e la magistratura, con la facile tentazione di accontentarsi di una giustizia puramente formale che, dura coi poveri e coi deboli, eviti di mettersi in conflitto coi potenti e preferisca, perchè è più comodo, trovare nei rifiuti della società qualche capro espiatorio da offrire al risentimento della pubblica opinione. Ma nel film il magistrato vuole andare più a fondo nella ricerca dei mandanti e scopre quanta zavorra ci sia tra la creduta ed apparente, perchè pulita ed elegante, «gente per bene». La morte di un innocente lo spingerà, a superare una crisi di scoraggiamento ed a proseguire, inflessibilmente, fino a raggiungere una vera giustizia che non si arresti alle soglie della «buona società». Solo contro tutti, si sarà fatta il processo alla città intera.

Alto nobile e ardua tema, come ognun vede. Questo il motivo conduttore della vicenda: che vi è pittorescamente incarnata, con distacco di tempo e ricca, sapida rievocazione ambientale, in una Napoli prevalentemente notturna nell'anno 1906. Lo spunto iniziale ha tutta l'aria di essere venuto dall'allora celebre processo Cuocolo. L'associazione a delinquere che si descrive e che aveva in Napoli una tradizione secolare è la camorra.

Motore dell'azione è una diritta e sobria figura di giudice, interpretata da Amedeo Nazzari con controllata nobiltà; tra gli altri interpreti primeggia una luminosa Silvana Pampanini che, esulando finalmente dagli usati ruoli di un fascino puramente epidermico, dimostra di saper essere anche una attrice drammatica. Mariella Lotti è con efficacia la buona moglie del giudice e Paolo Stoppa, sempre bene intonato in un soberto poliziotto. Poi c'è una schiera straordinariamente ricca di figure minori e tra queste una varia messe di volti nuovi, trovati dal regista tra le quinte del teatro dialettale e della canzone napoletana. Una menzione particolare merita la giovane coppia formata da Irene Galter che avevamo già notata come la fanciulla canterina di «Roma ore 11» e da Franco Interlenghi che ha il felice dono di una vena ragionevolezza con Gérard Philipe. Essi portano nel film una nota di patetica freschezza.

p. g. c.

Sullo schermo

L'ANGELO DEL PECCATO, di L. De Mirri (Metro-Cristallo) — Il conte d'Altamura, proprietario d'una vasta tenuta agricola, per una caduta da cavallo, versa in gravi condizioni. L'arrivo d'una bella infermiera, Elena, fa prendere alla malattia un corso favorevole; e appena guarito, il conte dichiara alla donna il suo amore e la sposa. Accidenti alla fretta. Elena è una donna cattiva, ambiziosa e geniale. Preso il maneggio della tenuta, mette l'occhio su Bruno, un robusto famiglio, e suscitando invidie e gelosie, si nomina capostalla per averlo più spesso vicino e provocarlo con le sue arti lascive. Il giovanotto, fedele al padrone e fidanzato a una onesta giovane, resiste come può alle profferte; e per mettersi al sicuro affretta le nozze con Annetta. Ma proprio il giorno della cerimonia nuziale, la perfida donna, simulando un malore, riesce a farsi prendere in braccio dal capostalla e portare a un pagliaio, dove la resistenza del poveretto arriva ai limiti e finisce. Diventato l'amante della contessa, egli è lavorato dal rimorso; e la giovane moglie ne subisce le conseguenze con varie sopportazioni. Egli vorrebbe sottrarsi al giogo, ma l'insaziabile femmina è sempre straziosa per la stalla a fissargli appuntamenti; e se il disgraziato li rifiuta, ella gli tende odiosi ricatti.

Intanto i lavoratori e soprattutto le lavoratrici della tenuta mormorano intorno a questo amoraccio, derivandone nuovo odio per l'intrusa che li tiranneggia; e tanto va la cosa, che anche al conte marito si aprono gli occhi, ed egli sorprende i due amanti nel capanno, schiaffeggia l'infedele, e sta per essere ucciso da lei che ha afferrato un fucile, quando un colpello vuol dalla finestra nella schiena della donna. Inciampato da un vecchio stalliere che odiava il padrona perchè gli puzzava troppo: il solito vilico inasprito dei film rurali.

Passata la tempesta, Bruno e Annetta volano le spalle al triste luogo e si dirigono verso la città come a un luogo di purezza: tanto è vero che tutto è relativo.

Gaby André, Rolando Lupi, Luigi Tosi, Maria Grazia Francia e Umberto Spadaro.

vice

BORSE

Il mercato si è accentuato su rivari per quanto intermittenti rialzi di Fiat il 1950, in beneficio di ripetuti spunti di preoccupazione emersi con un'opera zione sostanzialmente moderata anche se rilevante come impressione di mercato. La ripresa è apparsa anche nei riassetti settori, dove la giusta fa ritenere un facile consolido di resistenza anche attraverso la povertà di scambi, fili elettrici. Insomma nel corso della seduta, sono stati investiti da compere nel dopo borsa: sempre assodati sui prezzi sostenuti gli immobiliari e le Rinas. Le Assi hanno beneficiato di un vivace rialzo di apertura. Il listino ha confermato un facile equilibrio di corsi, con tendenza lievemente sostenuta. Titoli di Stato sostenuti. Inoperoso interessato da compere di Sip e di Fiat.

	14	15		14	15
Rom.80	64 50	64 50	Montec	1370	1385
Rom5%	68 —	67 70	Ter.R.	89 —	89 75
» f. c.	68 10	68 —	Rinas	22 50	22 125
Pred.3%	72 —	72 20	Sip	1168	1164
» f. c.	72 10	72 30	Terni	236 75	234 50
Rend5%	75 —	75 20	E.C.	48 50	48 50
» f. c.	95 20	95 40	Unim	448	447 —
Red5%	91 30	91 60	Stet	2060	2075
» f. c.	91 40	91 70	Sme	2220	2230
Ricos%	71 30	71 20	Vizzola	2335	2370
» ex-pr	70 80	70 70	Meridi	565	565 —
» f. c.	71 40	71 30	Fiat	467 —	468 50
» ex-pr	70 90	70 80	Savig.	—	—
Ric5%	92 325	92 35	Nebiol	10 —	10 —
» f. c.	92 40	92 40	Incet	113 —	113 —
Ric 53	99 325	99 50	Elettr.	800 —	805 —
»	99 99	99 35	Ilva	292	290 —
Ferr3%	66 —	66 —	Amiat	190 —	190 —
Elet4%	87 80	87 75	Viscosa	1905	1895
Ind4%	99 —	99 —	Chatill.	2720	2720
Semi4%	96 80	96 50	Cir	1920	1950
Imm5%	88 60	94 70	Safog.	354 —	354 —
Ast.4%	204 —	204 —	Aero	182 75	185 —
Imo5%	93 75	93 90	Rom.a	67 25	67 25
Cr.F.5%	89 50	89 50	Acciai	2805	2780
»	89 25	89 25	Alcatex	954	954 —
»5%37	89 50	89 25	Zucch.	873 —	877 —
S.Pool	91 —	91 —	Unica	59 50	59 25
» 4%	95 —	95 —	Cart.N	3560	3600
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	6570	6610
I. Rap.	93 —	93 50	Fornit.	15.025	15.035
Soli5%	30 —	30 —	Pirelli	964 —	958 —
»	30 —	30 —	M.A.I.	14.250	14.250
»7%49	30 —	30 —	Gisila	86 —	86 —
Fin5%	100 —	100 —	Valdar.	3590	3620
» 4%	92 90	92 90	Mar.E.	1000	990 —
Pw.5%	85 —	85 —	Lodo	1067	1057
» 4%	94 —	94 —	Fonsar	215 —	215 —
Cmo.7	103 60	103 70	Siam	320 —	320 —
Magn7	94 —	94 —	West.	139 —	139 —
Elet7%	100 50	100 50	Perlam	465 —	465 —
Vis.7%	91 70	91 70	Chiari	400 —	395 —
Cost7%	91 60	91 25	Perelli	960 —	958 —
Sav.7%	26 —	26 —	Saffa	950 —	951 —
West.7	71 375	71 375	Lin.Se	1290	1286
Fried5%	80 —	80 50	Talco	14.100	14.100
Cart7%	101 50	101 50	Bergm	11.275	11.250
Sadel5%	94 50	94 50	Calcn	685 —	685 —
Vis8%	89 60	89 60	Fisac	325 —	310 —
Gol.6%	95 75	95 50	Lanza	2260	2240
Elpo6%	94 75	94 75	Ambros	2430	2430
Tirso 4	95 25	93 75	Acq P.	3020	3020
Telve 5	92 80	92 80	Florio	16 —	16 —
Per7%	90 —	90 —	Gondi	5695	5705
Sasm7	91 40	91 45	Sifac	14.450	14.375
A.Con.	8120	8120	Risan.	5450	5505
» Tore	6960	6950	Elevoli	194 —	190 —
Medit.	4350	4345	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,00, Svizzera cambiare 142,50, Talone interallo.

FALLIMENTI — TORINO: **Massa Eraldo** e **Bosetti Marcello**, officina, Piazza Gran Madre 7, Sent. 14 luglio; curat. dr. Signorini; verif. 28 agosto; Giud. Pedroni.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

I ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO cavi elettrici, completo, assortimento. Sacci, Giolitti 16, telefono 43-332 - 47-432. 2178

AFFILATRICI tipo Cincinnati; lerni automatici tipo Fetterman, parabili, revolver; rullatrici per fabbri; Unatrici; reticelle senza cenili, universale; presse; falciatrici (massime) frese; trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Monati, via Nizza 193. 1152

COMPRESSORI nuovi, [illegible] vendesi, lunghe rateazioni. Balmo. Cherasco 100. Telef. 62-593. Torino.

DASCA cassetta perfetta presso. Buoni bilanci ultimo tipo cassa grande ditta. Ditta pagamenti rateali, grandi vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Rossano, via S. Anselmo 3. 2021

ESCAVATORE Ledoux occasione vendesi motore nafta, elettrico palo 45, pronta consegna finanziamento. Telefonare 33-447. Scrivere cassetta 80 E, Sipra, Torino.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi concorrenzialissimi. L'Elettrico, via Andrea Doria 9. Telefono 51-278. 6163

OCCASIONE. Vendesi macchine cucitrici per scuole/sarte seminuove. Telef. 80-758.

RITAGLI laniera 15 a 40/70 acquisto. Scrivere cassetta 24, RPI, Padova.

ROTTAMI, ricuperi bombole ferro, ghisa, piccoli, grandi quantitativi, rilievo giornaliero, pago massimo. Telefonare 32 091.

RUOTE, ruote, mozzi. Specialità assali traino animale. Vasto assortimento mozzi pneumatici semipiene. Scorza, via Sereno 4, telefono 383-353. 3727

SCACCHISTIERE, separatrice manuale recisione vendesi 325 000. Telef. 696-084 ore pasti. 44093

TORNI automatici Federman moderni recisione vendesi facilitazioni pagamento. Telefonare 690-977. 45867

VENDONSI, comperasi porte, finestre, portoni, legnami legale demolizione. Piazza Alberto 5. Telef. 30-583. 44839

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

COMMERCIANTI per i vostri stampati rivolgetevi a Tipografia Commerciale Artigiana, Corso Stati Uniti 4 (centro).

FRIGORIFERI, elettrodomestici, radio, giradischi. Prezzi imbattibili. Ingegnere Tavigliani, piazza Carignano, telef. 48-240.

MOBILI artigiani [illegible] Vittorio 16, Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2196

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 80 p.p.

ABBIAMO commerciabili panetterie rivendite pane latterie. URAT, via Giolitti 19.

ABBIAMO rivendita pane pasticceria centralissima kg. 110. Borla, Vanchiglia 18.

AFFARONE cessione commerciale cedesi Osteria con superalcolici annesso alloggio. La Consulente, Arsenale 42.

ALPIERI 26 e Lebet e vendita redditizie panetterie, drogherie, bar, commestibili, negozi vari genere, facilitaz. pagamento.

ARGE. Stura 29, cedo bar caffè centrale 1.500.000, torrefazione centralissima 3.500.000 eventuale gerenza. 7075

ATTENZIONE cedesi Osteria con alloggio indirettissima alla trasformazione caffè esportazione. La Consulente, Arsenale 42. 68004

ATTENZIONE! Causa malattia cedesi stracostante 600.000, moderna agnelleria, suini, polli, conigli, frigorifero, bilancia automatiche, marmi, volendo alloggio. Eccezionale occasione. Balma, Sacchi 34.

AVVIATISSIMO primario negozio ad Asmara (Eritrea) cedesi ragione salute. Accettasi eventuale combinazione con altra attività qualsiasi città Italia scrivere mezzo Bruno, C. P. 52, Asmara.

AVVIATO laboratorio riparazioni cicli moto scooter cedesi. Telefonare 683-323.

CALZOLERIA eleganie centralissima avviata cedesi 2.500.000. Gilette, Berlinerese 4. 7781

CAPRIOLO, Misericordia 1 cede causa trasferimento commerciabile 700.000 eventualmente gerenza. 7209

CASTER, corso Vittorio 52, alloggio libero 2 camere 8. Balzarin, 4 camere 8. Perdoi silenzio. 11911

CAUSA vecchiaia cedo casalinghi, alloggio, trattasi medesimo proprietario. Capriolo, Misericordia 1. 7209

CEDESI caffetteria giornali 5.000.000; affare 4.500.000 edicola centrale 600 equivalente. Arce, Stura 29. 7175

CEDESI tabaccheria periferia locale 750.000, alloggio, 3.500.000, bar caffè 3.500.000. Arce, Stura 29. 7075

CEDO avviatissimo drogheria alloggio 4 camere Martinetto, Cravesola, Fermate 22

CEDO officina sinistrazione verniciatura con cinesca cinta saldo. Scrivere cassetta 8273, SPI, Torino. 36010

CERCO 2.000.000 garantiti. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino. 44491

CRAVENZOLA, Cernaia 27 cede avviatissimo Agenzia vendita riparazioni macchine da cucire zone. 8478

DISBRICO pratiche licenze commerciali in ufficio con ufficio Roma, sez. 41 cede.

DISPONGO licenze trasferibili tabacchi, pasticceria, trattoria, rivenditoria, ortofrutticoli, Roma, tel. 41-566.

DISTRIBUTORE benzina olio gomme nel dato dimostrabile urge cedere. Adriano 3.

FOTO ottica cedesi causa negozio avviatissimo con alloggio centralissima Industriale capolavoro di ragione provinciale Piemonte. Scrivere cassetta 4001, SPI, Torino. 30147

Gaby André, Rolando Lupi, Luigi Tosi, Maria Grazia Francia e Umberto Spadaro.

vice

GERENZA solumeria e negozio fiori azienda commerciale. Telefonare 353-683.

LATTERIE, salotto, lotti 100, 200, 400; macchine, Cavallera, Saluzzo 21.

LAVANDERIA americana centrale grandissima attrezzatura forte capacità produttiva cedesi. Scrivere cassetta 2290, SPI, Torino. 84092

LIQUIDAZIONE causa partenza cedesi autorimessa capacità 140 macchine. Ore 12-14, telefono 44-270. 36318

OFFICINA stampaggio materie plastiche: piena efficienza causa socio collaboratore commerciale disponga 6-8.500.000 spese riposizione ed inoltre macchina scrivere. Telefonare 553-806. 56455

PANETTERIE, forni elettrici,

IL PROCESSO DEI GANGSTERS

Il Casaroli impassibile davanti agli orfani delle vittime

Evocata dai testi la tragica sparatoria per le vie di Bologna - Drammatica deposizione dell'agente Tonelli - La fuga dei banditi e infine la cattura

(Nostro servizio particolare)

Bologna, 15 luglio.

Le novità che saltano subito all'occhio alla ripresa del processo sono due: la vigilanza aumentata e il numero dei testimoni. Mentre Casaroli e i suoi tre compagni passano ammanettati e uniti con una lunga catena che fa già pensare ai penitenziari nelle isole, i carabinieri nell'aula perquisiscono rapidamente i primi *habitués*, aprono le borsette delle donne, si appostano negli angoli e si guardano intorno con un nuovo cipiglio. Non si sa mai. Fa molto caldo, è scomodo evadere, disse Casaroli la settimana scorsa asciugandosi pigramente la fronte, eppure mai come in questi ultimi giorni si è tanto parlato di fughe, di macchinazioni, addirittura dei legami esistenti fra certe rapine fresche, certi conciliaboli di via San Petronio Vecchio e la improvvisa serietà del «capo» che non tollera di essere tenuto a lungo *sub judice* dopo avere raccontato e commentato ogni cosa. Si sa, inoltre, che Casaroli ha rimproverato agli ergastolani di Anchiste di essersi lasciati vincere dai soldati e dai pescicani, due ostacoli che egli avrebbe superato di slancio. Sono fantastiche vanterie non fortificate, comunque, da questa lunga catena e da queste ruvide perquisizioni. Sfumano le immagini avventurose del Brasile, restano i baffi camperecci degli appuntati dei carabinieri.

L'agente redivivo

L'altra novità di stamane è costituita dai testimoni bolognesi: una coda da ferragosto che incomincia negli uffici dietro l'aula, serpeggia tra i banchi degli avvocati e della stampa e finisce davanti al Presidente. Oggi il dottor Bini ne ha sbrigati 35, ma l'elenco è tutt'altro che esaurito. Si tratta in massima parte di coloro che il 16 dicembre 1950 si trovavano all'ora di colazione a passare per via Santo Stefano e, all'improvviso, furono travolti da quel *tornado* spaventoso che si chiamava Casaroli e Ranuzzi. Professionisti che si affrettavano verso casa, donne in bicicletta, signori in macchina, ragazzi col furgoncino, un vigile di guardia al semaforo, autisti di piazza che chiacchieravano in attesa del cliente: tutta gente che solo adesso, dopo avere ricostruito per l'ennesima volta la rapidissima scena di cui ciascuno fu protagonista, fra gli spari, gli urli e il sangue, ha la coscienza di ciò che ha rischiato. Dalla cronaca grigia di una qualsiasi giornata di autunno alla storia gialla dei delitti e dei delinquenti di eccezione. Avendo per osservatorio, o peggio per involontario posto di combattimento, la cabina di un portico, il predellino di un tram, il sedile di un'automobile o un metro quadrato di selciato.

Il testimone più importante è l'agente Giancarlo Tonelli, il solo che possa raccontare come si iniziò la fuga e la sparatoria. E' un privilegio che gli è costato caro: una peritonite, una polmonite, una cancrena, due estreme unzioni e sette mesi di letto. Verso le 13 di quel giorno l'agente scelto Tesoro e il giovane Tonelli uscirono dalla questura con l'ordine di andare a prelevare per certe informazioni Casaroli, il cui lungo viaggio del giorno prima aveva insospettito il capo della divisione giudiziaria Labianca. Tesoro non supponeva quale destino lo attendesse. Lungo la strada egli incontrò un maresciallo di pubblica sicurezza che si offrì di aiutarlo con uomini e con armi, ma rifiutò. Arrivati alla casa di Casaroli, in via San Petronio vecchio, vi fece entrare per primo Tonelli che parlava il dialetto. «Bussai, venne ad aprirmi la sorella di Casaroli. Le domandai se Paolo era in casa. Lei richiuse la porta e un minuto dopo la riaprì e mi disse di entrare. Casaroli stava mangiando insieme con Romano Ranuzzi che lo conoscevo bene. Eravamo coetanei, ma Romano mi odiava perchè una volta lo aveva arrestato per la rapina a una banca di Bologna. Al mio invito di andare tutti e due in questura essi estrassero le pistole e mi intimarono mani in alto e mi disarmarono obbligandomi a mettermi faccia al muro. «Volete scherzare, ragazzi?» risposi; e aggiunsi per impaurirli: «Non sapete che la casa è circondata e siamo venuti con tre camionette?». Ranuzzi lanciò una bestemmia e gridò: «Mi hai fregato una volta ma adesso, per Rocca nu. Solo allora capii qualcosa della faccenda della rapina al Banco di Sicilia. Ranuzzi uscì di corsa, sentii rintronare due colpi e un urlo: «Oh, mamma!», avevano ucciso Tesoro che si era fermato nel corridoio di ingresso ad aspettarmi. Poi altri colpi e una sensazione di caldo alla schiena. Mi avevano sparato trapassandomi il fegato e l'intestino».

Benchè ferito e disarmato Tonelli si mise a inseguire Casaroli e Ranuzzi che ogni tanto si voltavano a sparare. In via Santo Stefano i due gangsters salirono su un tram in corsa. Casaroli dal predellino prese di mira l'agente gridandogli: (è una circostanza confermata da altri testimoni): «Te lo avevo detto di non impicciarti». Tonelli cadde svenuto sotto il portico. Se era finita per Tonelli, il «tornado» cominciava allora per la gente di via Santo Stefano e per gli stessi gangsters. Come in un film si succedono rapide le inquadrature, le impressioni di questi attori della strada. Vito Occa, un ciclista che seguiva il tram: «Due giovanotti mi attraversarono la strada, saltarono sul tram mentre cercavo di sopravanzarlo. Incominciarono a sparare. Dio mio. Feci dietro front, mi portai fuori del tiro. Tutto finì per me». (con un sospiro di sollievo).

Olga Gaddoni, anche lei in bicicletta. Ha visto tutto, ha sentito tutto, parla a precipizio se non sta attenta casca di qua e di là per dare più calore alla scena: «Andavo verso il caffè Garganelli. Sento un coso, un colpo, vedo due così, due giovanotti che corrono e mi sorpassano. Uno aveva un giubbotto nero. Qui c'entra la politica, mi dico. Bisogna evitare il caffè. Ho visto il vigile cadere così, vicino ai formaggi della bottega, insomma. Casaroli sparava di qua e di là, mi voleva togliere la vita, non l'ho guardato in faccia per non rimanere impressionata».

Tragica sparatoria

Frattanto Casaroli e Ranuzzi sono saltati già dal tram e sparando all'impazzata cercano di impadronirsi di uno dei tassì fermi nella piazzetta davanti al caffè. E' qui che muore Chiari, l'ex carabiniere che ha scagliato la bicicletta contro i due banditi per fermarli; ed è qui che è pure colpito mortalmente l'autista Morselli, anche se in un primo momento la ferita non sembra grave. «Io e Morselli — dice Armando Giovannini autista lui pure — stavamo seduti nella sua macchina a chiacchierare. Vediamo la guardia del semaforo che corre nella nostra direzione con la pistola in mano e poi cade. Sparano. Vedo un giovane piccolo, bruno, stempiato, che punta la pistola e spara contro di noi. Io sono corso dentro un portone, Morselli dietro una colonna del portico». Pochi istanti dopo, quando la raffica si è spostata verso il centro, Giovannini vede Morselli. Si regge ancora, ma ha la faccia rossa e dice: «Armando, non sto più in piedi». Giovannini lo portò all'ospedale in tassì, poi coi tassì portò i famigliari dell'amico e la sera potè neppure salutarlo per l'ultima volta, tanti erano i servizi che bisognava fare ormai in quel loro posteggio prima così calmo. Giovannini, che è un omone alto e grosso, indica Casaroli: «Credo sia quello. Non sono sicurissimo perchè fa un attimo».

E' un colpo per Casaroli che ha sempre rilanciato su Ranuzzi la responsabilità di quelle uccisioni. I due *gangsters* fuggono per via Santo Stefano. Ma Casaroli «il più piccolo», con gli occhi sbarrati, sparatore furioso, è una immagine che si è impressa bene nella memoria dei cittadini che egli affrontò l'uno dopo l'altro. Lo ricorda bene la signora Tamara Cerbaia che dovette abbandonare la sua giardinetta» la prima delle tre automobili assalite sotto la minaccia delle pistole. La giardinetta è andata a cozzare contro il portico, è impossibile rimetterla in moto. Casaroli e Ranuzzi balzano incontro all'Ardea di due metalli. Azzolini e Possati, che stavano rincasando.

Ranuzzi agonizzante

Notevole è il racconto del prof. Azzolini: «Imboccavo via Santo Stefano e mi colpì la desolazione della strada. Una automobile era ferma, una motocicletta rovesciata. Pensai a un incidente. Una donna cadde dal portico gridando, poi un individuo avanza verso di noi con due pistole in pugno sparando. Quando è a due metri grida: «Giù, giù». Azzolini prima di aprire lo sportello e di trascinarsi carponi fin sotto il portico, aveva per istinto bloccato lo sterzo. Dall'altra parte il prof. Possati fu costretto da un agente in borghese che sparava di sotto l'altro portico a non muoversi di lì, cioè a tenersi sul predellino della macchina, tanta era la confusione del momento. Non potendo usare nemmeno questa macchina Casaroli balza incontro ad una terza ma dentro all'Ardea di Azzolini è rimasto fermo per sempre Ranuzzi. «Era seduto sul sedile posteriore, la testa reclinata a sinistra, gli occhi rivolti in alto; il sangue gli usciva dalla tempia destra, il soffitto della macchina era sporco di sangue e di frammenti cutanei. Stringeva ancora in pugno una pistola. Agonizzava». Azzolini riconosce in Casaroli l'individuo che avanzava sparando, così come lo riconosce Aldo Torricelli, l'autista della terza macchina. Ormai Casaroli, ferito alla regione sacrale da un vigile, era all'estremo delle forze. Armeggiò un poco al volante, sporco di sangue i sedili, poi uscì a mani alzate e cadde.

Sfilano i testimoni a tutto: la vedova di Tesoro, il figlio di Morselli, la vedova e la figlia di Chiari — poche parole tristi e rassegnate — e Casaroli non si scompone. Si scompone invece quando si presentano due suoi coetanei Ferruccio Giorgi e Cesare Romagnoli, un caffettiere e un venditore di terraglie che in passato frequentarono il carcere per certe truffe e in carcere conobbero la banda e il suo futuro capo. Dal rag. Grandi, l'intellettuale di quella congrega, essi ricevettero poi un duplice e singolare invito: abbonarsi a una rivista scientifica e partecipare a una rapina a Padova. Casaroli non ha simpatia per questo concorrente mancato nonchè sfortunato agente di pubblicità, e in quanto ai piccoli ledri egli ostenta grande disprezzo. «Non ho mai avuto a che fare con gente consimile», egli dice al Presidente additando il caffettiere e il venditore di terraglie.

Altri testimoni riferiscono su circostanze che riguardano gli imputati minori: armaiolo o montanari che hanno riparato o ricercato mitra e pistole, autisti che conoscono Ansaloni, Marchesini, Torchi. Minuzie dopo le cruente ore di prima. Brutto fu il tiro che Walter Biasion giocò al suo compagno di lavoro Carbonchi. Gli portò via la carta di identità e la consegnò a Ranuzzi. Quando il gangster si uccise in tasca gli trovarono quella carta e Carbonchi fu subito arrestato. «Io perdono a Biasion, dice l'operaio, ma mia madre no. Soffriva di cuore e ne ha risentito molto per la mia disgrazia».

Domani continuerà l'esame di testimoni bolognesi, la radiografia della Waterloo di Casaroli.

Giorgio Vecchietti

Perchè Washington ha negato il "visto„ a Moravia

La comunicazione ufficiale del Dipartimento di Stato: "Rapporti stretti con un gruppo totalitario„ - Impressione sfavorevole negli ambienti romani

Roma, 15 luglio.

(c. l.) — Alberto Moravia è decisamente l'uomo del giorno, nel campo delle lettere italiane. Dopo aver visto la propria opera messa all'indice dei libri proibiti dal Sant'Uffizio ed aver riportato la palma nel premio «Strega» con un volume di racconti, l'autore de «Gli Indifferenti» ha ricevuto ieri la notizia che il Governo degli Stati Uniti non intende concedergli il visto d'ingresso nel territorio della Confederazione. Tutto ciò è avvenuto nello spazio di poco più d'un mese e costituisce senza dubbio un record, anche per uno scrittore di movimentate avventure psicologiche come Moravia.

«Il Dipartimento di Stato è costretto a rifiutare il visto a Moravia in forza della legge Carran che stabilisce, appunto, di non consentire l'ingresso negli Stati Uniti a chiunque faccia parte di un gruppo totalitario o intrattenga stretti rapporti con un gruppo del genere» ha dichiarato un portavoce del Dicastero degli Affari Esteri a Washington. Il funzionario ha certamente alluso al partito comunista.

Non è esatto che Moravia ne faccia parte e neanche che intrattenga con gli uomini di via Botteghe Oscure relazioni particolarmente strette: ma certamente ha pesato sull'ostracismo al narratore il fatto che questi ha più volte, durante gli anni scorsi, sottoscritto appelli d'ispirazione comunista in favore della pace o atti di protesta per provvedimenti anticomunisti del Governo De Gasperi, l'ultimo dei quali, si ricorderà, fu quello che revocò il permesso di soggiorno in Italia al poeta cileno Pablo Neruda.

Visto da Roma, negli ambienti letterari vicini a Moravia o nei circoli culturali non comunisti, il provvedimento sembra peraltro d'una gravità che non risponde alla sostanza del «caso». Così come fu messa in rilievo l'assenza di qualunque velleità «teologica» nei libri di Moravia quando il Sant'Uffizio mise all'indice l'opera di lui, si ripete oggi che manca nel narratore romano ogni meditato aggancio politico: l'adesione di Moravia agli «appelli» nacque dall'impeto, quando addirittura (certi sistemi di subornazione comunista sono noti in tutta Europa) non fu strappata con il raggiro.

L'applicazione della legge Carran nei riguardi di Moravia appare quindi duramente formalista: a meno che, come pensa qualcuno, il Dipartimento di Washington non abbia subito un'impressione sfavorevole dall'intervista che il narratore, subito dopo il decreto del Sant'Uffizio, concesse proprio a un quotidiano di osservanza comunista. Fu allora osservato che il decreto vaticano venne soprattutto in seguito all'indignazione dei cattolici americani di fronte al successo dell'edizione inglese de *La Romana*, giudicata dal *Christian Science Monitor* «la più pornografica tra le favole amatorie odierne».

L'ACCUSATO DEI 20 OMICIDI ALLE ASSISE DI CUNEO

L'efferato eccidio nel carcere di Alba

Uno dei 4 detenuti era rimasto soltanto ferito, per "medicarlo„ giunsero altri armati che lo finirono a colpi di mitra

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 15 luglio.

Stamane sono venuti a deporre gli agenti di custodia delle carceri di Alba sulle circostanze in cui fu commesso l'eccidio. Poteva essere decisiva la loro testimonianza. Non lo è stata, perchè tutti, concordemente, hanno dichiarato di non avere potuto vedere bene in volto i massacratori, e quindi di non poter affermare se essi fossero comandati dall'Orizio, a causa della fioca luce in cui il carcere era tenuto.

Alzandosi in piedi nella gabbia, l'imputato si è offerto al loro esame; uno dopo l'altro i testi lo hanno scrutato e hanno concluso di non poterlo, in coscienza, riconoscere. Però l'ufficiale aveva il pizzo nero, hanno detto, e l'Orizio, insieme con vari altri testi, nega di avere mai portato il pizzo. E' molto controverso questo particolare così importante, non si riesce a stabilire con certezza se l'avesse o no.

Altre tre vittime

La sera del 18 novembre, ha raccontato l'agente di custodia, Francesco Badalino, il carcere fu aperto a un gruppo di soldati che, dopo aver dato la regolamentare parola d'ordine, chiesero di parlare con alcuni detenuti. Erano una quindicina di uomini, parte col berretto alpino e parte con il basco del R.A.P. Appena entrati il loro atteggiamento cambiò; circondarono gli agenti, e con la minaccia delle armi si fecero condurre nella cella dove si trovavano De Negri, Moschetti e Scuccato, che uccisero con raffiche di mitra. Passarono poi nella cella occupata da Marengo e anche contro di lui rivolsero il fuoco del mitra. Allontanatisi, gli agenti constatarono che il Marengo non era morto. Sperando di salvarlo telefonarono a un medico chiedendogli di venire a curarlo. La comunicazione fu interrotta da una voce che disse: «Veniamo subito a medicarlo». Poco dopo giunse un altro gruppo di armati, e il ferito fu medicato con altri colpi di mitra. Ma non si ritennero paghi. Prima di allontanarsi si fecero consegnare Maria Boffa, la quale li seguì non immaginando la sorte che l'aspettava. Un'ora e mezzo dopo il suo cadavere, orrendamente seviziato, fu abbandonato davanti alla porta del carcere.

Questa la deposizione, confermata nei suoi particolari, dall'agente Rocco Raioli e dal maresciallo Giuseppe Dromani. Costui aggiunge che il plotone era comandato da un ufficiale degli alpini, il quale aveva un pizzotto nero, sì escluda che fosse l'Orizio.

Notizia del progetto di una azione in carcere contro i detenuti politici, quale rappresaglia all'uccisione del militare Zucchi compiuta dai partigiani, era giunta nel corso della stessa ora a don Pasquale Gianolio, vicario generale nella Curia vescovile. Immediatamente egli telefonò al colonnello Pieroni, comandante del Rap, chiedendo che l'eccidio venisse evitato. Mentre parlava la comunicazione fu interrotta, e più tardi apprese che il fatto era avvenuto. Il teste non sa su quale autore ne sia stato l'Orizio; anima dannata del reparto era il tenente Rossi.

La voce pubblica sosteneva però che Orizio avesse detto: «Il povero Zucchi è stato vendicato». Su questo particolare aggiunge un dato il canonico Vitale Di Maria, il quale precisa che da vari militari della stessa compagnia apprese che il reparto era comandato dal tenente Orizio; e aggiunge che a quell'epoca questi non portava la barba. La circostanza dell'informazione pervenuta in Curia è confermata dal teste Secondo Bignotti, già maresciallo del Rap. Quella sera egli ebbe sentore di ciò che si preparava e incaricò un dipendente fidato di telefonare in Curia, escluda che l'azione sia stata diretta dal tenente Orizio, anzi egli il giorno dopo sentì che rimproverava alcuni soldati che si vantavano delle strage, definendola vile.

L'avv. Paolo Frau è stato Pubblico Ministero alla Corte d'Assise straordinaria che condannò a morte il capitano Gagliardo e il tenente Rossi. In quel dibattimento il primo dichiarò che responsabile del massacro era il tenente Orizio. In proposito è stata letta la deposizione resa dal Gagliardo: «Il tenente Orizio si recò in carcere e uccise quattro giovani e una donna. Il fatto gli venne riferito da lui stesso. Contro di lui non presi provvedimenti, ma segnalai la cosa al comando di presidio, che mise tutto a tacere».

Il teste aggiunge che a quell'epoca si riteneva che l'Orizio fosse morto.

L'ucciso a Canale

Il giorno dopo l'eccidio in carcere, altri tre caddero ad Alba: Torchio, Rocca e Riserbato. Connessa a tale delitto è la deposizione della guardia comunale Alberto Maistro. Egli dice che il 19 novembre fu fermato a un posto di blocco da alcuni borghesi, uno dei quali gli chiese una indicazione stradale. Egli pensò che andassero a compiere un rastrellamento, e soltanto dopo comprese quali erano state le vittime. Uno dei borghesi era il tenente Orizio. «Non ne affatto in borghese» dice l'imputato. «Sì, tenente — ribatte con fermezza il teste. — Tanto è vero che aveva l'impermeabile di Coscia. Chi ha ucciso Torchio e gli altri non lo so, ma ciò che dico è un dato sicuro».

E spiega che pochi giorni prima Francesco Coscia aveva avuto svaligiata la casa, e l'Orizio si era recato a fare il sopraluogo. Dopo di che l'impermeabile era andato a finire sulle sue spalle. Quel Francesco Coscia una settimana dopo doveva cadere fulminato, a Canale, per mano di Orizio.

Oggi la sentenza

Si attendevano due nuovi testi citati dalla Parte Civile. Erano i barcaioli Marcello Canonica e Simone Capra, i quali avevano assistito alla morte dei fratelli Alessandria. Il 28 novembre, in territorio di Roddi d'Alba, essi stavano traghettando sul Tanaro i due partigiani Candido e Pietro Alessandria, e un terzo non identificato. Subito sponda apparve un reparto e con la minaccia delle armi li costrinse a tornare indietro. Candido si buttò in acqua e quelli gli spararono e l'uccisero. Gli altri due furono duramente picchiati dal capitano Gagliardo e dai tenenti Rossi e Orizio, il quale aveva il pizzo; e poi furono fucilati. Su questo episodio essi dovevano testimoniare ma non sono arrivati in tempo, e il presidente ha dato la parola al primo patrono di Parte Civile, l'avvocato Giuseppe Fantini. Egli aveva da poco iniziata l'arringa, quando l'ufficiale giudiziario ha annunciato il loro arrivo. Nulla da fare; l'avv. Parodi della Difesa ha ricordato che l'esame testimoniale era stato concluso, e che la procedura non ammetteva che essi fossero sentiti; e così sono stati rimandati.

L'avv. Fantini ha parlato brevemente nell'interesse delle parti lese dei cinque caduti nel carcere di Alba e dei fratelli Alessandria, sostenendo la piena colpevolezza dell'imputato. Egli ha avuto una parte importante nell'eccidio d'Alba, si è macchiato di sangue. La sua responsabilità non ha bisogno di altre dimostrazioni. Se l'Orizio avesse confessato soltanto una piccola parte di ciò che ha commesso, i volti delle sue vittime dovrebbero apparirgli come un incubo insostenibile.

Lo ha seguito l'avv. Faustino Dalmazzo per Lanzini, Lodrini e Riserbato, il quale si è intrattenuto principalmente sulle qualità morali dell'imputato, che definisce bugiardo e vile e sanguinario. «Lodrini e Lanzini furono fucilati da Orizio. Era la sua tecnica. Tutti quelli che prelevava li uccideva. Colui che ha commesso una colpa non deve rimanere impunito. Molto o poco, ognuno deve pagare».

L'avv. Dino Giacosa, parte civile della famiglia di Giovanni Cane, ha detto: «Questo delitto è il più lampante di tutti gli altri. Giovanni Cane è stato fucilato da un plotone comandato da Orizio, e lui stesso lo ammette». A lungo si è soffermato a dimostrare la sua volontà di uccidere. «Quando gli ho chiesto perchè aveva aderito alla repubblica di Salò, perchè era andato nel Rap, perchè non era fuggito, desiderava appunto conoscere cosa c'era nella sua mente. Il suo rifiuto di rispondere ha un preciso significato. Egli non si trovava affatto a disagio in quel reparto, non era affatto contrario alle fucilazioni, non aveva orrore del sangue». E ha concluso: «Nei rapporti fra privati la pacificazione degli animi si raggiunge con il perdono. Ma qui non siamo dei privati, qui rappresentiamo la società. La pacificazione sociale si ottiene attraverso la giustizia».

Domani la requisitoria del Pubblico Ministero e l'arringa del difensore. Nel pomeriggio si avrà la sentenza.

Giuseppe Faraci

Uccise un operaio a scopo di rapina

Drammatico scena nel Palazzo di Giustizia - La moglie della vittima tenta avventarsi contro l'imputato e cade a terra svenuta

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 15 luglio.

Il venticinquenne Giacomo Gianola fu Giuseppe, da Castelnuovo Nigra, è comparso oggi in Corte di Assise per rispondere di omicidio nella persona dell'operaio Domenico Oddonetto, uno sventurato che, morendo, lasciò orfani tre bambini.

Mentre l'imputato attraversava l'atrio del Palazzo di Giustizia per essere trasferito nella gabbia degli accusati, fu vista la vedova dell'ucciso scagliarsi su di lui. I carabinieri la fermarono prima che lo raggiungesse. Il Gianola si coprì il viso con le mani strette dalle catene; la donna svenne e cadde in terra. Soccorsa dai presenti e dal suo avvocato Angelo Simonetti, si riebbe dopo pochi minuti. Ella rimproverava all'imputato non solo la morte violenta del marito, ma anche quella del più piccolo dei suoi bimbi, un bambino che morì avvelenato dal latte inacidito e decedette una settimana dopo il padre.

L'udienza è durata soltanto pochi minuti. Il Presidente dopo aver chiesto le generalità all'imputato e aver fatto l'appello dei testimoni ha rinviato il dibattimento a domattina.

Il Gianola uccise Domenico Oddonetto la sera del 15 marzo dello scorso anno in regione «La Forchetta» del comune di Colleretto Castelnuovo. Ecco come egli stesso, durante la istruttoria, ha narrato la sanguinosa vicenda di cui è protagonista: «Avevo un debito con i genitori della mia fidanzata e ad ogni costo dovevo procurarmi la somma necessaria. I futuri suoceri avevano minacciato di togliermi la ragazza. Una tale idea mi fece impazzire. La sera del 15 marzo attesi nel sentiero del bosco che passasse qualcuno. Speravo che giungesse una persona ricca. Vidi arrivare l'Oddonetto. Mi accompagnai con lui per un tratto di strada. Poi lo colpii con la sbarra di ferro che avevo portato con me. Volevo stordirlo. Cadde ruzzolando. Non scorsi neppure il suo viso tutto insanguinato; pensavo soltanto alla mia ragazza. Afferrai il portafogli e mi diedi alla fuga».

Nella stessa sera egli si recò in un'osteria di Cuorgnè. Spese gran parte delle 1700 lire rubate all'Oddonetto, ubriacandosi. Uscito verso la mezzanotte per rincasare, veniva arrestato dai carabinieri per schiamazzi notturni. Credendo di essere stato scoperto, confessò di essere l'autore del delitto.

La causa si presenta interessante, specialmente dal lato giuridico. Il difensore avvocato Gianni Oberto, sulla scorta delle rivelazioni dell'imputato, afferma che il crimine dev'essere considerato omicidio preterintenzionale. La Parte Civile e la Pubblica Accusa insisteranno invece sull'omicidio volontario e scopo di rapina. La pena nei due diversi casi può variare dal minimo di una diecina d'anni all'ergastolo.

Particolarmente discussa sarà la perizia psichiatrica redatta dal prof. Agricola che ritiene il Gianola «seminfermo di mente e socialmente pericoloso». L'illustre clinico afferma che l'imputato è «un soggetto neuropsicopatico costituzionale ad orientamento criminale».

c. m.

L'assalto di tre rapinatori ad una banca vicentina

Vicenza, 15 luglio.

Un'audace rapina è stata perpetrata oggi, poco prima di mezzogiorno, da tre malviventi ai danni dell'Agenzia Bolzano Vicentino della Banca Popolare che già tre anni or sono era stata assalita da altri rapinatori. Ha una 1400 di color verde scuro, il cui numero di targa era nascosto da uno strato di fango, scendevano due individui mentre un terzo rimaneva al volante tenendo acceso il motore. Dei due scesi a terra, uno si fermava accanto alla macchina, l'altro invece entrava nell'ufficio in quel momento deserto mascherandosi il volto con un fazzoletto. Allo sportello era il titolare dell'agenzia rag. Antonio Lievore di 31 anni, da Vicenza, il quale visto entrare il bandito si rifugiava intimorito in una stanza attigua invocando a gran voce aiuto. Intanto il rapinatore asportava indisturbato dalla cassaforte, rimasta aperta, 500 mila lire in banconote e dal tiretto della cassa un altro mezzo milione. Quindi uscito di corsa dall'agenzia risaliva in macchina e altrettanto faceva il «palo». Immediatamente ripartiva a forte velocità verso la provinciale per Vicenza. Le indagini per la cattura dei delinquenti hanno dato finora esito negativo.

I redditi a Novara

Novara, 15 luglio.

Un solo novarese ha un reddito superiore a 10 milioni: Colombino Alfredo con 10 milioni e 400 mila lire.

Sedici novaresi hanno un reddito annuo superiore ai cinque milioni: Baccarino Mario 5 mil. 700 mila; Bossi Aldo 6 mil. 600 mila; Bottacchi Teodosio 6 mil. 300 mila; Canzone Diego 5 mil. 300 mila; De Monti Guido 5 mil. 170 mila; Dotgueri Carlo 9 mil. 764 mila; Fregonara Giovanni 5 mil. 500 mila; Gallo Quinto 6 mil. 100 mila; Girolanengo Guglielmo 7 mil. 400 mila; Lupo Massimo 6 mil. 700 mila; Marchi Giuseppe 5 mil. 400 mila; Maggia Guido 7 mil. 900 mila; Marcionni Mario 8 mil. 300 mila; Marconi Ettore 7 mil. 700 mila; Pavesi Mario 8 mil. 200 mila; Possa Giovanni 6 mil.

I novaresi con un reddito da due a cinque milioni sono 46: Baldi Luigi fu Battista 4 mil. 550 mila; Baldi Luigi fu Vittorino 3 mil. 748 mila; Bardelli Carmela 2 mil. 800; Belletti Giuseppe 3 mil. 200 mila; Belloni Achille 2 mil. 150 mila; Bosana Carlo 2 mil. 800 mila; Boretti Tito 2 mil. 20 mila; Borsi Adolfo 2 mil. 298 mila; Bassetti Adriano 3 mil. 100 mila; Bottacchi Giuseppe 2 mil. 800 mila; Bozzola Ermenegildo 2 mil.; Cappa Alessandro 4 mil. 300 mila; Cardano Lorenzo 3 mil. 80 mila; Celandibio Aldo 3 mil. 700 mila; Comini Carlo 3 mil. 824 mila; Croce Pietro 2 milioni e 700 mila; Due Camillo 3 mil. 100 mila; Fauser Giacomo 4 mil. 615 mila; Garzano Ettore 2 mil. 150 mila; Guidetti Zaverio 2 mil.; Hofer GianFranco 2 milioni; Leigheb Vittorio 2 milioni 150 mila; Marno Zucca Silvestro 2 mil. 450 mila; Maraito Geronimo 3 mil. 800 mila; Mazzinari Pier Angelo 2 mil. 900 mila; Micotti Rinaldo 2 mil. 100 mila; Milanino Gaudenzio 2 mil. 250 mila; Monti Riccardo 2 mil. 700 mila; Natale Augusto 2 mil. 280 mila; Negretti Maria 2 mil. 250 mila; Papania Filippo 2 mil. 345 mila; Pomella Franco 3 milioni; Quadro Ettore 3 mil. 163 mila; Raselli Giuseppe 3 mil. 660 mila; Rossi Giuseppe 2 mil. 250 mila; Rutschele Yvonne 4 mil.; Santagostino Silvio 3 mil. 50 mila; Schiavini Aldo 2 mil. 800 mila; Secondi Umberto due mil. 450 mila; Serafini Giovanni 2 mil. 750; Squazzini Stefano 3 mil. 800 mila; Sozzetti Sandro 2 mil. 740 mila; Sturla Italo 2 mil. 400 mila; Torrielli Marchese Rinaldo 3 mil. 150 mila; Volante Aurelio 2 mil. 250 mila; Zwe,fel Giacomo 4 mil. 400 mila.

UN EMPORIO DI TORINO è in grado di soddisfare chi vuol spendere poco come chi esige molto

CON L'ASSORTIMENTO PIU' COMPLETO DI GHIACCIAIE E FRIGORIFERI DI OGNI TIPO, CAPIENZA, PREZZO, CON APPARECCHI GARANTITI E DI QUALITA'

CAUDANO P. Carlo Felice n. 26 HA L'APPARECCHIO REFRIGERANTE ADATTO PER TUTTI: FAMIGLIE - NEGOZI - COLLETTIVITÀ

consigli pratici per togliere

le macchie più comuni

In questi consigli, derivati da molteplici esperimenti, si è cercato di generalizzare il più possibile. Ma bisogna tener presente che le macchie hanno una casistica innumerevole, sia per la loro particolare natura come per la qualità dei tessuti, e quindi non sarebbe possibile offrire alcuna garanzia di risultati sempre soddisfacenti.

Si può rinnovare soltanto l'assicurazione che per tutte le macchie di natura grassa SMACCHIOLINA *è infallibile, come si può affermare che* SMACCHIOLINA *non lògora in nessun caso i tessuti. Per i procedimenti di smacchiatura nei quali non si può ricorrere esclusivamente all'aiuto di* SMACCHIOLINA, *sarà opportuno procedere con cautela, facendo eventualmente prima delle prove su qualche parte dell'indumento che non resti visibile.*

MACCHIE DI UNTO - Sono per tutte le macchie di natura grassa SMACCHIOLINA è infallibile. Trattare solo con SMACCHIOLINA e leggere le istruzioni annesse ad ogni flacone.

MACCHIE DI BIRRA - Si può ricorrere a una leggera soluzione di acqua tiepida e ammoniaca.

MACCHIE DI CAFFÈ - Si possono attenuare fortemente lavando con acqua e sapone.

MACCHIE DI ERBA - Si ricorra ad alcool od etere, o anche ad alcool saponato.

MACCHIE DI FRUTTA - Lavare con latte tiepido e, in caso di resistenza, con soluzione di bisolfito sodico acidificato con acido cloridrico, e poi con acqua fresca o calda.

MACCHIE D'INCHIOSTRO GRASSO (penne a sfera) - Trattare con SMACCHIOLINA, seguendo sempre le istruzioni annesse ad ogni flacone. Per eventuali tracce di colore lavare con acqua e sapone.

MACCHIE DI LATTE - Prima SMACCHIOLINA, poi con un po' di ammoniaca diluita e infine con lavaggi d'acqua.

MACCHIE DI LIQUORI - Si inumidiscono con lo stesso liquore che le ha prodotte e subito dopo si immerge la parte macchiata in acqua tiepida, strofinando leggermente. Per eventuali tracce si potrà ricorrere ad alcool saponato.

MACCHIE DI LUBRIFICANTI - Solo e sempre SMACCHIOLINA (avviso agli automobilisti e motociclisti.!)

MACCHIE DI POMATE E BRILLANTINE - Solo e sempre SMACCHIOLINA. (Leggere le istruzioni annesse ad ogni flacone).

MACCHIE DI ROSSO PER LABBRA - SMACCHIOLINA. Se dovessero restare eventuali tracce di colore lavarle con acqua e sapone.

MACCHIE DI SCIROPPI - Acqua e sapone; se dovessero restare tracce di colore si ricorra ad alcool saponato.

MACCHIE DI SUDORE - SMACCHIOLINA è unica per i risvolti dei baveri e delle maniche. Si tenga presente che il sudore è di natura acida, e pertanto, in caso di resistenza, ricorrere in un secondo tempo a una soluzione di ammoniaca e quindi lavare bene.

MACCHIE DI UOVO - Se sono recenti, basta un po' di acqua fresca.

MACCHIE DI VINO ROSSO - Con soluzione di perborato sodico oppure acqua ossigenata.

Ottima previdenza è quella di provvedersi subito di qualche flacone di SMACCHIOLINA prima di partire per la villeggiatura, perchè nei piccoli centri il rifornimento è meno facile. Per la vostra tranquillità ricordatevi che SMACCHIOLINA **non lascia odore nè alone è 20 volte più efficace della benzina e non è infiammabile**

per tutte le macchie di natura grassa solo e sempre

Smacchiolina

ULTIME NOTIZIE

L'intervento di Churchill nel caso del Decano rosso

Il Premier afferma: "E' necessario difendere la libertà di parola,, - La questione praticamente archiviata

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 luglio.

Il caso del «decano rosso» è probabilmente chiuso. Il primo ministro britannico Winston Churchill rispondendo alla proposta fattagli da un deputato conservatore, ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che istituire un tribunale apposito per un'inchiesta sulla condotta del dott. Hewlett Johnson significherebbe «dare alle attività del decano un'importanza che non meritano».

Egli considera le dichiarazioni del decano — che è tornato da un viaggio in Cina con quelle che egli definisce «prove» della guerra batteriologica — come un infortunio che può ben essere messo sul conto della preziosa libertà di parola. «Bisogna conservare — ha detto Churchill — il senso delle proporzioni. La libertà di parola porta con sè il guaio di tutte le sciocchezze, di tutte le cose sgradevoli o velenose che possono essere dette. Ma, tutto sommato, noi siamo del parere che sia meglio mandare giù questi guai che non sopprimere la libertà».

Anche l'arcivescovo di Canterbury, dott. Fisher, che ha parlato sullo stesso argomento alla Camera dei Lords, ha dichiarato che la cosa più importante è di non violare il principio della libertà di parola: specialmente poi per soffocare le dichiarazioni di un personaggio per il quale — a quanto pare dal suo discorso — non è necessario avere grande stima. Il Lord arcivescovo ha usato verso il decano termini di una severità e di una violenza drastici. Egli ha fatto osservare alla Camera che tanto ai di là del sipario di ferro quanto nel continente europeo vi sono persone che ritengono che il decano sia portavoce dell'arcivescovo di Canterbury. «Anzi — ha aggiunto — molti credono che noi siamo la stessa persona».

Egli ha rivelato di avere scritto nel 1948 una lettera al decano nella quale gli dava ordine di cessare le sue attività politiche «tendenziose», oppure di dimettersi dalla sua posizione di prelato. Ma il decano non ha obbedito. Nè la Chiesa ha il potere di prendere alcun provvedimento contro di lui: il dott. Johnson non è colpevole di «eresia», anche se rivela, nelle sue dichiarazioni pubbliche, «irragionevolezze, stupidità e poco senso d'una vera e propria pazzia». L'Arcivescovo di Canterbury ha però ammonito il Parlamento stesso «a non abbandonarsi al «pregiudizio e alla passione», perchè ciò sarebbe «cieco, irragionevole e stupida quanto le azioni del decano stesso». Egli ha aggiunto: «Il decano mi aveva neppure detto che undava in Cina». (Durante le sue dichiarazioni ai giornalisti, il "decano rosso" aveva detto: «L'Arcivescovo di Canterbury in occasione di un altro viaggio all'estero mi aveva fatto presente l'obbligo di prendere contatto in ogni Paese che avrei visitato con i capi delle Chiese cristiane ed anche con i membri delle Chiese della nostra comunità. Ho avuto cura di adempiere letteralmente a questi due obblighi in Cina»).

Alla Camera dei Comuni un deputato conservatore ha chiesto infine a Churchill se non pensava che fosse il caso di far visitare il decano da uno psichiatra. «Da chi?», ribattè innervosito Churchill. «Da uno psichiatra», ribattè il colonnello Gomme-Duncan. Ma non vi fu risposta.

Ed è probabile che d'ora innanzi non si parli più di questo «prete turbolento», di questo «decano ridicolo», di questo «decano medioevale», di questa «triste macchietta» — per non elencare che alcuni degli appellativi che in questi giorni sono stati usati in Gran Bretagna a proposito del decano di Canterbury.

Certo, con la sua ultima impresa questo pittoresco prelato anglicano si è definitivamente squalificato dinanzi al pubblico britannico perchè ne ha irritato profondamente due dei principii fondamentali: il primo, abusando della sua posizione religiosa per dare autorità alle proprie convinzioni politiche, il secondo, per avere portato testimonianza in violazione al principio fondamentale della giustizia inglese: la prova diretta.

La convinzione generale, però, è che egli lo abbia fatto più per poco acume critico che non per malizia o cattiveria. Poichè se si è pentito, egli non è scusato; ma poichè non ha dato segno di avere neppure capito il suo errore, egli è profondamente compatito. La colorita pergamena che egli aveva portato con sè da Pechino ed aveva definito «la prova per me più importante», non è stata esposta, come egli aveva promesso, nella biblioteca della cattedrale di Canterbury. Si è scoperto, fra l'altro, che assieme alle firme dei capi della cristianità cinese erano state mischiate anche — forse a sua totale insaputa — quella del dirigente di un lanificio, del dirigente di un magazzino di generi vari, quella del direttore di una segheria e quella del direttore di una fabbrica che lavora la seta.

r. n.

Il decano rosso di Canterbury

Le dimissioni dal PCI di un segretario sindacale

Roma, 15 luglio.

Si apprende che il signor Calogero Trapani ha rassegnato le dimissioni dal P.C.I. e da segretario della Camera del Lavoro di Sommatino (Caltanissetta), spiegando il suo atto con una lettera aperta nella quale egli afferma «che il P.C.I. e la C.G.I.L.», specializzati nella demagogia e nella simulazione, «hanno ingannato e continuano ad ingannare la classe lavoratrice».

Il piano di miglioramento dei servizi di telecomunicazione

L'esposizione di Spataro al Senato - Nuovi uffici postali e nuove ricevitorie - La pubblicità per radio sarà ridotta a metà - La maggioranza delle azioni della RAI e dell'IRI - Il bilancio approvato

Roma, 15 luglio.

Il Senato ha approvato stamane, dopo gli interventi dei comunisti *Leone*, che ha criticato in particolare i programmi radiofonici, *Gavina*, che lamenta alcune deficienze del servizio telefonico, che egli vorrebbe completamente nazionalizzato, *Vaccoli* e *Musolino* che si occupano di questioni locali, del relatore *Vaccaro* e il discorso del Ministro *Spataro*, il bilancio delle Poste e delle Telecomunicazioni.

Il Ministro, parlando del personale, ha detto che egli mira più alla qualità che alla quantità, conferendo premi al personale più diligente e più cortese verso il pubblico. Alloggi di tipo economico per i dipendenti del Ministero permetteranno il trasferimento del personale, oggi intralciato appunto dalla difficoltà di trovare alloggio. Nuovi tipi di macchine bollatrici automatiche e altri mezzi renderanno più agevole il compito degli impiegati.

Il classico squallore degli uffici postali sarà fra breve un ricordo poichè si pensa di migliorare gli ambienti per renderli più confortevoli ed igienici. Nuovi uffici postali e telegrafici e nuove ricevitorie sono in corso di istituzione in modo da rendere il servizio sempre più efficiente.

Mille miliardi è l'imponente cifra raggiunta dai depositi della Cassa Depositi e Prestiti: ora si pensa a istituire Buoni Postali Fruttiferi al portatore. L'ufficio filatelico sarà organizzato su nuove basi e i valori messi in vendita saranno in numero limitato, poichè gli altri esemplari saranno dati alle fiamme.

Il servizio della distribuzione della corrispondenza si avvarrà di un nuovo parco di automezzi; il servizio telegrafico sta per raggiungere un livello assai alto mediante l'aumento dei circuiti e l'istituzione dei cavi coassiali, che perfezioneranno le trasmissioni telegrafiche a grande distanza. Il numero attuale degli abbonati telefonici è di un milione ottantamila trecento tredici.

Respingendo le critiche mosse al servizio radiofonico, il ministro ha rilevato che la grande maggioranza delle azioni della R.A.I. appartiene all'I.R.I., istituto che controlla per conto dello Stato molte aziende di interesse pubblico. Gli azionisti privati sono soltanto dieci, con un complesso di quaranta milioni su un capitale di due miliardi. Il tempo dedicato dai programmi alla pubblicità sarà ridotto, con il prossimo dicembre, alla metà ed il controllo per i programmi pubblicitari.

L'on. *Spataro* ha ripetuto poi le ragioni, già illustrate alla Camera, che hanno consigliato di affidare alla R.A.I. anche il futuro servizio televisivo, come del resto avviene in quasi tutti i Paesi europei dove i due servizi sono abbinati.

Il ministro ha concluso invitando i comunisti a paragonare i programmi italiani con quelli trasmessi oltre cortina, dove davvero la radio è al servizio di un regime e di un Partito ed annunciando che sono in corso studi per permettere l'ascolto dei programmi radio anche in treno.

Approvato il bilancio, è stato anche ratificato il disegno di legge che autorizza la spesa di otto miliardi di lire per il riassetto del patrimonio immobiliare postale e telegrafico.

Il nuovo direttore superiore degli affari civili a Trieste

Trieste, 15 luglio.

Domani, a mezzogiorno, il generale Winterton presenterà ufficialmente alle autorità triestine il nuovo direttore superiore per gli affari civili S. E. il prefetto Giovanni Augusto Vitelli. La cerimonia avrà luogo nella sede del governo militare alleato e avrà un carattere ristretto in quanto saranno presenti una trentina di persone. A sua volta S. E. Vitelli presenterà la lista dei nuovi funzionari italiani che si insedieranno nei vari dipartimenti della nuova amministrazione.

Contemporaneamente il governo militare alleato annuncia il suo gradimento alla nomina del consigliere politico prof. Diego de Castro troncando così una complessa manovra intrapresa da Belgrado al fine di impedire quella nomina evidentemente poco gradita ai jugoslavi in quanto Diego de Castro non solo è istriano ma, in tale sua qualità, un conoscitore profondo di tutti i nostri problemi.

Dramma della gelosia

Napoli, 15 luglio.

Nel tardo pomeriggio di oggi, ad Arzano, il macchinista delle ferrovie, Nicola Izzo, di 38 anni, ha tentato di uccidere con un coltello da cucina la moglie Fortuna Pargolini. Erano presenti alla drammatica scena i tre figliuoletti del manovale i quali, allorquando la donna si è abbattuta al suolo sanguinante e priva di sensi, hanno dato l'allarme richiamando, con le loro grida disperate, alcuni vicini che hanno provveduto a trasportare la Pargolini all'ospedale Caldarelli ove è rimasta ricoverata in fin di vita. L'Izzo, compiuto il crimine, in un primo momento si dava alla latitanza e solo più tardi si costituiva ai carabinieri della stazione di San Carlo all'Arena ai quali, in preda a viva commozione, dichiarava di aver ucciso la moglie perchè essa lo tradiva. Nel corso dell'interrogatorio, il manovale ha ammesso però che mai egli aveva avuto le prove dell'infedeltà della donna e che alla tragica determinazione era stato spinto solo da alcune lettere anonime.

Le nozze a Londra del cugino di Elisabetta

Londra, 15 luglio.

Una folla di circa 10 mila persone, per la maggior parte donne, si è data convegno oggi presso l'elegante chiesa di Santa Margherita (Westminster) dove si sono celebrate le «nozze dell'anno» tra il cugino della regina Elisabetta, Gerald Lascelles, e l'ex attrice Angela Dowding.

La folla ha atteso invano il promesso arrivo della regina, costretta nei suoi appartamenti da un raffreddore. Essa ha invece potuto salutare il Duca di Edimburgo e la principessa Margaret giunti per assistere al matrimonio del tredicesimo avente diritto alla successione al trono inglese. Lascelles infatti è figlio della principessa reale, sorella del defunto re Giorgio VI.

L'UIL rifiuta di fondersi con la CISL

Il messaggio dei Sindacati Liberi e la pronta risposta dell'UIL

Roma, 15 luglio.

Il comitato esecutivo della CISL ha proseguito oggi i suoi lavori con la relazione del segretario generale on. Giulio Pastore, sull'appello che le due grandi organizzazioni sindacali americane (AFL e CIO) rivolsero alle organizzazioni sindacali democratiche italiane il 24 maggio 1952, dopo l'affiliazione della UIL nella internazionale sindacale libera.

Dopo ampia discussione, il comitato esecutivo ha approvato il testo della risposta nella quale la CISL propone «che le due organizzazioni sindacali democratiche italiane inizino il movimento, l'esame e la discussione dei problemi concernenti la loro unificazione».

La Segreteria della UIL ha subito emanato un comunicato nel quale riconferma quanto già espresso in un precedente manifesto redatto dal proprio comitato esecutivo nella sua ultima riunione. In tale risposta l'esecutivo dell'UIL, dopo aver chiarito i motivi ideali e le esigenze pratiche che mossero condotto al sorgere e allo svilupparsi dell'Unione Italiana del Lavoro, manifestava la sua ferma volontà «di tentare ogni sforzo per superare con lealtà e obiettività i motivi di divergenze e di dissidio con l'altra organizzazione democratica».

L'UIL, pertanto, pur riaffermando nel senso suddetto la propria volontà di realizzare la massima collaborazione, dichiara che ogni proposta di unificazione è da escludersi nella situazione attuale.

Pauroso caso a un chirurgo mentre sta per operare

Ferrara, 15 luglio.

Nella sala operatoria dell'ospedale di Portomaggiore tutto era pronto oggi per un delicato intervento operatorio di carattere urgente sulla persona di Luigi Maranini di 35 anni del luogo. Il paziente era già disteso sul lettino e gli infermieri avevano iniziato l'operazione preparatoria; quando uno di essi accendeva un fiammifero per la disinfezione dei ferri la sala veniva improvvisamente invasa da lingue di fuoco vaganti che investivano in pieno il chirurgo operante dott. Gianfranco Bissi il quale aveva il camice e i guanti intrisi di liquido disinfettante infiammabile. Mentre il sanitario con sangue freddo riusciva a sbarazzarsi degli indumenti, il personale provvedeva a spegnere le fiamme sotto gli occhi terrorizzati del Maranini che rimaneva inchiodato sul letto. Il medico stesso procedeva poi tra gravi sofferenze a portare a termine l'intervento e subito dopo veniva egli stesso medicato da altro collega avendo riportato gravi escoriazioni e scottature giudicate guaribili in un mese.

Chiarito il mistero del delitto di Torregaia?

Roma, 15 luglio.

Apprendiamo che la polizia, dopo un annesimo interrogatorio, ha fatto internare nel carcere di Regina Coeli, come indiziato per l'uccisione di Felicetta Arturi Mori, la disgraziata donna trovata giorni fa agonizzante a pochi passi dalla sua abitazione, quel tale Paolo Zangrillo che fu fermato all'indomani della scoperta dell'assassinio e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Data l'ora tarda non si sono potuti avere particolari sui motivi che hanno indotto la polizia a prendere la grave decisione nei confronti del Zangrillo, ma si presume che abbia ottenuto le prove che sia proprio lui l'autore del barbaro omicidio.

Premio di poesia a Caprin

Livorno, 15 luglio.

Il premio di poesia «Giovanni Marradi», bandito in occasione della celebrazione del Centenario della nascita del poeta, è stato conferito allo scrittore Giulio Caprin.

Il delitto di Santa Margherita

Il Musso nega tutto e presenta un alibi

Chiavari, 15 luglio.

L'attesa per l'interrogatorio di Amedeo Musso è andata delusa. L'imputato è stato dinnanzi al banco della Corte appena un'ora e ha negato tutto: testimonianze, ammissioni precedenti, particolari di una certa importanza. Tra i testimoni c'è una certa Alpa. Lo scorso anno costei, per caso, vide pubblicata da un giornale la fotografia del Musso, e nella didascalia lesse che quello era stato accusato di omicidio. Ricordò allora di avere conosciuto quella persona, e lo riconobbe bene non solo per la sua grande generosità, ma anche per alcune confidenze ricevute. All'Alpa dunque il Musso avrebbe detto di trafficare in qualcosa che rendeva molto più del tabacco. «Stai attento» gli disse il ragazzo «ti possono pesarle, e allora sarebbero guai seri». «Non mi pesa nessuno. Non ho paura: uno se ho già fatto fuori, e potrebbe essere la volta di altri se mi attraversassero la strada».

Naturalmente il Musso dice di non sapere nulla di tutto ciò. Ricorda la donna e ammette sorridendo il tempo passato con lei; in quanto però a ciò che essa riferisce, dice che è tutta una falsità. Così sconfessa il Pellerano riguardo ai traffici di preziosi e di cocaina che, aggiunge, non sa nemmeno come sia fatta. Il Villi? Lo conosceva di vista perchè era dello stesso paese, ma lo salutava appena: come poteva quindi trattare affari con lui? Pellerano? Una semplice conoscenza. Ai Tre Scalini poi è stato la prima e dopo il delitto. Ammette di essere stato convinto a quanto di denaro, ma aggiunge che quello, è cosa ormai nota, lo estorceva al Costa, perchè sapeva che costui rubava in farmacia; per questo anzi diceva che avrebbe un processo, sempre in Austria, appena terminato quello che si sta svolgendo adesso.

«Come trascorreste il giorno del delitto?» chiede il Presidente.

«Nel pomeriggio stetti dalle 14 alle 19 nel negozio di un tappezziere a parlare, poi telefonai al Costa dandogli appuntamento per le 21,30. Infatti ci incontrammo e si passeggiò insieme, facendo anche una visita al bar «Jolly». Quindi me ne andai a casa verso mezzanotte».

L'alibi sarebbe buono se non venisse smentito pienamente dal Costa, il quale dice non solo che quella sera non vide affatto il Musso, ma che la passeggiata notturna risaliva a diversi giorni prima: e nello stesso senso si dichiara anche la proprietaria del bar. L'imputato invece continua ad insistere, assicurando che il Costa non può che sbagliarsi, visto che ha già dato di questo particolare due o tre versioni diverse. Domani si inizia l'escussione dei testi.

Due persone si impiccano e una si avvelena

Cuneo, 15 luglio.

La mania suicida aumenta purtroppo in questa provincia con un crescendo veramente impressionante. Tre suicidi si debbono lamentare in questi ultimi giorni. Nel comune di Stroppo, il manovale Giovanni Abello, di anni 58, preso da sempforfia morale perchè diviso dai familiari che non tollerano la sua condotta disordinata, nel pressi del cimitero ingeriva una forte dose di vari sonniferi per cui decedeva dopo alcune ore. In frazione Piatta Soprana di Montemale, la casalinga Caterina Ramonda vedova Ferrero, di 43 anni, del luogo, le cui facoltà mentali erano alquanto alterate per gravi disturbi nervosi, si impiccava ad una trave della propria abitazione. In Acceglio, il contadino Giacomo Galetti, di anni 38, in contrasto con i propri familiari che gli rimproveravano di essere dedito a bevande alcoliche, troncava la propria esistenza impiccandosi ad una trave del fienile dell'abitazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Fermato in Svizzera un capo comunista

Iniziata l'istruttoria contro il professor Bonnard di Losanna rappresentante dei partigiani della pace

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 15 luglio.

Gli svizzeri il dimostrano più che mai decisi a far rispettare le loro istituzioni democratiche, la loro sicurezza e la loro indipendenza.

Al riguardo l'ufficioso *Bund* e tutti gli altri giornali della sera riferiscono che il Consiglio federale, su proposta del Ministero degli Interni, ha autorizzato il Procuratore federale a iniziare una istruttoria contro il prof. Bonnard, di Losanna, del partito comunista svizzero, che già il 30 giugno scorso era stato fermato a Zurigo per essere perquisito. In quel momento il Bonnard si accingeva a partire alla volta di Praga, da dove si sarebbe recato a Berlino per partecipare a una riunione del Consiglio della pace mondiale.

La perquisizione ebbe luogo in quanto si era venuti a conoscenza che alcune settimane prima il Bonnard era stato incaricato dal francese Joliot-Curie, presidente del Consiglio della pace mondiale, di raccogliere del materiale dal Comitato della Croce Rossa Internazionale e sui suoi membri. Ciò è stato confermato anche dal materiale sequestrato al Bonnard che rappresenta in questo Paese i «partigiani svizzeri della pace».

Secondo la «documentazione» raccolta dal Bonnard, il Comitato della Croce Rossa Internazionale sarebbe, in realtà, un puro e semplice strumento al servizio degli occidentali, e in special modo degli anglo-sassoni, per cui esso non potrebbe svolgere una inchiesta obiettiva sulla guerra batteriologica in Corea.

Naturalmente ciò che il Governo svizzero ritiene ancora più grave è che secondo il Bonnard il Comitato della C.R.I. sarebbe addirittura uno «strumento della politica di guerra della Confederazione». Per conseguenza il Bonnard viene accusato di volere discreditare e danneggiare dinanzi all'opinione pubblica mondiale il Comitato della C.R.I. che non soltanto risiede a Ginevra e ha fra i suoi membri molti cittadini svizzeri, ma riceve anche, nello svolgimento della sua azione, l'appoggio delle autorità. Per di più l'affermazione che esso è uno strumento della politica di guerra della Svizzera costituisce un grave attacco alla politica di neutralità del Paese e quindi è diretta anche contro la sua sicurezza.

i. f.

Violazione del cielo danese da parte di aerei sconosciuti

Copenaghen, 15 luglio.

Negli ultimi giorni sono stati scorti aerei volare nel cielo dell'isola danese di Bornholm, nel Mar Baltico.

La scorsa notte parecchi aerei di nazionalità rimasta sconosciuta hanno sorvolato l'isola. Gli aerei erano scortati da caccia ed alcuni di essi avevano le luci di posizione spente. Stamane alle 4,30 altri aerei sconosciuti sono stati osservati al di sopra dell'isola di Bornholm.

Il Ministero danese della Difesa dichiara di non avere alcuna informazione in merito alla nazionalità degli aerei.

Tenta di impiccarsi per paura della Giustizia

E' salvato dal padre col quale doveva recarsi in Tribunale

Domodossola, 15 luglio.

Il 27 aprile scorso certo Gabriele Borgnia, contadino, causa vecchi rancori col proprio confinante Domenico Bionda, dopo breve alterco seguito dalla fuga di costui, lo inseguiva sparandogli dietro vari colpi di moschetto, fortunatamente senza colpirlo. Il fatto venne già narrato nel nostro giornale, ma ora per poco non ha avuto una tragica conseguenza.

Nel corso delle indagini l'Arma dei carabinieri accertava che il mancato col quale il Borgnia aveva tentato di uccidere il rivale apparteneva a certo Luigi Trotti, di Villadossola, che lo deteneva in una sua baita di montagna, e che spesso il di lui figlio Luigi, di 24 anni, l'adoperava per la caccia. Da ciò ne derivava che anche padre e figlio venivano rinviati a giudizio per detenzione di arma militare l'uno e per porto abusivo l'altro.

Ieri i due Trotti dovevano presentarsi al giudice istruttore del Tribunale di Verbania per rispondere di tale imputazione. Il vecchio Trotti discendeva di buon mattino dalla baita e passava in paese per avegliare il figlio e assieme presentarsi davanti al giudice. Aperta la porta di casa però lo trovava penzoloni da una trave. Il disgraziato, per l'elasticità della corda, toccava però con la punta dei piedi il pavimento, tuttavia era agonizzante e la morte non avrebbe tardato, se pure lenta.

Alle grida di aiuto del vecchio accorrevano alcuni vicini, i quali, invece di pensare a svincolare il giovane dal nodo scorsoio, sconsigliarono il padre dal toccarne il corpo se prima non fossero arrivati i carabinieri. Invece il padre, disperato, non accettò il consiglio e da solo, afferrato il figlio per la vita, lo sostenne per alcuni quindici minuti, finchè un volonteroso di criterio meno libero la vittima dal nodo scorsoio.

Il giovane fu trasportato all'ospedale di Domodossola e ora è fuori pericolo. La paura di comparire davanti al magistrato e di disonorare la famiglia, che da diverse generazioni non ha mai avuto rapporti con la giustizia, aveva spinto il giovane al disperato passo.

Temporali in Piemonte

Dieci centimetri di grandine a Vercelli - Una donna nel Novarese e un contadino nel Fossanese uccisi dal fulmine

Vercelli. — Verso le 16 una violenta grandinata si è abbattuta su vaste striscie di terreno tra i comuni di Quinto, Oldenigo, Carpeana Biot. La grandine cadde per venti minuti e in certi punti raggiunse 10 centimetri di altezza. Il triste bilancio è il seguente: campi di riso e di granoturco devastati. Si denunciano danni dal 50 al 100 per cento.

Novara. — I temporali con violenti acquazzoni e grandinate si susseguono da ormai 24 ore nel novarese. Nelle prime ore di stamane a Bogogno un fulmine penetrato attraverso la finestra nell'abitazione della contadina Elisa Sacco, d'anni 43, la fulminava nel proprio letto. La sua figlioletta Maria, di anni 12, che le dormiva accanto riportava solo lievi scottature.

Nel pomeriggio un temporale si è abbattuto anche sulla città: pioggia e grandine sono cadute per parecchie ore. Un fulmine abbattutosi su un caseinale, nei pressi di Bellinzago, lo ha incendiato. I vigili del fuoco prontamente accorsi sul posto sono riusciti a domare il pericoloso incendio.

Fossano. — Nel pomeriggio di oggi si è scatenato su Fossano e dintorni un violento temporale che ha fatto registrare ben 35 millimetri di acqua caduta nello spazio di mezz'ora. Si lamenta purtroppo una disgrazia mortale. Il contadino Emanuele Gallo, fu Pietro, di 51 anni, stava procedendo all'irrigazione di un prato nei pressi di Castel della Nebbia quando, sorpreso dall'improvviso nubifragio, si rifugiava sotto un albero. Disgrazia volle che la pianta fosse colpita da un fulmine il quale, dopo averla schiantata, incenerì il Gallo. Al sanitario accorso poco dopo non rimase che constatarne il decesso.

Previsioni del tempo

Sulla valle padana assistte la solita instabilità convettiva per cui il cielo sarà variabilmente nuvoloso con ampie schiarite e con manifestazioni temporalesche pomeridiane che dalla fascia alpina potranno interessare anche la pianura. Visibilità ridotta in mattinata per foschia. Venti deboli meridionali e mari leggermente mossi al largo. Temperatura media quasi stazionaria. La situazione generale barica è rimasta invariata e la pressione continua ad essere abbastanza livellata e alta. La circolazione delle masse d'aria in gioco sulle nostre regioni rimane quella dei giorni passati mentre si accentua una ripresa di afflusso di aria tropicale che interessa il bacino mediterraneo.

Amint.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	18	32,1	Pescara	19,8	32,2
Torino	19	30	Roma	18,7	32,3
Milano	21,2	30,4	Napoli	23,8	33
Bologna	20,8	33,9	Reggio C.	24,4	32
Venezia	22,6	33	Palermo	24,2	33,4
Firenze	18,6	34,4	Messina	24,5	32,2
Pisa	19,2	31	Catania	19,8	32,2
Ancona	25,4	31	Cagliari	19,6	29,4
Perugia	19	31,2	Sassari	20,9	33,3

ULTIME DI CRONACA

Il problema dell'aumento del prezzo del pane

L'aumento del prezzo del pane deciso nazionalmente in seguito al rialzo del grano dovrà quanto prima esser stabilito nella sua esatta misura, per la provincia di Torino, dal nostro comitato prezzi. I panificatori preciteranno probabilmente le loro richieste nel corso della loro assemblea generale indetta per le 17,30 di domani in via Maria Vittoria 27. Le organizzazioni sindacali, intanto, continuano ad opporsi ad ogni variazione: la CISL — secondo un suo o.d.g. di ieri — «ritiene necessario che l'autorità, prima di decisioni in merito, proceda ad un esperimento di panificazione controllata». «Consideranda altresì — continua l'o.d.g. — le imminenti decisioni per lo aumento del prezzo dell'energia elettrica, la CISL esprime ancora una volta le sue vive preoccupazioni perchè — contro l'indirizzo di stabilizzazione monetaria e di difesa del salario reale — continuano a verificarsi condizioni che determinano fatalmente aumenti generali dei prezzi».

La sparatoria di via Cigna sarà discussa in Assise

Si è chiusa l'istruttoria a carico degli ex-agenti ausiliari Salvatore Russo di anni 22 e di Armando Frascarelli, di anni 21, responsabili di aver ferito due persone in via Cigna durante una drammatica sparatoria avvenuta il 4 settembre dello scorso anno.

Il fitto, difeso dall'avvocato Chauvelot, dovrà rispondere, davanti alla Corte d'Assise di primo grado, di tentato omicidio nella persona di Natale Cordero e di resistenza a pubblico ufficiale. Il Frascarelli invece, assistito dall'avvocato De Marchi è accusato di lesioni colpose, in danno di Olga Miranello, reato estinto per mancanza di querela e di violenza privata.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Agostino Borgialli

Lo piangono: la moglie **Angiola Pisceria**, i figli ing. **Guido** con la moglie **Annie Ammannati**, la figlia dott. **Marisa** con il marito cap. ing. **Carlo Sacco** e i piccoli **Italo Mario** e **Sergio**, la suocera **Luisa Ferreri** ved. **Pisceria**, la zia **Annetta Brunetti** ved. **Ferreri**, i nipoti e i parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo in Favria Canavese mercoledì 16 luglio alle ore 18.

Favria, 15 luglio 1952.

Il senatore **Italo Mario Sacco** ed **Elvira Sacco Bettazzi**, **Sergio** e **Marina Pettinati**, **Uzzo** e **Anna Maria Novaro**, **Rodolfo** e **Amalia Sacco**, **Giorgio** e **Dina Sacco** uniscono il loro vivo dolore al lutto della famiglia Borgialli.

La Ditta **F.lli. di Ferrera** e **Scazzavino** partecipa con profondo dolore al decesso del Cav. **AGOSTINO BORGIALLI**.

Stamane, munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Ciaj Tenua

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Bianca Zanotti**, la figlia Dott. **Fernanda** con il fidanzato Ten. **Gianfranco Farotti**, i fratelli **Gustavo**, Dott. ing. **Carlo**, **Enrico**, **Salvatore**, **Luisa** e **Teresa** con le rispettive famiglie, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Massena 4.

Torino, 15 luglio 1952.

La Compagnia Generale di Elettricità, Direzione di Milano ed il Mele Ragionale di Torino, prende parte al dolore della famiglia del Cav. **GIUSEPPE GIAJ TENUA**.

L'ing. **G. Migliore** partecipa al dolore della famiglia per la perdita del socio ed amico Cav. **GIUSEPPE GIAJ TENUA**.

Arrigo e **Piero Chiappa** con strazio nell'anima comunicano la perdita degli affezionatissimi amici e compianti di lavoro

Giuseppe Vighetti
Michele Arietti

Le **Fonderie Officine Chiappa** prendono parte vivissimo al dolore delle loro Maestranze e dei congiunti per la fatale disgrazia che li ha privati dei collaboratori affezionati **GIUSEPPE VIGHETTI** e **MICHELE ARIETTI**.

Torino, 15 luglio 1952.

Le Maestranze delle **Fonderia G. Chiappa, Torino**, annunciano con animo angosciato la perdita dovuta a fatale evento degli indimenticabili loro colleghi di lavoro **GIUSEPPE VIGHETTI** e **MICHELE ARIETTI**.

Torino, 15 luglio 1952.

La famiglia **Chiappa** vivamente colpita nei suoi affetti per l'inesorabile destino che ha privato i suoi cari dall'affetto del cugino

Renato Ottino

ne annuncia la immatura e irreparabile perdita.

Torino, 15 luglio 1952.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Severino Cantone
Mugnaio

Lo piangono desolati: la moglie **Rosa Prato**, i figli **Giuseppe** con la moglie **Modesta Gariglio** e piccola **Rosilena**; **Gina**, **Fernando**, la mamma, la sorella, la cognata **Rosa Canti** ved. **Cantone** e figli **Severino** ed **Ernesto**, il suocero, nipoti, cognati e parenti tutti. La sepoltura, senza fiori, avrà luogo a Tetona partendo dal cimitero, via Vivero 36, giovedì 17 luglio alle ore 8. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Moncalieri, 15 luglio 1952.

Tragico incidente stroncava la giovane esistenza di

Giorgio Barburis
di anni 19

Ne danno il dolorosa annuncio la moglie **Maria Ballari** coi bimbi **Renato**, **Anna Maria**, **Caterina** e **Rosina**, la mamma, il padre **Mattia**, i fratelli, la sorella, il suocero, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Leyni domani giovedì 17 alle ore 8, indi la cara Salma proseguirà per Villafranca Piemonte per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse, serenamente lasciò i suoi cari

Giuseppe Mussa
di anni 75

Ne danno il dolorosa annuncio: la moglie **Lucia Cussolegno**, i figli **Giovan Battista**, **Margherita** e **Giacinta**, i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 18 partendo dall'abitazione v. **S. Pancrazio**. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Druento, 15 luglio 1952.

E' mancato ai suoi cari

Vittorio Morello (Ronco)
di anni 70 - Negoziante bestiame

Ne danno l'annuncio la moglie **Margherita Grasso**, i figli **Carolina** col marito **Mario Drusiu** e bimbi; **Giuseppe** con la moglie **Angiolina Drusiu**, il fratello **Giacomo**, cognati e cognate, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Orbassano il 16 c. m. alle ore 15,30, partendo dalla Cascina Ravetti alle ore 13. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Coi Conforti religiosi è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Maria Bolla n. Barberis

Ne danno l'annuncio il marito **Carlo**; il figlio **Nino** colla moglie **Lucia Barra**; i nipotini **Maria Carla e Giuseppe**; la mamma **Carolina Marchionni**; il fratello **Achille** colla consorte; nipoti, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 da piazza Luigi Mattirolo 8 (tram 14, 19). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A funerali avvenuti la madre dà il triste annuncio dell'avvenuto decesso per disgrazia del

Rag. Vittorio Olivetti

Nel primo anniversario della morte dell'

Avv. Giulio Primon
Magistrato onorario

la moglie, i genitori e famiglia tutta nell'immensità del loro dolore lo ricordano agli amici.

Imperia, 15 luglio 1952.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita del compianto

Ambrogio Robino

la sedova e la figlia lo ricordano a parenti ed amici. La S. Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 18 alle ore 7 nella chiesa di S. Maria delle Rose, corso Stupinigi 225.

16-7-52 16-7-52

Ing. Renzo Sacerdote

Nel giorno anniversario della triste dipartita la moglie li ricorda a parenti ed amici.

Nell'impossibilità di farlo individualmente, l'angosciata moglie ed i figli del

N. H. MARCHESE CAV.
Carlo Giuseppe del Carretto

Signore di Ponti e Secsame ringraziano autorità, parenti, amici e conoscenti che hanno voluto unirsi al loro sconforto. La Messa di trigesima verrà celebrata giovedì 14 agosto, ore 10, in Secsame.

FRIGORIFERI
PRESTCOLD - MAGNADYNE - ECAT
HOMANN - FRIGOSILENS - READY
VENDITE RATEALI
OTTINO GIUS